n. 12195/10 R.G.N.R. mod. 21
n. 1288/10 R.G.GIP

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO
Ufficio del Giudice per le Indagini Preliminari
- dr. Giuseppe Gennari -

ORDINANZA DI APPLICAZIONE DI MISURA CAUTELARE PERSONALE

Il Giudice,
esaminata la richiesta del PM, depositata in data 27 maggio 2010 (e successive richieste e integrazioni), volta ad ottenere l'applicazione della misura cautelare della custodia in carcere, nei confronti di:

COSCO Carlo, nato a Petilia Policastro il 11.7.1970
COSCO Giuseppe detto Smith, nato Petilia Policastro il 22.9.1964
COSCO Vito detto Sergio, nato a Petilia Policastro il 28.5.1969
CURCIO Rosario, nato a Petilia Policastro il 29.8.1976
SABATINO Massimo, nato a Pagani il 6.11.1973
VENTURINO Carmine, nato a Crotone il 5.11.1978

in ordine alle seguenti

imputazioni

A) COSCO Carlo, COSCO Vito detto Sergio, COSCO Giuseppe detto Smith, SABATINO Massimo, VENTURINO Carmine

art. 110 e 575 c.p., in quanto, in concorso tra loro e con altre persone allo stato non identificate, hanno cagionato la morte di Garofalo Lea; in particolare Cosco Carlo ha predisposto e organizzato l'agguato diretto a sequestrare, interrogare ed uccidere la vittima, Sabatino Massimo e Venturino Carmine hanno sequestrato la vittima e l'hanno consegnata a Cosco Vito e a Cosco Giuseppe, i quali l'hanno interrogata e poi uccisa con un colpo di pistola.
Con la circostanza aggravante di cui all'art. 577 c.1° n. 3) c.p., in quanto l'omicidio è stato commesso con premeditazione, atteso che, da un lato, alcuni

degli autori dello stesso, in particolare Cosco Carlo, Cosco Vito e Sabatino Massimo, avevano già posto in essere il 5.5.2009 un altro tentativo a Campobasso diretto a sequestrare la vittima al fine di interrogarla e poi ucciderla, tentativo fallito a causa della reazione della vittima e della di lei figlia, dall'altro lato, anche in occasione dell'omicidio poi effettivamente commesso, Cosco Carlo aveva attirato con un pretesto Garofalo Lea a Milano e quindi aveva predisposto il piano, contattando i complici e assicurandosi i mezzi (furgone, pistola, magazzino o deposito dove procedere all'interrogatorio della vittima) necessari per la sua esecuzione almeno quattro giorni prima.
Con la circostanza aggravante di cui all'art. 61 n. 11 c.p., in quanto l'omicidio è stato commesso con abuso di relazioni domestiche, in quanto la vittima è stata attirata nell'agguato dal convivente (o ex convivente), il quale ha approfittato della relazione da lui intrattenuta con quella e quindi del rapporto di fiducia, con quella recuperato, ovvero della necessità di quella di mantenere con lui rapporti a causa della figlia di entrambi Cosco Denise, da poco divenuta maggiorenne.
Con la circostanza aggravante di cui all'art. 7 L. 203/1991, in quanto l'omicidio è stato commesso allo scopo di agevolare l'attività di un 'associazione di tipo mafioso e cioè della cosca di Petilia Policastro della 'ndrangheta, essendo stato eseguito innanzitutto con lo scopo di apprendere quali informazioni, inerenti il suddetto clan e i fratelli Cosco (che a tale clan erano contigui), Garofalo Lea, già collaboratore di giustizia, avesse riferito all'Autorità Giudiziaria e quindi allo scopo di punire una persona che, già contigua per ragioni familiari (la vittima era sorella di Garofalo Floriano, uno dei capiclan di Petilia Policastro) ad una cosca della 'ndrangheta e quindi tenuta al rigoroso rispetto dell'omertà più assoluta, aveva invece violato tale precetto, con la sua decisione di collaborare con l'Autorità Giudiziaria.
In Milano tra il 24 e il 25.11.2009.

B) COSCO Carlo, COSCO Vito detto Sergio, COSCO Giuseppe detto Smith, SABATINO Massimo, VENTURINO Carmine, CURCIO Rosario

art. 110 e 411 c.p., in quanto, in concorso tra loro e con altre persone allo stato non identificate, hanno distrutto, mediante dissolvimento in acido, il cadavere di Lea Garofalo, dopo che la stessa era stata uccisa.
Con la circostanza aggravante di cui all'art. 61 n. 2 c.p., in quanto il fatto è stato commesso allo scopo di simulare una scomparsa volontaria di Garofalo Lea e quindi di assicurare l'impunità agli autori del suo omicidio.
Con la circostanza aggravante di cui al'art. 7 L. 203/1991, in quanto il fatto è stato commesso allo scopo di assicurare ai responsabili l'impunità da un omicidio commesso al fine di agevolare l'attività di un 'associazione di tipo mafioso e cioè della cosca di Petilia Policastro della 'ndrangheta, essendo stato eseguito innanzitutto con lo scopo di apprendere quali informazioni, inerenti il suddetto clan e i fratelli Cosco (che a tale clan erano contigui), Garofalo Lea, già collaboratore di giustizia, avesse riferito all'Autorità Giudiziaria e quindi allo scopo di punire una persona che, già contigua per ragioni familiari (la vittima era sorella di Garofalo Floriano, uno dei capi clan di Petilia Policastro) ad una

cosca della 'ndrangheta e quindi tenuta ai rigoroso rispetto dell'omertà più assoluta, aveva invece violato tale precetto, con la sua decisione di collaborare con l'Autorità Giudiziaria.
In Milano il 25.11.2009

C) COSCO Giuseppe detto Smith

Per il delitto di cui agli artt.81 cpv.c.p.,73 DPR.309\90 per avere ,con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso,ceduto con frequenza pressoché quotidiana ad una pluralità di acquirenti (tra cui BESANA Luigi,BONAFFINI Salvatore, FUGAZZA Emanuele, INCERTI Riccardo, MORONE federica, PANUCCI Francesco, PICCOLO Mirko, POMA Roberto, RAVAGLIA Marco, ROSATO Alessandro, TOMASI Andrea), anche nel corso della stessa giornata, quantitativi di cocaina variabili da 1 a 4\5 grammi alla volta (ed in particolare per aver ceduto il 1.2.10 a BONAFFINI Salvatore 3 grammi di cocaina sequestrati dalla PG)
In Milano, dal dicembre 2009 al febbraio 2010

I gravi indizi

1. Premessa e contesto

Siamo arrivati ad ottobre 2010.
A quasi otto undici mesi dalla scomparsa, il cellulare della Garofalo continua a tacere e continua a non esservi alcuna traccia della donna. Se dubbi potevano esistere – ma non per lo scrivente – circa il fatto che di Lea Garofalo non si sarebbero più avute notizie in vita, questo dubbio è oggi certezza. Senza denaro, senza risorse e senza persone alle quali appoggiarsi, è impossibile che Lea Garofalo stia a vagare per il Paese.
Ma questo lo si è già detto… e infatti va ricordato che lo scrivente, in data 18 febbraio 2010, ha già emesso misura cautelare – nei confronti dei coniugi Crivaro e Malarota – per il favoreggiamento degli odierni indagati, nell'ambito del sequestro di persona di Lea Garofalo. Dunque, in ordine alla scomparsa della Garofalo e alle ragioni per cui questa non possa considerarsi volontaria, si rinvia a quanto ampiamente ricostruito in quel provvedimento, oggi depositato e noto alle parti.
La presente ordinanza, quindi, rappresenta l'esito degli sviluppi investigativi successivi.
L'odierno provvedimento si avvarrà, in misura massiccia, delle risultanze recate nell'annotazione di Pg del 4 maggio 2010, dalla quale si deve senz'altro cominciare:

Per comprendere le motivazioni di questo progetto criminoso e quindi analizzare la complessa attività investigativa svolta, occorre preliminarmente rivisitare la storia di GAROFALO Lea durante il periodo di collaborazione con la giustizia, intrattenuto *dal luglio del 2002 al 6 aprile 2009*.

Le ragioni poste alla base dell'eliminazione della donna, risiedono nel contenuto delle dichiarazioni fatte ai magistrati – *mai confluite in alcun processo* - con particolare riferimento all'omicidio di COMBERIATI Antonio, elemento di spicco della criminalità calabrese a Milano durante gli anni '90, ucciso per mano ignota il 17 maggio 1995.
Le dichiarazioni fatte all'epoca dalla GAROFALO individuavano, infatti, nei responsabili dell'omicidio l'ex convivente della donna, COSCO Carlo, ed il fratello di questi, Giuseppe, detto "Smith", pur non fornendo esaustivi elementi di colpevolezza, in ordine al loro coinvolgimento diretto della dinamica omicidiaria.

Come risulterà dalla lettura della presente informativa, i fratelli COSCO, benché consapevoli del fatto che la donna fosse a conoscenza delle loro responsabilità, non erano mai venuti a conoscenza del contenuto delle dichiarazioni della GAROFALO, che nel frattempo aveva interrotto la relazione sentimentale con COSCO Carlo.

Dal giorno della decisione di uscire volontariamente dal programma di protezione, nell'aprile del 2009, in seno alla famiglia COSCO è quindi maturata la consapevolezza di avere finalmente l'opportunità di poter estorcere alla GAROFALO il contenuto delle dichiarazioni rese all'epoca e, successivamente, di potere eliminare fisicamente la donna.

Fin da quel momento, infatti, si è ampiamente documentato un progressivo riavvicinamento di COSCO Carlo all'ex convivente, finalizzato a cogliere il momento opportuno per mettere in pratica il diabolico piano, fallito una prima volta a Campobasso il 5 maggio 2009 e portato a termine, con lucida premeditazione, a Milano il 24 novembre successivo, approfittando di un grave errore di valutazione della donna, la quale, dopo molti anni e per la prima volta era tornata in città, assecondando il desiderio della figlia COSCO Denise, di rincontrare il padre.

Il presente lavoro effettuerà quindi un rapido excursus sulle dichiarazioni rese dalla donna nel suo periodo di collaborazione, ritenute il vero movente della vicenda, passando poi ad analizzare in ordine cronologico l'insieme delle attività svolte che hanno portato ad individuare – grazie anche al prezioso contributo fornito da due collaboranti – i responsabili del sequestro e dell'omicidio di GAROFALO Lea.

Le dichiarazioni della collaboratrice GAROFALO Lea (2002-2008)

Come anticipato, il contenuto delle dichiarazioni rese alla magistratura da GAROFALO Lea nel corso della sua collaborazione con la giustizia acquisiscono fondamentale importanza per comprendere le motivazioni alla base del tentato sequestro di Campobasso del 5 maggio 2009 e del suo omicidio, a seguito di sequestro, commesso a Milano il 24 novembre 2009.

Infatti, le dichiarazioni della donna - *relative ai traffici di stupefacenti delle famiglie di Petilia Policastro ed agli omicidi di CERAUDO Tommaso, TOSCANO Silvano e COMBERIATI Antonio* – non sono mai state oggetto di *discovery* processuale, poiché mai confluite in alcun atto giudiziario pubblico.

Al fine di meglio comprendere l'importanza che le dichiarazioni di Lea GAROFALO rivestivano per COSCO Giuseppe e COSCO Carlo, occorre riepilogare brevemente quanto riferito dalla donna ai magistrati di Catanzaro nel 2002 ed alla DDA di Milano nel 2008.

GAROFALO Lea, riepilogando gli anni di convivenza con COSCO Carlo, giunge al maggio del 1996, data dell'arresto di COSCO Carlo per reati inerenti gli stupefacenti. A seguito dell'arresto dell'ex convivente, la donna, ormai logorata da anni di mancate promesse dell'uomo circa l'intenzione di cambiare stile di vita, decide di lasciarlo, portando con sé la figlia, Denise.
La decisione della donna provoca la violenta reazione dell'uomo che, in due occasioni, tenta di aggredirla all'interno della sala colloqui del carcere di S. Vittore, dove si trovava recluso.

Stralcio del verbale di interrogatorio reso da GAROFALO Lea il 30 luglio 2002.

GAROFALO Lea: agli inizi io ho mantenuto i rapporti, anche perché ***quando gli ho detto, al colloquio prima di scendere in Calabria, no... quando sono rientrata, che avevo intenzione di lasciarlo e di andarmene via... mi è saltato addosso, sono intervenute le guardie, un macello insomma...***
PUBBLICO MINISTERO: questo quando è successo?
LEA: lui è stato arrestato a maggio, io poi sono scesa in Calabria, al rientro, a settembre… quando io gli comunico che avevo trovato la sistemazione per andarmene, non volevo stare più con lui… lì lui mi è saltato addosso…
PUBBLICO MINISTERO: quindi siamo nel '96…
INDAGATO – GAROFALO LEA: si….
PUBBLICO MINISTERO: quella è stata la prima volta…
LEA: sono state a distanze di una o due settimane comunque, l'altra sempre in carcere e sempre in presenza del suo papà e di suo fratello.
PUBBLICO MINISTERO: a settembre del '96? Quindi siamo sempre…
INDAGATO – GAROFALO LEA: si, si, si
PUBBLICO MINISTERO: quindi… due o tre sempre in quel periodo…
INDAGATO – GAROFALO LEA: in una delle quali mi pare abbia beccato anche l'isolamento. Così lui mi ha detto, poi non so se mi ha detto la verità…
PUBBLICO MINISTERO: ***quindi questo sempre a settembre del '96... quindi nella sala colloqui del carcere San Vittore... quindi queste aggressione sempre motivate dal fatto che lei aveva manifestato la sua intenzione di andare via... quindi andando avanti...***

Da accertamenti esperiti presso l'Ufficio Comando della Casa Circondariale di Milano-S. Vittore, all'interno del fascicolo personale di COSCO Carlo risultava effettivamente traccia di quanto sostenuto dalla donna.

In una nota datata **18 settembre 1996**, infatti, il dirigente del carcere, Isp. Sup.re Ernesto DI MARCO, riferiva quanto segue:

Nota a firma dell'Isp. Sup.re di Polizia Penitenziaria DI MARCO datata 18.9.1996.

"*Ascoltato il detenuto COSCO, lo stesso ha ammesso di avere avuto un diverbio con la propria convivente all'interno della sala colloqui familiari* [il 17 settembre 1996 dalle ore 11,45 alle ore 12,45, ndt] *per motivi personali che non ha inteso specificare. A seguito del diverbio, la convivente del detenuto COSCO Signora GAROFALO Lea insieme agli altri parenti del predetto (padre Domenico e fratello Vito), richiedevano la sospensione del colloquio, per cui lo stesso è terminato anticipatamente*".

Per comprendere fino in fondo la portata della decisione di GAROFALO Lea da parte di COSCO Carlo, non si può omettere di riferire un altro passo delle dichiarazioni della donna, secondo la quale la vergogna di Carlo – tipicamente in linea con l'ortodossia culturale e mafiosa della terra di origine– avrebbe portato l'uomo a chiedere di essere trasferito per non dover sopportare i commenti degli altri detenuti.

Stralcio del verbale di interrogatorio reso da GAROFALO Lea il 30 luglio 2002.

GAROFALO Lea: ha [COSCO Carlo, ndt] *chiesto il trasferimento al carcere di Siano, da San Vittore… perché si vergognava che i suoi, come si dice, i suoi abitanti della cella… si vergognava di loro, perché io non gli portavo più la bambina, era una cosa vergognosa per lui, che la moglie non gli portasse più…*

Il racconto della donna prosegue riferendo circa l'attività di spaccio di stupefacenti condotta dai fratelli COSCO Carlo e Giuseppe. Attività "residuale", poiché concessa dal reggente dell'epoca, CERAUDO Tommaso, per il fatto che COSCO Carlo fosse il cognato di GAROFALO Floriano, fratello di Lea e capo indiscusso della frazione Pagliarelle, di Petilia Policastro (Kr).

GAROFALO Lea, relativamente al traffico di stupefacenti gestito dal clan facente capo a CERAUDO Tommaso, ha riferito ai magistrati circa i fatti di sua conoscenza che risalivano al periodo dal 1991 al 1994.
In tale periodo il mercato dell'eroina prima e della cocaina poi era gestito da un gruppo di persone formato da:
CERAUDO Tommaso;
TOSCANO Silvano;
GAROFALO Floriano (defunto fratello di Lea).

Stralcio del verbale di interrogatorio reso da GAROFALO Lea il 30 luglio 2002.

PUBBLICO MINISTERO: ma lei è a conoscenza se avessero un'organizzazione, se…
INDAGATO – GAROFALO LEA: si, erano loro l'organizzazione.
PUBBLICO MINISTERO: cioè, chi, se vuole dire chi.
INDAGATO – GAROFALO LEA: mio fratello, Tommaso, Silvano.
PUBBLICO MINISTERO: quindi allora, però suo fratello Floriano…
INDAGATO – GAROFALO LEA: si…
PUBBLICO MINISTERO: poi? Ceraudo…
INDAGATO – GAROFALO LEA: Ceraudo Tommaso, Toscano Silvano…
PUBBLICO MINISTERO: Toscano Silvano?
INDAGATO – GAROFALO LEA: si.

(omissis)

INDAGATO – GAROFALO LEA: inizialmente quando sono arrivata c'era anche l'eroina poi dopo però hanno tolto di mezzo questa e hanno continuato solo con la cocaina e basta.
PUBBLICO MINISTERO: e la droga che vendevano da chi la ricevevano.
INDAGATO – GAROFALO LEA: allora… la piazza di viale Montello ce l'aveva Tommaso…
PUBBLICO MINISTERO: Ceraudo…
INDAGATO – GAROFALO LEA: si… di questa piazza lui faceva lavorare una parte il mio ex convivente ed il fratello Giuseppe.

(omissis)

INDAGATO – GAROFALO LEA: la piazza è Baiamonti.
PUBBLICO MINISTERO: quindi una parte di questa piazza la gestivano suo fratello… cioè il suo convivente ed il fratello…
INDAGATO – GAROFALO LEA: si…
PUBBLICO MINISTERO: che erano, come abbiamo detto Cosco Giuseppe e Cosco Carlo…
INDAGATO – GAROFALO LEA: si…
PUBBLICO MINISTERO: ecco…
INDAGATO – GAROFALO LEA: favore che gli era stato concesso da Tommaso per il semplice fatto che Cosco Carlo stava insieme a me.

Stralcio del verbale di interrogatorio reso da GAROFALO Lea il 30 luglio 2002.

Tommaso comanda la piazza, e se il mio convivente suo fratello vendono, hanno uno spazio anche loro in questa vendita di sostanze stupefacenti lo devono a Tommaso che li lascia liberi di fare, sempre sotto le sue direttive comunque, li lasciano liberi di fare perché comunque, il Carlo è convivente mio e quindi lo lasciano fare

Dopo il duplice omicidio di CERAUDO Tommaso e TOSCANO Silvano, il 30 novembre 1994, il traffico di stupefacenti della zona "Baiamonti" viene gestito da COMBERIATI Antonio.

PUBBLICO MINISTERO: e quindi, senta e dopo la morte di Ceraudo e di Toscano Silvano, li a Milano…
INDAGATO – GAROFALO LEA: putiferio…
PUBBLICO MINISTERO: mh…
INDAGATO – GAROFALO LEA: perché questo Comberiati voleva prendere il suo posto, certamente lui li ha uccisi, li ha fatti uccidere e allora…
PUBBLICO MINISTERO: questo Comberiati Antonio.
INDAGATO – GAROFALO LEA: Antonio, si…

(omissis)

PUBBLICO MINISTERO: quindi, questo Comberiati, dopo la morte di Ceraudo e di Toscano aveva materialmente preso, diciamo controllato…
INDAGATO – GAROFALO LEA: ***lui voleva, poi non lo so se effettivamente avesse preso questo posto, ma lui a quello aspirava, e lo ha detto anche a me apertamente durante quella lite, eh, io qua comando io, sono il boss… ma va!***

A seguito del "*vuoto di potere*" creato dagli omicidi CERAUDO-TOSCANO, COMBERIATI Antonio si auto proclama "boss" della zona di viale Montello.
Sempre secondo GAROFALO Lea, i dissidi nati tra l'uomo ed i COSCO sfociano in una lite, avvenuta nel febbraio del 1995, tra COMBERIATI Antonio e GAROFALO Lea, al termine della quale COSCO Carlo "sentenzia" il futuro di COMBERIATI.

GAROFALO Lea: poi il mio convivente non è uscito fuori, perché poi io mi sono incazzata con lui, perché gli ho detto, ***potevi benissimo uscire fuori e dire qualcosa, lui mi dice se uscivo fuori o l'ammazzavo a questo oppure lo lascio stare… tu non ti preoccupare che questo qua lo pagherà quello che ti ha detto***

Ecco allora che, nelle righe seguenti, appare in tutta la sua evidenza il movente alla base del sequestro e quindi dell'omicidio di GAROFALO Lea: le dichiarazioni rese dalla donna in merito all'omicidio di COMBERIATI Antonio, avvenuto all'interno del cortile di viale Montello 6, la sera del 17 maggio 1995.
Per quell'omicidio, GAROFALO Lea attribuisce la paternità, fornendo oltretutto anche il movente, all'ex convivente, COSCO Carlo, ed al cognato, COSCO Giuseppe, detto Smith.

Stralcio del verbale di interrogatorio reso da GAROFALO Lea il 30 luglio 2002.

PUBBLICO MINISTERO: e quindi, Comberiati Antonio, abbiamo detto, Comberiati Antonio lei sa chi lo ha ucciso.
INDAGATO – GAROFALO LEA: si.
PUBBLICO MINISTERO: chi lo ha ucciso.

INDAGATO – GAROFALO LEA: Giuseppe Cosco, mio cognato, nel cortile nostro.

Infatti, GAROFALO Lea ricorda che, dopo l'episodio del citato litigio tra lei e COMBERIATI Antonio, la sera del 17 maggio 1995, verso le 23,00, avvenne l'omicidio di COMBERIATI Antonio, in merito al quale la donna ricorda quanto segue:

Stralcio del verbale di interrogatorio reso da GAROFALO Lea il 30 luglio 2002.

GAROFALO Lea: stavo dormendo, ero a casa da sola con la bambina e sento sparare, dopo che sono finiti gli spari mi sono affacciata fuori dalla finestra e ho visto che c'era il corpo di Antonio Comberiati disteso a terra; è arrivata la moglie gridando perchè aveva capito, lo intuiva, non lo so… è arrivata la moglie gridando, l'ambulanza che ha chiamato qualcuno, solo che è morto; poi sono arrivate, insomma, polizia, sono arrivati, e lei che continuava a dire "è qua dentro, ancora, è qua dentro, non è ancora uscito, perché sicuramente è ancora qua dentro nel cortile"… e tant'è vero che ha rotto un vetro ai cinesi poverini, che erano li nel garage che lavoravano e abitavano li, lei convinta che fosse nascosto li dentro, ha rotto anche il vetro del garage di questi qua, insomma; e niente, che cosa è successo, ***nel casino totale arriva il mio convivente a casa, no, arriva prima suo fratello…***

(omissis)

INDAGATO – GAROFALO LEA: sento sparare, dopo che…
PUBBLICO MINISTERO: spari di pistola?
INDAGATO – GAROFALO LEA: spari di pistola.
PUBBLICO MINISTERO: tanti colpi?
INDAGATO – GAROFALO LEA: quelli che ho sentito io sono stati 4 o 5, più o meno.
PUBBLICO MINISTERO: voglio dire, se avesse una sola arma o altro…
INDAGATO – GAROFALO LEA: prego?
PUBBLICO MINISTERO: cioè a sparare con una sola arma o erano tanti.
INDAGATO – GAROFALO LEA: no, una pistola ha sparato.
PUBBLICO MINISTERO: una.
INDAGATO – GAROFALO LEA: quello che ho sentito io sono stati i colpi di un'unica arma.
PUBBLICO MINISTERO: quindi lei si affaccia…
INDAGATO – GAROFALO LEA: dopo che non sparavano più ho aperto la finestra e ho visto il corpo di questo qua per terra.
PUBBLICO MINISTERO: e il cortile era illuminato, comunque.
INDAGATO – GAROFALO LEA: Oh, Dio, si, non era, si vedeva, insomma, ecco…
PUBBLICO MINISTERO: si…
INDAGATO – GAROFALO LEA: pioveva poi mi ricordo.
(le voci si sovrappongono)
INDAGATO – GAROFALO LEA: e niente, si affaccia anche mia cognata, ***arriva poi questa, eh… okay, bene, casino… polizia, gente, eh, eh… c'è casino e arriva mio cognato a casa, a casa mia…***
PUBBLICO MINISTERO: ***suo cognato parliamo di Cosco Giuseppe****.*
INDAGATO – GAROFALO LEA: ***Cosco Giuseppe… ed era abbastanza agitato, e mi dice "minchia, non voleva morire… non voleva morire, sembrava che aveva il diavolo***

nel corpo", e io gli chiesi ma è morto, sei sicuro che è morto? Si, si, si, stai sicura che adesso è morto... or bene, arriva il mio...
PUBBLICO MINISTERO: ***quindi le ha detto non voleva morire...***
INDAGATO – GAROFALO LEA: ***non voleva morire...***
PUBBLICO MINISTERO: ***aveva il diavolo in corpo...***
INDAGATO – GAROFALO LEA: ***sembrava che aveva il diavolo nel corpo, che non voleva morire, e naturalmente non è morto sicuramente al primo, anche perché io ho sentito vari colpi e probabilmente non è morto al primo e quindi da li questo commento... poi è venuto il mio convivente, e gli dico... e tu, dov'eri? Al karaoke, ho detto bugiardo... ero "al Panino"... no, e allora perché mi hai detto che eri al karaoke, mi fa a te non deve fregarti dov'ero, se dovesse arrivare qualcuno gli dico che eri "al Panino"... ma dov'eri, eh, ma fatti i cazzi tuoi, mi ha detto, io "al Panino", ma lui non c'era "al Panino" perché erano li, hanno avuto il tempo di uscire dal portone, perché uno controllava il portone, sicuramente, l'altro ha sparato, sono usciti, hanno buttato l'arma che poi è stata ritrovata, hanno fatto il giro del piazzale e poi si sono trovati "al Panino", questi sono i fatti, comunque a sparare è stato "Smith".***

Quanto alla distribuzione delle responsabilità, GAROFALO Lea attribuiva l'esecuzione a COSCO Smith, mentre l'ex convivente COSCO Carlo avrebbe fatto da "palo". Questo poiché:

INDAGATO – GAROFALO LEA: *subito dopo, e niente gli ho chiesto dove era, e lui inizialmente mi ha detto giù al karaoke, io non so perché gli ho detto, perché probabilmente avevo già intuito che non era vero gli ho detto "bugiardo", e lui mi fa eh, ero "al Panino", se qualcuno ti chiede io ero "al Panino", e si sa benissimo che non era neanche lui "al Panino", perché il fratello ha commesso l'omicidio lui di sicuro gli ha fatto da spalla e chi ha sparato è stato Giuseppe, perché, perché aveva anche bisogno di avere punti, diciamo, perché comunque il Carlo non ne ha bisogno, perché è già cognato di Floriano, mentre invece Giuseppe non è nessuno, e quindi, facendo questo omicidio si alzava di grado, diciamo, diventava uno…*

Dello stesso tenore le dichiarazioni rese dalla donna alla DDA di Milano nell'ambito delle attività di indagine svolte a seguito dell'omicidio di COMBERIATI Antonio.

La donna ripercorre la dinamica dei fatti confermando le accuse a COSCO Carlo e suo fratello Giuseppe, detto Smith.

Stralcio del verbale di interrogatorio reso da GAROFALO Lea il 16 aprile 2008.

A.D.R. "Preliminarmente, anche in ordine all'omicidio di Comberiati Antonio, intendo qui confermare quanto da me dichiarato nel verbale illustrativo della collaborazione dinanzi all'Autorità Giudiziaria di Catanzaro il 31 luglio 2002."
*A.D.R. "****All'epoca dell'omicidio di Comberiati Antonio, vivevo unitamente a Cosco Carlo e a mia figlia Denise, in viale Montello nr.6****. Ufficialmente il mio convivente svolgeva l'attività di buttafuori della Bottega degli Artisti, locale ubicato al piano terra*

all'interno del cortile del civico 6 di viale Montello. Di fatto questo lavoro serviva da copertura per giustificare la sua presenza nel cortile dove in realtà gestiva il traffico di stupefacenti avendo alle sue dipendenze un numero limitato di ragazzi che smerciavano la droga per conto suo e di suo fratello Giuseppe."

A.D.R. "Non so bene da chi arrivasse la droga ma certamente il permesso di spacciare droga in quella zona era stato concesso da Ceraudo Tommaso che era di sicuro l'elemento di spicco sulla piazza milanese."

A.D.R. "Preciso che anche ***Comberiati Antonio abitava nello stesso cortile al civico 6 di viale Montello*** *insieme alla moglie Gina."*

A.D.R. "A quell'epoca anche Comberiati Antonio trafficava in stupefacenti grazie al permesso concessogli da Ceraudo Tommaso."

A.D.R. "Preciso che Comberiati Antonio era un soggetto caratterialmente molto difficile e prepotente e con il quale era quasi impossibile mantenere buoni rapporti. Probabilmente questo suo aspetto caratteriale si è accentuato per il fatto che lui e la moglie non potessero avere figli."

A.D.R. "All'epoca anche Ceraudo Tommaso e Toscano Silvano abitavano con le loro famiglie ed i loro figli al civico 6 e ricordo che Comberiati Antonio, proprio per questo suo aspetto caratteriale, era capace di mettere in contrasto i figli del Ceraudo e del Toscano istigandoli l'uno contro l'altro ed acquistando loro armi finte proprio a tale scopo. Per cui un rapporto amichevole con lui era davvero impossibile."

A.D.R. "Anche Carlo Cosco, il mio convivente, ha creato più di un contrasto all'interno del cortile del civico 6 soprattutto nei confronti di mio cugino Silvano Toscano."

*A.D.R. "****Ritengo che l'omicidio di Comberiati Antonio sia maturato a seguito del duplice omicidio in danno di Ceraudo Tommaso e Toscano Silvano avvenuto alla fine di novembre 1994****; il primo venne ucciso a Quarto Oggiaro a Milano ed il secondo nella stessa sera venne prelevato da casa di sua suocera a Petilia Policastro e fatto sparire per poi essere ritrovato casualmente seppellito due mesi dopo nella zona di Petilia. Entrambi, a quel tempo, avevano un ruolo di primissimo piano nell'ambito dello spaccio di stupefacenti sulla piazza di Milano ed erano anche molto rispettati in Calabria; in particolare Silvano Toscano viveva di luce riflessa essendo Tommaso Ceraudo la figura di rilievo in quel contesto criminale."*

*A.D.R. "****Ho motivo di ritenere che l'autore del duplice omicidio possa identificarsi in Comberiati Antonio e le motivazioni siano da ricercare nel fatto che nell'estate del 1994 Tommaso Ceraudo si era recato a Petilia dove si trovava anche Comberiati Antonio, quando durante una discussione accesa, Ceraudo, probabilmente sotto l'effetto della cocaina, minacciò Antonio di ammazzarlo poiché era stanco delle continue richieste e lamentele da parte di questo****."*

*A.D.R. "****Precedentemente, e cioè ritengo nel carnevale del 1993 o del 1994, più verosimilmente nel 1994, io personalmente ho avuto un forte alterco con Comberiati Antonio****. In quel periodo sia Ceraudo Tommaso che Toscano Silvano erano entrambi agli arresti anche se è possibile che Silvano fosse latitante. Mentre sia Cosco Carlo, il mio convivente, il fratello di questo, Giuseppe detto "Smith", erano liberi. Ricordo che un pomeriggio mentre stavo confezionando un completino di carnevale per mia figlia, arrivò il mio convivente, Cosco Carlo, e mi disse che aveva visto Comberiati Antonio entrare nella Bottega degli Artisti per parlare con il proprietario di nome Giorgio. Carlo mi chiese di andare o da Maria o da Salvina, nostre vicine di casa, per poter ascoltare ciò che Giorgio e Comberiati Antonio si dicevano. I due proseguirono la discussione all'esterno del locale ed*

io sentii Comberiati Antonio dire al Giorgio che la Bottega doveva chiudere perché la gente andava a fare i propri bisogni all'interno del cortile e anche perché entravano poliziotti in borghese e ***soprattutto perché non voleva che il mio convivente, Cosco Carlo, continuasse a svolgere la sua attività di buttafuori****. A quel punto io non ho resistito e sono intervenuta in difesa del mio convivente dicendo a Comberiati Antonio che noi avevamo una figlia e Carlo aveva il diritto di restare lì a lavorare.* ***Lui rispose che lì era lui a comandare, questo anche perché come detto in quel periodo Ceraudo e Toscano non erano presenti a Milano, e questo gli consentiva di assumere questo atteggiamento di capetto****. Ne seguì quindi un accesissimo alterco tra me e Comberiati Antonio mentre all'interno del mio appartamento rimase impassibile il mio convivente Carlo Cosco.* ***Comberiati Antonio mi minacciò anche di morte e la discussione si placò solo con l'intervento della moglie del Comberiati e di altre donne del cortile. Al termine dell'alterco sono rientrata in casa e Cosco Carlo mi ha rassicuarata dicendo che Comberiati Antonio avrebbe pagato anche questo affronto****."*

*A.D.R. "****Questa affermazione era legata al fatto che Comberiati Antonio ce l'aveva con i Cosco poiché riteneva che lavorassero illegittimamente e solo perché appoggiati da Ceraudo Tommaso e Toscano Silvano. Dunque Antonio Comberiati nutriva un forte risentimento nei loro confronti****."*

A.D.R. "Da quel momento e fino all'episodio descritto delle minacce fatte da Ceraudo Tommaso all'indirizzo di Comberiati Antonio e, quindi, al successivo duplice omicidio del Ceraudo e del Toscano, non mi risulta che vi siano stati più violenti contrasti tra i Cosco, Carlo e Giuseppe, e lo stesso Comberiati Antonio né tra quest'ultimo e Ceraudo e Toscano anche se certamente non mancarono discussioni e divergenze."

A.D.R. "La sera dell'omicidio di Comberiati Antonio ricordo che mi trovavo a letto nel mio appartamento, insieme a mia figlia Denise, quando intorno alla mezzanotte ho udito degli spari, almeno tre, consecutivi e ritengo provenissero da un'unica arma che se non ricordo male venne poi ritrovata nel cassonetto della spazzatura. Gli spari provenivano dal cortile e mi fecero sobbalzare e dalla paura mi affacciai dalla finestra ma avendo la tenda parasole apetrta non riuscivo a percepire chi fosse stato colpito. Allora mi rivolsi a mia cognata, convivente di Giuseppe Cosco, che abitava al piano superiore, e nenache lei, terrorizzata, fu in grado di dirmi chi fosse stato colpito. Solo dopo, quando altri condomini si affacciarono, ebbi il coraggio di aprire la porta di casa e di meglio vedere di chi fosse il corpo che giaceva per terra all'ingresso del cortile. Allo stesso tempo si precipitò verso l'ingresso la moglie di Comberiati Antonio la quale aveva intuito che potesse trattarsi di suo marito poiché era appena uscito di casa. Questa gridando nominava il marito e chiedeva aiuto ed urlava che l'assassino si doveva trovare ancora all'interno del cortile, tanto è vero che dalla foga ruppe il vetro di un magazzino di cinesi convinta che all'interno si fosse rifugiato l'omicida. Ovviamente poco dopo arrivarono le Forze dell'Ordine ed io rientrai in casa."

*A.D.R. "****All'incirca dopo quindici-venti minuti dal momento in cui ho udito gli spari e fino al mio rientro, è entrato in casa mia, Cosco Giuseppe detto "Smith", il quale subito mi ha stretto la mano in modo deciso dicendo queste testuali parole "è morto" ed io gli ho risposto "sei sicuro?", lui mi ha risposto ancora "sì, sicuro, è morto, non voleva morire quel bastardo; sembrava che avesse il diavolo nel corpo", con ciò lasciando perfettamente intendere che l'autore dell'omicidio era stato proprio lui. Subito dopo Giuseppe si è allontanato da casa mia, probabilmente è andato a casa sua, al piano superiore, non curante della presenza in loco delle Forze dell'Ordine****."*

*A.D.R. "**Subito dopo che Giuseppe si è allontanato dal mio appartamento ha fatto il suo ingresso il mio convivente, Carlo, al quale ho subito chiesto dove fosse stato. Lui mi ha risposto, con tono ironico, che era stato alla "Bottega" anzi precisava di essere stato "Al Panino" ma in realtà il tono e l'espressione usata mi dovevano far intendere che ciò serviva solo a crearsi un alibi, in caso di necessità, avendo avuto evidentemente anche lui un ruolo attivo nell'omicidio di Comberiati Antonio. Io non ho fatto altre domande a Carlo e la vicenda per quella notte si chiuse così."***

A.D.R. "A mio giudizio i due, Carlo e Giuseppe, dopo aver commesso l'omicidio, si sono allontanati entrambi dal cortile e, dopo essersi disfatti dell'arma che, come detto, è stata rinvenuta in un cassonetto della spazzatura all'angolo tra il viale Montello e la via Guercino o Giusti, sono rientrati dallo stesso portone senza preoccuparsi della presenza delle persone e delle Forze dell'Ordine. Ma questo, ripeto, è una mia idea su ciò che è accaduto subito dopo l'omicidio poiché con Carlo e Giuseppe non se ne è più parlato."

Solo avendo contezza delle dichiarazioni della donna in merito all'omicidio di COMBERIATI Antonio si possono comprendere le ragioni del suo sequestro.

In breve, l'articolata ricostruzione dei contributi investigativi forniti dalla Garofalo – invero già accennati per sommi capi nella ordinanza "Crivaro" – rende perfettamente conto del movente tanto del tentativo di sequestro di persona del maggio 2009 in Campobasso, che della successiva e definitiva scomparsa della donna.
I Cosco – ovviamente Carlo per primo –, a fronte della scelta di Lea Garofalo di troncare la relazione e intraprendere la strada della collaborazione, non possono non avvertire due esigenze ben pregnanti nella logica criminale della quale gli stessi fanno parte: vendicarsi dell'affronto della Garofalo e, soprattutto, apprendere che cosa ella avesse rivelato agli inquirenti circa traffici di droga e omicidi. A prescindere dalla utilità giudiziaria o meno delle chiamate di correità della Garofalo - che è dato che deriva non solo dalla intrinseca attendibilità del dichiarante, ma anche dalla disponibilità di elementi di riscontro rispetto ai quali in nulla può incidere il collaboratore - i Cosco sanno benissimo che quella donna rappresenta un pericolo. E conoscere quello che Lea aveva rivelato è un passaggio indispensabile per valutare la entità di questo pericolo e il modo per sottrarvisi. Ecco perché è necessario prima sequestrare Lea Garofalo – come si era tentato di fare a Campobasso – e poi inevitabilmente eliminarla. Ecco perché non è sufficiente semplicemente uccidere Lea Garofalo, cosa che sarebbe molto più facile e immediata.
Per inciso, la rivelazione – per la prima volta – del contenuto delle dichiarazioni di Lea Garofalo, dimostra chiaramente come i timori dei Cosco fossero ben giustificati e fondati. Chi meglio dei Cosco, che delle gesta riferite dalla Garofalo sono protagonisti, poteva sapere di quali gravissimi fatti fosse a conoscenza la donna ? In tal senso, si può veramente dire che la uccisione della Garofalo, perché ciò è sicuramente accaduto, è il migliore riscontro alla credibilità di ciò che vanamente la donna aveva riferito all'autorità giudiziaria.
Successivo passaggio essenziale, per comprendere al meglio le dinamiche sopra rappresentate e la cogenza di certi comportamenti, è quello

dell'inquadramento del contesto delinquenziale in cui gravitavano e gravitano non solo i Cosco, ma la stessa famiglia Garofalo.

L'ambito criminoso

Per comprendere l'ambito mafioso nel quale è maturato il progetto omicidiario di Carlo COSCO non si può prescindere dalla rapida analisi degli equilibri di potere presenti all'interno delle famiglie operanti nella zona di provenienza del COSCO, la cui famiglia non risulta avere mai rivestito un ruolo predominante nel panorama 'ndranghetista di quell'area.

Tradizionalmente, infatti, il "blasone" della famiglia COSCO a Petilia non aveva mai brillato di luce propria. Le famiglie dominanti del luogo infatti facevano capo ai Petilini LIOTTI e COMBERIATI ed alle famiglie originarie della frazione di Pagliarelle di Petilia, GAROFALO, TOSCANO e CERAUDO[1].

Secondo quanto riferito[2] nel 1997 dal collaboratore di giustizia FOSCHINI Vittorio[3], la cosca di Petilia – a capo della quale nei primi anni '90 era stato posto LIOTTI Pasquale - era stata ufficialmente introdotta nel medesimo periodo all'interno della 'ndrangheta da Franco COCO TROVATO in persona, il quale l'aveva "presentata" ai reggenti delle principali famiglie del reggino.

Interrogatorio di FOSCHINI Vittorio del 7.11.1997

"*Poiché io appartenevo all'organizzazione di Franco COCO TROVATO e gestivo, tra le altre, la piazza dei portici di via Capuana, avvalendomi di CARVELLI Vincenzo, GIORDANO Francesco e di altri petilini, Franco mi disse che desiderava conoscerne il capo LIOTTI Pasquale, che io avevo avuto modo di conoscere prima di lui. Fu così che Franco COCO si incontrò più volte con LIOTTI, ma soltanto a Petilia Policastro e mai a Lecco. Negli anni 1991- 1992 vi furono parecchie cene in un ristorante di Petilia Policastro e a casa di Salvatore COMBERIATI, fratello di Vittorio e di Antonio detto "U Lupu", alle quali fu presente Franco COCO, accompagnato da me; oltre al gruppo dei petilini (LIOTTI, i COMBERIATI, i CARVELLI, Vincenzo SCANDALE, Vincenzo "Tumbuluni" ed altri) erano presenti anche Giuseppe DE STEFANO, figlio di Paolo, e SCHETTINI. Fu in sostanza Franco COCO a introdurre ufficialmente l'organizzazione di Petilia Policastro nella 'ndrangheta, facendola "riconoscere" da tutte le famiglie reggine a noi alleate (ossia i DE STEFANO, i TEGANO, i LIBRI, i PAPALIA ed i PAVIGLIANITI)*".

[1] Così come emerso dalle indagini svolte a seguito degli omicidi di Silvano TOSCANO e Tommaso CERAUDO.
[2] Sentito nell'ambito del processo per gli omicidi TOSCANO-CERAUDO.
[3] Gestore, per conto di Franco COCO TROVATO, del traffico di stupefacenti nella piazza dei "Portici di via Capuana" a Quarto Oggiaro.

Alcuni elementi della cosca si erano quindi trasferiti stabilmente a Milano, dove avevano occupato un immobile di Viale Montello 6, in zona Baiamonti, all'interno del quale gestivano il traffico di stupefacenti unitamente alle famiglie calabresi operanti a Quarto Oggiaro.

A gestire gli affari della famiglia della cosca dei Petilini di Milano erano stati collocati TOSCANO Silvano, CERAUDO Tommaso, i fratelli Salvatore, Vittorio e Massimo COMBERIATI e, sopra tutti, il fratello di Lea GAROFALO, **Floriano detto "Fifì"** – quest'ultimo con la rilevantissima qualifica di "**contabile**"[4] - che operavano quindi alle dirette dipendenze della cosca di COCO TROVATO.

Carlo COSCO, fidanzandosi con Lea, era così riuscito ad entrare nelle grazie di Floriano GAROFALO, assicurando un posto, per sé e per i fratelli, laddove con il peso del proprio nome non era riuscito fino ad allora.

Per rendere l'idea del rapporto che si era venuto a creare tra i due e dell'acclarato inserimento del COSCO nella struttura mafiosa dei Petilini, basti ricordare quanto inserito nell'Ordinanza di Custodia Cautelare in carcere del Tribunale di Milano[5] relativa all'operazione "Storia Infinita", nella parte in cui si descriveva che Floriano GAROFALO, a seguito dell'omicidio CERAUDO, era talmente preoccupato di venire ucciso da "*girare armato in compagnia di Carlo COSCO*".

Ecco che, in quest'ottica, acquisivano maggior chiarezza le parole di Lea GAROFALO nella parte in cui riferiva ai magistrati che:

Stralcio del verbale di interrogatorio reso da GAROFALO Lea il 30 luglio 2002.

INDAGATO – GAROFALO LEA: allora… la piazza di viale Montello ce l'aveva Tommaso…
PUBBLICO MINISTERO: Ceraudo…
INDAGATO – GAROFALO LEA: si… di questa piazza lui faceva lavorare una parte il mio ex convivente ed il fratello Giuseppe.

(omissis)

INDAGATO – GAROFALO LEA: la piazza è Baiamonti.
PUBBLICO MINISTERO: **quindi una parte di questa piazza la gestivano suo fratello… cioè il suo convivente ed il fratello…**
INDAGATO – GAROFALO LEA**: si…**
PUBBLICO MINISTERO: **che erano, come abbiamo detto Cosco Giuseppe e Cosco Carlo…**
INDAGATO – GAROFALO LEA: si…

[4] Così come emerge dall'Ordinanza di Custodia Cautelare in carcere nr.8938/94 R.G.N.R. e nr.4016/94 R.G.G.I.P. del 18 aprile 1996 del Tribunale di Milano relativa all'attività denominata "STORIA INFINITA", nella quale Floriano GAROFALO veniva indicato quale "**stabile destinatario delle somme di denaro provento dello spaccio di stupefacenti**".
[5] Citata.

PUBBLICO MINISTERO: ecco…
INDAGATO – GAROFALO LEA: favore che gli era stato concesso da Tommaso per il semplice fatto che Cosco Carlo stava insieme a me.

(omissis)

Tommaso comanda la piazza, e se il mio convivente suo fratello vendono, hanno uno spazio anche loro in questa vendita di sostanze stupefacenti lo devono a Tommaso che li lascia liberi di fare, sempre sotto le sue direttive comunque, **li lasciano liberi di fare perché comunque, il Carlo è convivente mio e quindi lo lasciano fare**

Quindi, nel settembre del '96, quando Carlo COSCO aveva appreso della decisione di Lea di andarsene con la figlia Denise, aveva messo in crisi non solo l'equilibrio familiare, ma l'intera stabilità della famiglia COSCO all'interno dell'organizzazione.
Perdere Lea significava, per Carlo, perdere ogni privilegio.

Allontanati dalla terra natale fin dai primi anni '90, i fratelli COSCO erano riusciti ad ritagliarsi un proprio alveo di "rispettabilità" a Milano solo grazie al legame tra Carlo e Floriano, per il tramite di Lea.
I luogotenenti di Floriano GAROFALO, Silvano TOSCANO e Tommaso CERAUDO, avevano concesso ai fratelli COSCO di operare nel traffico di stupefacenti della piazza Baiamonti "*perché comunque il Carlo è convivente mio e quindi lo lasciano fare*" (Lea GAROFALO, interrogatorio citato).

Secondo FOSCHINI, inoltre, il business dei Petilini, grazie alla mancanza di manodopera dovuta alle operazioni di polizia denominate "Wall Street" e "Terra Bruciata", aveva potuto crescere spostandosi anche nella zona di Quarto Oggiaro - poiché così era stato stabilito da Franco COCO TROVATO – a patto che provvedessero a veicolare i fondi necessari a sostenere le spese legali degli arrestati.

Il mancato rispetto di tale accordo, oltre ad alcuni comportamenti sconvenienti avuti dal TOSCANO, il quale in un periodo di latitanza aveva intrattenuto una relazione sentimentale con la donna di CAVARRETTA Tommaso, avevano provocato la reazione violenta dei Petilini[6], in accordo con la cosca di Franco COCO TROVATO.
Tommaso CERAUDO, avendo rifiutato di uccidere il proprio cognato, TOSCANO Silvano, veniva a sua volta ucciso a Quarto Oggiaro il 30 novembre 1994, mentre contestualmente, a Petilia Policastro, scompariva Silvano TOSCANO, rinvenuto cadavere pochi giorni dopo.

All'indomani del vuoto di potere lasciato dal duplice omicidio di TOSCANO e CERAUDO, nel novembre del 1994, i COSCO avevano finalmente la loro occasione d'oro.

[6] Nell'Ordinanza di Custodia Cautelare in Carcere emessa dal Tribunale di Catanzaro, D.ssa Caterina Chiaravalloti, nei procedimenti nn.794/96 R.G.G.I.P., 736/96 R.G.N.R, in data 6.7.1996, quale mandante di tale omicidio veniva indicato COMBERIATI Vincenzo, quale "*capo cosca di Petilia Policastro*", unitamente ad altri soggetti n.m.i. appartenenti al clan FERRAZZO operante nella vicina Mesoraca.

Forti del legame di parentela sviluppato da Carlo[7] si trovavano ad un passo dal vertice della struttura di Milano: sarebbero finalmente passati, da semplici gregari - sopportati a stento dai rappresentanti delle famiglie più considerate – a capo di una zona strategica quale quella di Baiamonti, vero centro nevralgico della 'ndrangheta a Milano e, così come sarebbe emerso a breve dall'attività condotta all'epoca da questo Reparto, base logistica ed operativa nel traffico di stupefacenti per la maggiore consorteria presente nel nord Italia: la Quarto Oggiaro dei COCO TROVATO, dei CARVELLI e di FOSCHINI.

Tra loro e il vertice c'era un unico intoppo: quell'Antonio COMBERIATI sul conto del quale non solo nell'ambiente si riteneva fosse tra i mandanti degli omicidi TOSCANO-CERAUDO[8], ma che inoltre aveva preso in mano le redini dello spaccio autoproclamandosi "reggente" del bunker di Viale Montello 6.

Sul punto, ancora Lea GAROFALO:

Stralcio del verbale di interrogatorio reso da GAROFALO Lea il 30 luglio 2002.

PUBBLICO MINISTERO: quindi, questo Comberiati, dopo la morte di Ceraudo e di Toscano aveva materialmente preso, diciamo controllato…
INDAGATO – GAROFALO LEA: ***lui voleva, poi non lo so se effettivamente avesse preso questo posto, ma lui a quello aspirava, e lo ha detto anche a me apertamente durante quella lite, eh, io qua comando io, sono il boss… ma va!***

La lite avvenuta tra la GAROFALO e il COMBERIATI, quindi, non era altro che un pretesto per passare all'azione. Ma non si trattava certo di una reazione di orgoglio: era in ballo la reputazione ed il futuro stesso della famiglia COSCO.

Floriano GAROFALO, troppo lontano da Milano per poter "tutelare" ancora i COSCO, così come prima facevano Silvano TOSCANO e Tommaso CERAUDO, non era evidentemente riuscito ad intercedere presso Antonio COMBERIATI, il quale ormai si riteneva il capo indiscusso della "piazza" Baiamonti.
Tanto considerato da decidere che Carlo COSCO non potesse nemmeno più svolgere l'attività di facciata grazie alla quale spacciava stupefacenti: il buttafuori per il karaoke interno al cortile di Viale Montello.

Il 17 maggio 1995, a soli sei mesi dal duplice omicidio TOSCANO-CERAUDO, Antonio COMBERIATI cadeva all'interno del cortile di Viale Montello colpito a morte da autori fino

[7] Il quale, fidanzandosi ed avendo avuto una figlia da Lea, era a tutti gli effetti una sorta di "cognato" di Floriano GAROFALO, a sua volta cugino di primo grado di TOSCANO Silvano e CERAUDO Tommaso.

[8] Sul punto si veda quanto dichiarato – nel medesimo Procedimento relativo agli omicidi TOSCANO-CERAUDO - da altro collaboratore, **CICCIU' Antonino**, il quale, in merito all'uccisione di CERAUDO Tommaso, riferiva: "*Sempre secondo quanto mi hanno riferito DATTOLO e COMBERIATI Salvatore, TOSCANO, che abitava a Milano, alla fine del mese di novembre del 1994 era sceso in Calabria per un processo, ed in quell'occasione fu fatto sparire, mentre* ***della morte del cognato*** **[CERAUDO Tommaso, ndt]** ***se ne occupò Antonio COMBERIATI****, cugino di Vincenzo, che abitava a Milano.*".

ad oggi rimasti ignoti ed individuati nel 2002 dalla GAROFALO in Carlo e Giuseppe COSCO.

Stralcio del verbale di interrogatorio reso da GAROFALO Lea il 30 luglio 2002.

"il fratello [COSCO Giuseppe] *ha commesso l'omicidio, lui* [COSCO Carlo] *di sicuro gli ha fatto da spalla e chi ha sparato è stato Giuseppe, perché, perché aveva anche bisogno di avere punti, diciamo, perché comunque il Carlo non ne ha bisogno, perché è già cognato di Floriano, mentre invece Giuseppe non è nessuno, e quindi, facendo questo omicidio si alzava di grado, diciamo, diventava uno…"*

Per i COSCO la strada si presentava spianata: la "piazza" Baiamonti era ormai nelle loro mani.
Ma dopo nemmeno un anno di "reggenza", nel maggio del '96 Carlo e Giuseppe COSCO, unitamente a Floriano GAROFALO, venivano tratti in arresto per traffico di stupefacenti nell'ambito della citata operazione "Storia Infinita", che in questo modo "certificava" l'organicità dei fratelli COSCO all'organizzazione mafiosa operante nella zona di Baiamonti.

Alla luce di ciò, la decisione di Lea di abbandonare Carlo subito dopo l'arresto doveva aver avuto per l'uomo il sapore della beffa. Solo avendo presente tali dinamiche, si può cogliere appieno la portata dell'affronto subìto da Carlo.
Dopo anni di sudditanza, i COSCO erano riusciti, con fortuna e spregiudicatezza, a conquistare una piazza tanto strategica, ma la decisione di Lea - recidendo il cordone ombelicale che legava i COSCO al capo di Pagliarelle, Floriano GAROFALO - avrebbe mandato tutto all'aria.

Qualche anno dopo, nel 2002 (quando Carlo COSCO, come vedremo, si trovava ristretto nello stesso carcere dell'attuale collaboratore di giustizia Salvatore CORTESE), la decisione della donna di collaborare con la giustizia complicava definitivamente le cose: oltre allo sgarro d'onore, oltre ai commenti imbarazzati degli altri detenuti, oltre ad aver minato i progetti dei COSCO all'interno dell'organizzazione, quest'ultimo affronto di Lea GAROFALO esponeva i fratelli COSCO al pericolo concreto di una condanna pesantissima. Questi ultimi infatti erano perfettamente a conoscenza di ciò che la donna avrebbe potuto riferire sul loro passato, in primo luogo sull'omicidio di Antonio COMBERIATI.

Con tale cupa prospettiva dinanzi, il parente-alleato di una volta, Floriano GAROFALO – peraltro accusato dai COSCO per l'inerzia con cui aveva gestito una sorella tanto "turbolenta" - sarebbe stata l'unica persona ad opporsi all'eventuale eliminazione della donna.

Da qui nasceva l'esigenza di Carlo COSCO di "tutelarsi" a fronte della probabile reazione dell'uomo, esponendo le proprie intenzioni omicidiarie davanti ai rappresentanti di due

delle cosche dominanti del crotonese: **Pasquale NICOSCIA** detto "Macchietta" e **Domenico MEGNA** detto "Mico".
Il primo, esponente della famiglia NICOSCIA[9] di Isola di Capo Rizzuto, alleata della GRANDE ARACRI di Cutro e appunto della GAROFALO-COMBERIATI di Petilia Policastro; il secondo, rappresentante della famiglia MEGNA, della frazione di Crotone di Papanici, alleata della storica famiglia di Isola di Capo Rizzuto, ARENA-DRAGONE[10].

Un proclama, quello di Carlo COSCO, che non poteva avere altra spiegazione se non quella di avere operato conformemente all'ortodossia mafiosa, il che, oltre a dimostrare in modo inequivocabile la propria appartenenza a quel particolare circuito criminale, permette di collocare il sequestro e l'omicidio di Lea GAROFALO nell'ambito di un progetto maturato da tempo nel COSCO e motivato da logiche di opportunità mafiosa.

Le dichiarazioni del collaboratore CORTESE Angelo Salvatore e la sua attendibilità (febbraio 2010)

Il progetto dell'eliminazione fisica di GAROFALO Lea e della soppressione del corpo mediante l'acido, matura in COSCO Carlo quantomeno fin dai primi anni 2000.

In questo periodo infatti, secondo quanto riferito dal collaboratore di giustizia CORTESE Angelo Salvatore[11], all'epoca recluso nello stesso carcere con il COSCO, questi avrebbe

---

[9] Fino al 2000 inserita organicamente nella famiglia ARENA di Isola di Capo Rizzuto e, da tale data, protagonista di una faida interna aperta dall'omicidio di Francesco ARENA e terminata nel marzo 2006, a seguito di una tregua (così come emerso nell'ordinanza di Fermo di Indiziato di delitto in ordine al procedimento penale nr.2221/2000 del Tribunale di Catanzaro - Direzione Distrettuale Antimafia - operazione di polizia Giudiziaria denominata "SCACCO Matto" e dalla lettura dell' Ordinanza di Custodia Cautelare in Carcere nr.10354/05 rgnr e nr.1820/05 RGGIP emessa in data 04.03.2009 dal Tribunale di Milano – Ufficio del G.I.P. a firma della Dott.ssa Caterina INTERLANDI, a carico di PAPARO Marcello +21).

[10] Schieramenti ed alleanze individuati secondo quanto emerso ed articolatamente descritto nell'Ordinanza di Curstodia Cautelare in carcere 936/06 R.G.N.R. MOD. 21 DDA, nonché dai nn. 927/06 R.G.Gip, - 177/08 R.M.C. emessa in data 16.11.2009 dal Tribunale di Catanzaro – Ufficio del G.I.P. a firma della Dott.ssa Assunta MAIORE.

[11] Nato a Cutro (KR) il 24.2.1965, sentito a verbale per questi fatti l'11 febbraio 2010 dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro.
Collaboratore dal 2008, a cui è stato riconosciuto un alto grado di attendibilità, così come emerge dalla lettura dell'Ordinanza di Curstodia Cautelare in carcere 936/06 R.G.N.R. MOD. 21 DDA, nonché dai nn. 927/06 R.G.Gip, - 177/08 R.M.C. emessa in data 16.11.2009 dal Tribunale di Catanzaro – Ufficio del G.I.P. a firma della Dott.ssa Assunta MAIORE, relativa al Procedimento a carico delle cosche operanti ad Isola di Capo Rizzuto (KR), nella quale il CORTESE veniva così descritto:
"*Il suo contributo dichiarativo - almeno quanto al contesto associativo della famiglia NISCOSCIA– si rivela importante, trattandosi di soggetto che per un lunghissimo arco temporale, dalla seconda metà degli anni 80 sino al 2004, è stato un affiliato di primo piano della cosca DRAGONE prima e GRANDE ARACRI dopo, nonché responsabile di omicidi.*
Quanto alla sua attendibilità, il Tribunale dichiarava:
*a) **la sua situazione processuale e detentiva all'inizio della collaborazione**.*
Il 17 febbraio 2008, data di inizio della collaborazione, il CORTESE era infatti detenuto esclusivamente per spaccio di cocaina in relazione a due diversi procedimenti, uno della Procura di Bologna – rispetto al quale aveva già patteggiato

pubblicamente espresso le proprie intenzioni dinanzi allo stesso CORTESE, commissionando l'omicidio e la soppressione del cadavere dell'ex convivente, ribadendo i propri propositi in un'altra occasione davanti allo stesso CRORTESE e ad altri due "reggenti" della 'ndrangheta calabrese.

In particolare CORTESE ricordava l'insistenza di COSCO Carlo nell'esplicitare la propria intenzione di voler uccidere l'ex convivente – asseritamente per motivi d'onore – e di volerne successivamente sciogliere il corpo nell'acido per potere imputare la scomparsa ad una fuga d'amore della donna.

Il CORTESE, a seguito alla diffusione di notizie mediatiche relative alla sparizione della donna, manifestava la volontà di riferire di circostanze utili alle indagini apprese direttamente da COSCO Carlo durante la comune permanenza nel periodo 2001/2003, presso il reparto di Alta Sicurezza della Casa Circondariale Siano N.C. di Catanzaro.

---

la pena a due anni e 2 mesi di reclusione – ed uno, pendente in fase di indagini, della Procura di Parma. Dalla lettura della rubrica dell'ordinanza emessa dal Gip di Parma, è possibile rendersi conto della medesimezza del contesto criminoso tra le condotte ivi descritte e quelle oggetto del patteggiamento; dunque, ***certamente breve era il periodo in cui il CORTESE sarebbe rimasto in stato di detenzione****.*
Nel processo n. 2221/00 (c.d. scacco matto), il CORTESE è stato uno dei pochi soggetti imputati di appartenenza alla cosca GRANDE ARACRI, che è risultato assolto nei due gradi di giudizio. Infine, con sentenza emessa il 6 dicembre 2008, la Corte d'Appello di Catanzaro, nel giudicare su rinvio della Corte di Cassazione, ha condannato il CORTESE – quale partecipe della consorteria – alla pena di anni due (2) di reclusione, (cfr. sentenza n. 1258/08 reg. sent. cort. App., nonché sentenza Corte d'Appello di Catanzaro del 6 giugno 2005 e sentenza della Corte di Cassazione del 6 marzo 2007, in atti). La ridotta entità della pena a lui inflitta è facilmente spiegata con la circostanza che il Cortese ha ammesso, rispetto alla condotta partecipativa, la sua piena responsabilità. ***Tale dato è particolarmente pregnante quanto alla valutazione di credibilità del Cortese, atteso che se lo stesso non si fosse assunto la responsabilità nulla vi sarebbe stato a suo carico, tanto che era stato assolto sia in primo che in secondo grado****.*
b) ***la situazione procedimentale rispetto agli omicidi di cui si è accusato****.*
Il CORTESE si è accusato di vari omicidi, tentati e consumati, rispetto ai quali mai, prima delle sue dichiarazioni, né presso la Procura Distrettuale Antimafia né presso la Procura di Crotone, era risultato iscritto. CORTESE Angelo Salvatore ha, quindi, ammesso proprie dirette responsabilità rispetto ad omicidi che mai sino erano stati allo stesso ricondotti, neanche quale ipotesi investigativa. Sicchè la sua decisione di collaborare avrà per lo stesso consistenti conseguenze sul piano penale.
Alla luce di quanto esposto il Cortese va considerato un soggetto che, pagando un pesante prezzo personale, ha scelto di collaborare pur sapendo che in assenza delle sue dichiarazioni avrebbe potuto riconquistare la libertà in breve tempo. E, quindi, soggetto che spontaneamente e senza scopi ulteriori ha effettuato la scelta della collaborazione*.*
Passando alla valutazione dell'attendibilità del collaboratore, va rilevato che egli ha riferito quanto appreso e/o personalmente commesso quale partecipe al clan Grande Aracri di Cutro, che sino al 2000 era in buoni rapporti con quello degli Arena di Isola Capo Rizzuto, prima che si verificasse la spaccatura interna con i Nicoscia di cui il Cortese ha narrato dettagliatamente.
Pertanto il suo livello di conoscenza degli aderenti alla consorteria d'interesse risulta maggiore di quello degli altri collaboratori su riportati.
Il ruolo rivestito, che lo ha visto partecipe in gravi delitti, gli hanno consentito di venire a contatto con gli affiliati della cosca Arena prima e della cosca Nicoscia poi. La successiva adesione al clan Grande Aracri, alleata appunto ai Nicoscia, rende ancora di più il collaboratore fonte preziosa di informazioni.
Peraltro, le dichiarazioni del collaboratore hanno un elevato contenuto autoaccusatorio, avendo confessato la partecipazione ad un'associazione a delinquere di stampo mafioso, dal quale era stato assolto in primo e secondo grado, e vari omicidi tentati e consumati, delitti per i quali non erano stati raccolti elementi a suo carico.
Il suo "narrato" si palesa logico, coerente, spontaneo, articolato e sostenuto, per come su esposto, da numerosi riscontri esterni di tipo generico (v. più dettagliatamente in relazione ai singoli reati fine) ***sicchè deve concludersi per la sua intrinseca attendibilità"****.*

Il collaboratore di giustizia riferiva di un particolare momento di quel periodo di permanenza, non meglio collocato in quell'arco temporale, in cui entrava in contatto con alcuni personaggi appartenenti alla 'ndrangheta tra cui Carlo COSCO.

Stralcio dichiarazioni rese da CORTESE Angelo Salvatore (febbraio 2008)

… si trovavano pure detenuti in detta casa circondariale ***Pasquale NICOSCIA*** *detto "Macchietta",* ***Domenico MEGNA*** *detto "Mico" che ricordo era associato temporaneamente a Catanzaro per presenziare ad alcuni suoi processi,* ***Luca MEGNA****,* ***Vincenzo FRANDINA e Carlo COSCO****. Ricordo che Pasquale NICOSCIA, quando arrivai alla casa circondariale di Catanzaro trasferito dal carcere di Trani, mi disse si mettermi in cella con Carlo COSCO, giacché lo stesso era rimasto da solo, in quanto Vincenzo MANTIA di Mesoraca –che prima era in cella con lui - era andato via , se non sbaglio perché era stato scarcerato.*

CORTESE ricordava che, nel periodo di condivisione della cella con il COSCO, questi appariva particolarmente nervoso per problematiche familiari riconducibili allo stile di vita della moglie GAROFALO Lea.

Stralcio dichiarazioni rese da CORTESE Angelo Salvatore (febbraio 2008)

…Durante il periodo in cui dividevo la cella con il COSCO Carlo, questi si mostrava particolarmente irritato dall'atteggiamento della moglie GAROFALO Lea. Alla stessa addebitava il fatto di averlo, in buona sostanza, abbandonato nel corso della sua detenzione, non andandolo più a trovare, né tanto meno mandandogli generi di conforto o somme di denaro. V'è di più. Il COSCO le "portava l'accusa" di intrattenere una relazione extra-coniugale e di essersi trasferita, a sua insaputa, in quel di Bergamo.

A.D.R. Il COSCO non mi fece mai sapere se fosse a conoscenza dell'identità della persona con cui la moglie intratteneva la suddetta relazione sentimentale, né mi diede indicazioni specifiche sul trasferimento della stessa dalla frazione Pagliarelle di Petilia Policastro a Bergamo.

A peggiorare le cose, CORTESE riferiva che, secondo COSCO Carlo, Floriano GAROFALO, fratello di Lea, fosse a conoscenza della condotta "infedele" di Lea senza però aver preso alcun tipo di provvedimento in merito.
Da precisare che Floriano GAROFALO nel biennio 2001/2003 era ristretto nella sezione comune dello stesso carcere di Catanzaro e che i rapporti tra quest'ultimo ed il collaboratore in oggetto erano buoni tanto quanto quelli tra le organizzazioni di Petilia Policastro e Cutro vincolate da interessi comuni

Stralcio dichiarazioni rese da CORTESE Angelo Salvatore (febbraio 2008)

…A.D.R. I miei rapporti con GAROFALO Floriano erano buoni, così come pure i suoi con la la mia organizzazione di Cutro. Tra petilia e Cutro vi sono stati sempre ottimi rapporti e cointeressenze illecite per come ho già dichiarato.

Inoltre, all'interno di quella struttura carceraria e precisamente negli spazi riservati al gioco del calcio, vi erano state delle brevi conversazioni tra ed il CORTESE ed il FLORIANO

Stralcio dichiarazioni rese da CORTESE Angelo Salvatore (febbraio 2008)

…Ricordo detta circostanza, in quanto, allorquando con i compagni di detenzione dell'alta sicurezza ci recavamo al campetto di calcio, le finestre dei piani della sezione comune affacciano su di esso. In queste occasioni ho avuto modo di parlare brevemente con il GAROFALO Floriano e di salutarlo.

L'insofferenza di COSCO Carlo per la questione, sfociava, secondo il racconto di CORTESE, nell'esternazione da parte del COSCO di commissionare a CORTESE l'uccisione di LEA e di occultarne successivamente il cadavere, con l'intenzione di far passare il fatto, soprattutto agli occhi di suo fratello GAROFALO Floriano, per una fuga d'amore extra-coniugale.

CORTESE proseguiva affermando che, in un'altra occasione, il COSCO avrebbe riproposto al collaboratore di giustizia anche in un secondo momento la commissione dell'omicidio dell'ex convivente, stavolta in presenza di Pasquale NICOSCIA e Domenico MEGNA. Un metodo questo, nell'ortodossia mafiosa, utilizzato per cercare il consenso delle altre organizzazioni che avrebbero dovuto fornirgli protezione in caso di vendetta da parte di Floriano GAROFALO, al quale peraltro, veniva attribuito un atteggiamento sbagliato per non aver preso provvedimenti in merito alla condotta infedele di sua sorella nei confronti di Carlo COSCO.

Il disegno omicida però, per motivi che esulano dal presente Procedimento, non veniva immediatamente sposato dai presenti all'incontro con COSCO, i quali anzi prendevano tempo fino a giungere alla scarcerazione.

Nell'ultima parte del resoconto, CORTESE proseguiva facendo riferimento al periodo successivo alla scarcerazione.
Periodo nel quale il collaboratore raccontava di avere incontrato nuovamente il COSCO senza che questi gli riproponesse la questione.

Stralcio dichiarazioni rese da CORTESE Angelo Salvatore (febbraio 2008)

…Tornando al COSCO, in uno dei nostri colloqui in cui si lamentava della moglie, mi chiese espressamente se fossi stato disposto a prendere l'incarico di ucciderla e farla sparire. Ricordo con esattezza che insisteva molto sul fatto di fare sparire il cadavere, affinché potesse in qualche modo giustificare l'assenza con la famiglia Garofalo e con Floriano in particolare. Se, di fatti, una volta uccisa il cadavere non si fosse più trovato, avrebbe potuto anche sostenere la tesi di un suo allontanamento con la persona con cui intratteneva la relazione extra-coniugale. Questa fu la prima volta che Cosco Carlo mi chiese di uccidere la moglie e fare sparire il cadavere. ***Successivamente, a breve distanza di tempo e sempre durante il periodo di co-detenzione presso la casa circondariale di Catanzaro, periodo in cui Cosco era molto agitato a causa di questo comportamento della moglie (noto, peraltro, anche agli altri detenuti della sezione, cosa che lo***

infastidiva molto), ci trovammo durante l'ora d'aria, io, il Cosco, Pasquale Nicoscia e Domenico Megna. Alla nostra presenza il Cosco Carlo ci pregò di appartarci in un angolo del cortile, in quanto doveva parlarci. Una volta spostatici in un angolo, il Cosco Carlo ribadì a tutti e tre la sua volontà di far uccidere la moglie Garofalo Lea e di fare sparire il cadavere. Alla donna il Cosco "portava l'accusa " di averlo tradito con un altro uomo, motivando, quindi, la sua eliminazione per ragioni d'onore. Il Cosco informò tutti noi, in quanto, in questo modo, cercava il consenso delle altre cosche nell'ipotesi in cui il Garofalo Floriano avesse chiesto conto a lui della sparizione della sorella: l'aver agito in conseguenza dello sgarro subito(il tradimento), informando preventivamente più cosche del disonore patito, lo avrebbe messo al riparo da ogni rappresaglia da parte di Floriano Garofalo che, a quel punto, non avrebbe potuto rivolgersi ad alcuna "famiglia", costretto, suo malgrado, ad accettare la "sparizione " della sorella. *Il Cosco, difatti,ci fece intuire che il Garofalo Floriano fosse a conoscenza di queste condotte della sorella e, ciò malgrado, non aveva assunto alcuna determinazione. In sostanza, questa era una vera e propria "accusa" che il Cosco portava a Garofalo Floriano. E proprio questo silenzio del Garofalo Floriano, secondo quelle che sono le regole di 'ndrangheta, consentiva al Cosco Carlo di esternare a noi queste circostanze e a rivolgersi a uomini d'onore per eliminare la Garofalo Lea . Sia io che Nicoscia Pasquale e Mico Megna prendemmo tempo :ricordo che, subito dopo questo colloquio con il Cosco Carlo, ci riunimmo solo noi tre per decidere il da farsi: tutti e tre convenimmo di temporeggiare, in quanto avevamo in corso cose più importanti a cui pensare. Il riferimento era alla guerra in corso con Dragone Antonio e gli Arena di Isola Capo Rizzuto. La cosa finì lì, anche perché poi fui scarcerato.*

A.D.R.:Successivamente al periodo di co-detenzione preso la casa circondariale di Catanzaro, ho avuto modo di incontrare il Carlo Cosco due volte, nell'anno 2007, prima del mio ultimo arresto: una prima volta in Reggio Emilia presso il locale "Amnesia", ove lui si trovava insieme a suo cugino Rosario, soprannominato "Capizzeddu", titolare di una grossa impresa di costruzioni in Reggio Emilia; la seconda volta, in Colorno (Parma) presso il night-club "Bataclan", ove si trovava in compagnia di Luca Megna e altri soggetti originari di Papanice, frazione di Crotone. In quell'occasione i due provenivano da Milano. In questo periodo Carlo Cosco trafficava in cocaina, circostanze che ho già riferito alla D.D.A. di Milano. In questi nostri ultimi incontri non è più tornato sull'argomento della moglie.

Ho ritenuto che queste circostanze possano essere di una qualche utilità per le investigazioni attinenti alla sparizione di Garofalo Lea, di cui ho appreso attraverso i giornali e la televisione. Non sapevo assolutamente che la Garofalo Lea aveva intrapreso un rapporto collaborativo con la giustizia. E' una circostanza che ho conosciuto soltanto attraverso la diffusione della notizia della sua sparizione.

Ciò che più rilevava delle dichiarazioni di CORTESE - oltre alle eccezionali convergenze con quanto si vedrà essere riferito da altro collaboratore in merito all'utilizzo dell'acido e allo stratagemma di simulare la scomparsa della donna con un'improbabile "fuga d'amore" – era che questi avesse permesso di osservare il progetto omicidiario di Carlo COSCO da una nuova prospettiva, collocandolo in una premeditata strategia mafiosa finalizzata da un lato a tutelarsi da eventuali condanne e dall'altro a garantire l'equilibrio degli interessi della famiglia COSCO rispetto alle altre cosche dell'organizzazione.

Le dichiarazioni rese ai magistrati da CORTESE, infatti, permettevano di attribuire al progetto omicidiario di Carlo COSCO una evidente connotazione mafiosa, collocandolo non tanto nell'ambito emotivo-passionale dell'amante abbandonato, quanto piuttosto all'interno di un freddo e lucido calcolo diretto ad assicurarsi un futuro all'interno dell'organizzazione, anche dopo avere perso quei privilegi di cui godeva in passato grazie al fidanzamento con la sorella di Floriano GAROFALO, esponente di spicco della *locale* di Petilia fino alla data del suo omicidio, l'8 giugno 2005.

Quanto riferito da CORTESE, circa l'episodio della dichiarazione pubblica fatta in carcere da COSCO davanti ai reggenti Pasquale NICOSCIA e Domenico MEGNA, forniva infatti una formidabile chiave di lettura in questo senso.

Per meglio comprendere la natura e la valenza di tale gesto, basti sapere che Pasquale NICOSCIA aveva partecipato, nei primi anni '90, ad una riunione, in presenza di Vincenzo COMBERIATI detto "Tumbuluni", Franco COCO TROVATO, Vincenzo SCANDALE e Pasquale LIOTTI, nel corso della quale quest'ultimo era stato investito del ruolo di "*contabile*" della cosca di Petilia Policastro[12], grado apicale, secondo solo al "capo" cosca.

Alla luce di questo episodio, quindi, veniva per la prima volta documentato un atto di "avvallo" fatto da Pasquale NOCOSCIA, a capo dell'omonima famiglia di Isola Capo Rizzuto, su una questione riguardante i Petilini.

Ecco spiegata la ragione per cui, quando quasi dieci anni dopo Carlo COSCO aveva deciso di esporre in pubblico i suoi propositi omicidiari all'interno del carcere di Siano, aveva individuato proprio in Pasquale NICOSCIA uno dei due "battezzati" a cui presentare la propria istanza: l'avvallo del NICOSCIA lo avrebbe messo al riparo dalla reazione di Floriano GAROFALO.

NICOSCIA infatti, il cui peso specifico all'interno dell'organizzazione era già notevole fin dall'episodio della nomina di LIOTTI, sebbene detenuto, stava aumentando il proprio prestigio esattamente negli anni in cui Carlo COSCO gli aveva sottoposto il proprio proposito.
Dal 2000, infatti, la cosca dei NICOSCIA si era staccata dall'egemonia della famiglia ARENA - rispetto alla quale fino ad allora aveva svolto quasi esclusivamente il compito di "braccio armato" – rafforzando la propria autonomia nella zona di Isola di Capo Rizzuto e compattando ulteriormente i propri legami con le famiglie di Petilia, Cutro e Mesoraca.

Carlo COSCO era quindi perfettamente a conoscenza del fatto che l'appoggio del NICOSCIA gli avrebbe garantito in un colpo solo sia l'adeguamento di tutte le famiglie della zona al proprio disegno criminoso, che l'inerzia di Floriano GAROFALO nei suoi confronti.

[12] Così come riferito ai magistrati della Procura di Milano il 12 luglio 1996 dal collaboratore **Rosario FALCONE**, sentito nell'ambito del Proc. Pen. 5939/96 R.G.N.R.

Questa ricostruzione degli "antecedenti" – che è sostanzialmente una felice sintesi dell'esito di diverse e consolidate attività di indagine che hanno consentito, negli anni, di ricostruire le gesta di noti esponenti mafiosi attivi nell'ambiente milanese – dà particolare profondità alla ricostruzione del processo motivazionale che può avere sorretto la volontà e le reazioni dei Cosco. Si deve dare atto che le deduzioni degli operanti, circa l'importanza del legame Cosco-Garofalo per la famiglia dei primi e il conseguente impatto che può avere provocato la rottura di quella relazione (a causa della donna, che poi si faceva addirittura collaboratrice), appaiono del tutto logiche ed argomentate. Non sono certo queste riflessioni la prova della responsabilità degli odierni indagati. Tuttavia, non vi è dubbio che Carlo Cosco avesse più di una ragione per volere la morte della ex convivente. E non è parimenti dubitabile che, per ovvie regole di convivenza e gerarchia all'interno di ambienti criminali di un certo tipo, Cosco non poteva pensare di agire liberamente se non mettendo in piedi una messa in scena che lo ponesse al riparo da conseguenze letali per lui e la sua famiglia.

2. Il primo tentativo di sequestro

Il 5 maggio 2009, come ben noto, Lea Garofalo subisce il primo tentativo di sequestro; tentativo sicuramente attribuibile anche a Cosco Carlo e per il quale il medesimo è attualmente detenuto. Come si vedrà dalle dichiarazioni di Sabatino, quella iniziativa avrebbe dovuto condurre a un risultato esattamente identico a quello poi ottenuto qualche mese dopo a Milano.

Il tentativo di sequestro di GAROFALO Lea
(Campobasso, 5 maggio 2009)

Acquisite le evidenze che attribuiscono al sequestro e omicidio di Lea GAROFALO l'inequivocabile connotazione mafiosa, si può quindi passare alla descrizione dei fatti, così come ricostruiti da questo ufficio, grazie all'attività svolta ed al contributo del collaboratore Angelo Salvatore CORTESE e di Salvatore SORRENTINO.

Stante il regime di protezione a cui era stata sottoposta la GAROFALO fin dal 2002, il piano di COSCO Carlo era sostanzialmente impraticabile.
Ciononostante l'uomo, dopo la sua scarcerazione, tenta invano di individuare le località protette in cui la donna, di volta in volta, viene custodita assieme alla figlia, Denise.

E' la stessa ragazza, infatti, a riferire a questo Ufficio quanto segue.

Stralcio del verbale di sommarie informazioni rese da COSCO Denise il 5 marzo 2010

Domanda: in quel periodo quindi, essendo sua madre sotto protezione, suo padre COSCO Carlo non sapeva dove si trovasse?
Risposta: sì, lo confermo. Posso però dire che, dopo che mio padre e mia madre si sono riavvicinati a seguito dell'uscita di mia madre dal programma di protezione, mia madre aveva rinfacciato a mio padre il fatto che ***questi aveva speso un sacco di soldi per sapere i luoghi segreti in cui mia madre ed io di volta in volta ci spostavamo****. Mia madre infatti gli diceva che, anche se aveva speso tutti questi soldi per avere informazioni su di noi,* ***lui comunque era sempre venuto a saperlo dopo che ci eravamo già spostate.***

Il momento propizio giunge all'indomani della scelta spontanea della donna di uscire dal programma di protezione, nell'aprile 2009.

Da quella data, COSCO Carlo inizia una progressiva opera di "riavvicinamento" alla ex convivente, motivandola con il pretesto di affrontare insieme il futuro della figlia.
Ricapitolando brevemente i fatti, dopo quasi dieci anni passati in regime di collaborazione, GAROFALO Lea, verso il marzo del 2009, decide – come riferito da Denise per "*provare a vivere tutti insieme a Campobasso*" – di tornare a convivere con COSCO Carlo, unitamente a Denise e ad alcuni familiari, nell'abitazione di Campobasso, per l'occasione presa in affitto proprio dall'uomo.
Verso l'aprile del 2009, quindi dopo un brevissimo periodo di convivenza, la donna pone fine in modo alquanto deciso al rapporto letteralmente "cacciando" di casa il COSCO e i suoi familiari e continuando a vivere nell'appartamento assieme alla figlia.

Il 5 maggio 2009 accade un evento alquanto singolare.
Verso le nove del mattino, un sedicente tecnico si presenta alla porta dicendo di essere giunto per riparare la lavatrice, che effettivamente era guasta, così come riferisce a questi Uffici COSCO Denise:

Stralcio del verbale di sommarie informazioni rese da COSCO Denise il 25.11.2009

la lavatrice aveva effettivamente un guasto, di cui mio padre ne era a conoscenza e per cui aveva detto a mia madre che avrebbe chiamato un tecnico".

Il tecnico in questione però, palesando evidentemente una scarsa manualità, insospettisce GAROFALO Lea al punto da indurla ad affrontarlo brandendo un coltello da cucina. Sul punto riferisce Denise:

Stralcio del verbale di sommarie informazioni rese da COSCO Denise il 25.11.2009

Io dormivo nella mia stanza. Mia madre mi ha raccontato dopo che questo tecnico le è subito sembrato anomalo perché sembrava non sapesse dove mettere le mani. Lei allora si è insospettita e dopo un po' gli ha detto che se era venuto per ucciderla poteva farlo subito. Mia madre mi ha allora detto che l'uomo le si è scagliato contro tentando di strangolarla.

Mia madre, che nel frattempo aveva preso un coltello dalla cucina ed inoltre è pratica di qualche mossa di arti marziali, ha reagito colpendolo ai genitali. I rumori della colluttazione mi hanno fatto svegliare e uscendo dalla mia camera ho visto mia madre lottare con l'uomo. Ho aiutato mia madre picchiando l'uomo con forza fino a quando questo è riuscito a divincolarsi fuggendo. L'uomo però aveva abbandonato la cassetta degli attrezzi dentro la quale i carabinieri del posto hanno rinvenuto una pallina di gomma, dello spago, del nastro adesivo, delle forbici, un apparato per provocare delle scosse elettriche e dei cacciaviti. L'uomo era di corporatura normale, alto, abbronzato, capelli neri e parlava italiano".

Il racconto della ragazza, peraltro confermato dai Carabinieri del luogo che hanno operato il sequestro della cassetta, pone più di un quesito circa l'identità dell'aggressore, le reali motivazioni dell'atto e, eventualmente, il mandante di un simile gesto.

Quanto all'identificazione dell'aggressore, tramite le impronte digitali lasciate sull'apparecchio, i CC di Campobasso giungevano all'identificazione di **SABATINO Massimo**[13].
Il dato che più interessa in questa sede è che lo stesso risulta essere stato controllato in data 16 novembre 2008 a Milano, presso via Montello 10, unitamente ai fratelli COSCO Carlo, COSCO Vito "SERGIO" e COSCO Giuseppe "SMITH" ed essere fratello di SABATINO Paola, ex convivente di FLOREALE Massimiliano, amico intimo del gruppo dei COSCO, sul cui coinvolgimento nella vicenda – allo stato degli atti marginale - si dirà in seguito.

Inoltre, come si avrà modo di illustrare, la figura di SABATINO Massimo si rivelerà fondamentale collegamento tra il fallito episodio in questione ed il sequestro – evidentemente riuscito - di Milano.

Ciò che qui rileva, e che sarà oggetto di analisi nel corso della presente nota, è che i parenti di SABATINO Massimo, quando sarà tratto in arresto dalla P.S. per altri reati nel dicembre 2009, già da quel momento si attiveranno presso i COSCO per avere i soldi necessari per le spese di giustizia del loro congiunto.

Orbene, SABATINO Massimo nel dicembre 2009 non aveva alcuna contezza del provvedimento restrittivo che da lì a poco (febbraio 2010) gli sarebbe stato notificato dall'A.G. di Campobasso.
Questo dato, già di per sé, giustificherebbe il fatto che SABATINO ritenesse di "vantare un credito" nei confronti dei COSCO.

Ma il dato ancora più rilevante è che se SABATINO si fosse reso responsabile esclusivamente del fallito sequestro di Campobasso, non avrebbe avuto molte ragioni per "battere cassa" ai COSCO.

Quindi, il fatto che, già da dicembre 2009 i parenti del SABATINO si rivolgessero ai COSCO – con modi alquanto "decisi", come si avrà modo di osservare dalle intercettazioni

[13] Nato a Pagani (SA) il 6.11.1973, con numerosi precedenti di polizia tra cui **rapina** e **stupefacenti** (**art. 74** DPR 309/90).

telefoniche che verranno illustrate in seguito – per ottenere "quanto dovuto", lascia intendere che SABATINO avesse buone ragioni.
Tali ragioni, essendo l'episodio di Campobasso "fallito", possono essere ricondotte esclusivamente al credito vantato da questi nei confronti dei COSCO per avere preso parte ad un'azione "riuscita": il sequestro di GAROFALO Lea.

In siffatta prospettiva, anche con riferimento al materiale rinvenuto nella cassetta degli attrezzi di SABATINO, ivi lasciata nella precipitosa fuga (**nastro adesivo, una pallina ed un non meglio apparato idoneo a provocare elettrocuzione**), le motivazioni alla base del gesto, più che finalizzato alla punizione o addirittura all'eliminazione fisica della GAROFALO (non sono stati rinvenuti idonei a cagionarne la morte) fanno propendere per un tentata forma di anomalo "interrogatorio" ai danni della predetta.

3. La scomparsa di Lea Garofalo

Il tentativo di sequestro molisano (di cui si è riferito anche nella ordinanza "Crivaro") anticipa, di pochi mesi, la definitiva scomparsa di Lea Garofalo. Anche la ricostruzione delle ultime ore della Garofalo compare in dettaglio nella ordinanza "Crivaro". Tuttavia, l'annotazione finale, con l'ulteriore approfondimento della ulteriore annotazione del 28 luglio, presenta nuovamente l'episodio. Quindi, per comodità di esposizione e di lettura, è bene riportarlo interamente.

La scomparsa di GAROFALO Lea a Milano
(24 novembre 2009)

Come noto, la sera del 25 novembre 2009 si presentava presso questi Uffici **COSCO Carlo**[14], accompagnato dalla figlia **Denise**[15], per sporgere denuncia circa la scomparsa della sua ex convivente, **GAROFALO Lea**, della quale non si avevano più notizie dalla sera precedente.

Dalle informazioni raccolte dallo stesso e dalla figlia si apprendeva che la donna, insieme a Denise, erano **giunte a Milano il giorno 20**, provenienti da Firenze, per passare alcuni giorni in città, in compagnia di COSCO Carlo, apparentemente al fine di discutere l'intenzione di Denise di trasferirsi in questo capoluogo.

Stralcio del verbale di sommarie informazioni rese da COSCO Denise il 25.11.2009

[14] Nato a Petilia Policastro (KR) l'11.7.1970, sul conto del quale risultano diversi precedenti di polizia per **stupefacenti** (**artt.73 e 74** DPR 309/90).
[15] Nata in Catanzaro il 4.12.1991, sedicente, residente a Petillia Policastro (KR), via Bachelet 69 o 62.

ADR: ***L'idea di venire a Milano è stata di mio padre****. Lui mi ha chiamato quando con mia madre eravamo a Firenze per il processo. Lui ha detto a me di venire a Milano, ma* ***sapeva che non sarei venuta da sola****.*

Le due donne, che durante tale permanenza avevano alloggiato presso l'Hotel LOSANNA[16], **avrebbero dovuto fare rientro in Calabria** (dove vivono presso la residenza della madre di Lea) **la sera del 24 novembre** con il treno delle 23,00 dalla Stazione FS di Milano Centrale.

Quella sera, Denise racconta di essere stata accompagnata dal padre, COSCO Carlo, presso l'abitazione del fratello di questi, Giuseppe detto "SMITH"[17] verso le 18,30 circa e di avere passato la serata in compagnia della zia e dei cugini fino alle ore 21,00 circa, allorquando il padre aveva fatto ritorno per accompagnarla, insieme alla madre, presso la stazione ferroviaria.

La ragazza aggiungeva che la madre Lea, viceversa, non avendo voluto pubblicizzare ai parenti di COSCO la propria presenza a Milano, si era fatta lasciare da COSCO nei pressi dell'Arco della Pace[18], con l'intenzione di incontrarsi nuovamente col COSCO non appena avesse accompagnato Denise dagli zii.

Nel lasso di tempo in cui Denise non è stata a contatto con la madre (tra le 18;30/19;00 e le 21;00), COSCO Carlo riferiva di essere stato dalle 18,45 circa fino alle successive 20,00/20,30 nella zona dell'Arco della Pace a parlare con la donna dell'intenzione di Denise di trasferirsi in città e di avere lasciato GAROFALO Lea, dietro sua richiesta, in un non meglio precisato luogo lungo la via Giusti, limitrofa a via Montello, con l'accordo di incontrarsi verso le ore 21,00 per ricongiungersi con Denise ed andare tutti insieme verso la Stazione Centrale.
L'uomo aggiunge di essersi quindi recato "*farmi la doccia e cambiarmi d'abito*" presso l'abitazione di **VENTURINO Carmine**[19] e di essersi quindi recato in via Montello per riprendere Denise.

Stralcio del verbale di denuncia di scomparsa reso da COSCO Carlo il 25.11.2009

Mia figlia Denise è rimasta a cena casa di mio fratello Giuseppe, io ho raggiunto Lea presso l'Arco della Pace dove lei è salita in auto con me e, mentre giravamo in auto nella zona, abbiamo parlato della situazione di nostra figlia fino a verso le ore 20:00/20:30. Poi ho lasciato Lea in via Giusti, su sua indicazione, e ci siamo accordati per ritrovarci sotto casa

[16] Sito in questa via Pier della Francesca, non molto lontano dalla via Montello;
[17] Sita in questa **viale Montello 6**, civico noto per essere abitato da una numerosa comunità di calabresi provenienti da Petilia Policastro e teatro, il 17.5.1995, dell'omicidio di **COMBERIATI Antonio**, soggetto legato alla criminalità calabrese operante nel settore degli stupefacenti, i cui autori sono rimasti sconosciuti, oltreché nascondiglio utilizzato nel 2002 da **COSCO Vito**, autore della cosiddetta "*strage di Rozzano*".
[18] In effetti, la visione delle telecamere comunali poste lungo il perimetro dell'Arco della Pace permettevano di individuare GAROFALO Lea in compagnia della figlia fino alle ore 18;25, momento in cui si vede Denise salire a bordo di una CHRYSLER VOYAGER, mentre GAROFALO Lea rimane in attesa sul marciapiede. Il successivo allontanamento della donna in una zona non coperta da alcuna telecamera non permetteva di individuare il successivo momento in cui, secondo quanto raccontato da COSCO, lo stesso faceva ritorno per incontrarsi con GAROFALO Lea.
[19] Sita in questa via Fioravanti 12.

di mio fratello verso le 21:00/21:20. Nel mentre io mi sono recato presso l'abitazione di mio cugino in via Fioravanti ***per farmi la doccia e cambiarmi d'abito****.*

COSCO Denise, in aggiunta a quanto riportato sopra, riferiva anche alcuni dettagli significativi.

Ricordava, nel periodo trascorso quella sera a casa di zia "Renè"[20], moglie di COSCO Giuseppe detto "SMITH", di non avere visto lo zio "SMITH" fino alle ore 21,00 circa. Particolare di cui la ragazza è certa, per il fatto che in quel momento stava guardando, insieme ai cugini, la partita di calcio Barcellona-Inter[21] e che al rientro dello zio la partita era "*già cominciata da un pò*".

Stralcio del verbale di sommarie informazioni rese da COSCO Denise il 25.11.2009

ADR: Non ho più notizie di madre, GAROFALO Lea, dal pomeriggio di ieri sera quando, intorno alle 18,00 circa, l'ho vista scendere dall'auto in cui mi trovavo in compagnia di mio padre, COSCO Carlo. Nell'occasione mi stavo recando in visita da dei miei parenti di Milano in via Montello 6 visto che nella serata io e mia madre saremmo dovuti ripartire in treno per la Calabria, dove viviamo da circa maggio di quest'anno. Siccome mia madre non voleva far sapere loro che si trovava a Milano, aveva detto a me e mio padre che sarebbe scesa dall'auto per permettergli di farmi accompagnare da mio padre presso di loro. Mia madre infatti è scesa dall'auto verso le 18,00 circa accordandosi con mio padre che sarebbe dovuto passare a riprenderla subito dopo avere lasciato me dai parenti.

(omissis)

ADR: Ora che mi viene chiesto, preciso che io sono stata dalle 18,00 circa a casa di mia zia RENE' fino alle 21,30, ma in quel lasso di tempo sono stata praticamente sola con lei, dato che zio SMITH non era in casa. In casa invece mi hanno fatto compagnia i due cugini, Domenico e Andrea, anche se pure loro andavano e venivano da casa. E' una famiglia fatta così, loro entrano e escono di continuo. Zio SMITH invece mi ricordo è arrivato a casa tardi, verso le 21,00 circa. Me lo ricordo perché stavamo vedendo la partita Barcellona-Inter ed era già cominciata da un po'.

(omissis)

Come detto io mi sono recata da questi parenti, dove mi sono fermata a cenare e poi a chiacchierare fino alle ore 20,00 circa. In quel momento ho provato a chiamare mia madre sul cellulare, che però risultava spento. Mi sono trattenuta da loro fino alle ore 21,30, quando mio padre mi ha chiamato al telefono per dirmi di scendere al piano inferiore dell'abitazione dove abita appunto anche mio zio SERGIO. Mio padre mi chiamava perché era ormai ora di partire, visto che il treno che dovevamo prendere sarebbe dovuto partire alle 23,00 dalla stazione F.S. di Milano-Centrale.

[20] PLADO Renata, nata a Varese il 2.2.1971
[21] Iniziata alle ore 20,45.

Aggiungeva inoltre che, avvisata telefonicamente dal padre di scendere per recarsi all'appuntamento con la madre ed ipotizzando che l'uomo la stesse aspettando presso l'abitazione dell'altro fratello di COSCO Carlo, COSCO Vito detto "SERGIO", si recava al piano inferiore dove l'accoglieva la moglie di quest'ultimo, SCALISE Giuseppina[22], la quale le riferiva di non avere visto il padre; il quale, effettivamente, stava aspettando la figlia presso l'appartamento di fronte, in cui "abita una coppia di Vibo Valentia".
Il particolare interessante che riferisce Denise è che, in quel momento, faceva ingresso nello stabile lo zio "SERGIO" (COSCO Vito):

Stralcio del verbale di sommarie informazioni rese da COSCO Denise il 25.11.2009

"*Mio zio SERGIO non era a casa con zia PINA, anzi ricordo che quando ho bussato e lei mi è venuta ad aprire, subito dopo, dietro di me, è arrivato zio SERGIO, che proveniva da fuori*".

Sulla base di quanto riferito, quindi, appariva immediatamente singolare la circostanza che i fratelli di COSCO Carlo, Giuseppe "SMITH" e Vito "SERGIO", avessero fatto rientro in viale Montello quasi contestualmente al ritorno di Carlo.

Una volta scesa in strada, Denise si recava con il padre presso il luogo prestabilito in cui si sarebbe dovuta trovare la madre, riscontrandone l'assenza.

COSCO Carlo e la figlia Denise iniziavano quindi la ricerca della donna contattandola telefonicamente e provando inutilmente a rintracciarla nei paraggi di via Montello, presso l'albergo Losanna e la Stazione Centrale e recandosi, come detto, la sera del 25 novembre 2009 presso questi Uffici per sporgere formale denuncia di scomparsa.

Stralcio del verbale di sommarie informazioni rese da COSCO Denise il 25.11.2009

Una volta usciti da quell'appartamento, io e mio padre ci siamo diretti verso l'auto e, non vedendo mia madre, gli ho chiesto dove fosse. Lui mi ha risposto che l'aveva lasciata poco prima in una via appena dietro la casa e che erano d'accordo di rivedersi lì per andare in stazione. Dopo pochi istanti abbiamo raggiunto in auto la via in cui mio padre mi aveva detto avere lasciato mia madre, ma non l'abbiamo trovata. Abbiamo quindi iniziato a cercarla in giro per la zona e poi anche nell'albergo dove abbiamo alloggiato a Milano, ma inutilmente. Infine, alle 22,30 circa siamo andati in stazione, a Milano-Centrale, sperando di trovarla lì. Mio padre ha fatto due biglietti per il treno, ma lei non si è presentata.

4. Le prime indagini

Gli eventi sopra rappresentati consentono già di addivenire ad una conclusione certa: Cosco Carlo è la ultima persona che vede pubblicamente Lea Garofalo ed è la persona con la quale si trova Lea, fino alla sua scomparsa. I fotogrammi[23] delle videocamere comunali poste in zona Sempione mostrano chiaramente la

[22] Nata a Petilia Policastro (KR) il 16.7.1973.
[23] Riportati integralmente nella annotazione del 28 luglio 2010

Chrysler Voyager di Cosco Carlo prelevare Lea Garofalo alle 18,39 del 24 novembre.
Alle 19,03 il cellulare di Lea invia un SMS alla sorella Marisa e quindi, a questo momento, il terminale è ancora attivo e nella disponibilità reale della donna.
Alle 20.41 Cosco Carlo chiama Curcio Rosario, avviando una sequenza di contatti che porteranno all'incontro con Crivaro e che – secondo la ipotesi qui sostenuta – sono strettamente collegati alla eliminazione della Garofalo. Quindi, a quella ora, Lea Garofalo è già stata sequestrata e posta nelle condizioni di non rappresentare più un problema.
Come si è già visto, la sera stessa ha luogo la denuncia della scomparsa. Da quel momento partono le indagini, le quali evidenziano immediatamente una serie di comportamenti anomali da parte dell'*entourage* dei Cosco.
Ulteriore circostanza di rilievo, da subito emersa, è che tutti gli uomini della famiglia Cosco e cioè Giuseppe e Vito non sono presenti in casa nel frangente temporale in cui viene collocata la scomparsa della Garofalo. Entrambi faranno rientro presso la loro abitazione solo a partire dalle 21.00. Peraltro, di nuovo entrambi usciranno nuovamente dopo poco.

L'esito delle prime attività di indagine (novembre 2009 / febbraio 2010)

I trascorsi della GAROFALO Lea come collaboratrice di giustizia, nonché lo spessore criminale dell'ex convivente COSCO Carlo, portavano questo Ufficio a verificare, mediante il monitoraggio telefonico di familiari ed amici dell'uomo, l'eventuale coinvolgimento, a qualsiasi titolo, del COSCO nella scomparsa della donna.

La prima fase di questa direttrice investigativa, temporalmente collocabile dal giorno della denuncia di scomparsa, il 25 novembre 2009, fino al mese di marzo 2010, permetteva di giungere ad importanti acquisizioni.

Come meglio descritto nel corso del presente paragrafo, grazie ad una serie di attività, prevalentemente tecniche, formate da intercettazioni telefoniche, ambientali ed analisi dei tabulati di traffico telefonico, si è potuto ricostruire, in modo dettagliatamente circostanziato, una serie di spostamenti effettuati dai soggetti maggiormente vicini a COSCO Carlo, che risultano assolutamente funzionali alle modalità operative poste in essere per la commissione del delitto in trattazione.

L'anomalia di tali spostamenti risiedeva nel fatto che, a dispetto di un fatto così grave quale la scomparsa della GAROFALO, seguita da un'affannosa ricerca in giro per la città, proseguita, a detta di COSCO Carlo, per l'intera notte, i fratelli di COSCO e i suoi amici più fidati non solo non hanno partecipato alle ricerche, ma addirittura sono risultati impiegati in un'insolita e ingiustificata attività i una zona di Milano, solitamente non frequentata.

In particolare, infatti, grazie all'analisi dei tabulati di traffico telefonico delle utenze in uso[24] a **COSCO Vito detto "Sergio", VENTURINO Carmine detto "Pillera" e CURCIO Rosario** ed alle successive sommarie informazioni raccolte da un amico e conterraneo di COSCO Carlo, gestore di un magazzino a cielo aperto sito a Monza in località S. Fruttuoso, **CRIVARO Gaetano**, si riusciva a ricostruire quanto segue.

La sera della scomparsa, in orari straordinariamente coincidenti con il momento in cui COSCO Carlo si "accorgeva" della mancata presentazione di GAROFALO Lea all'appuntamento prefissato, il fratello di questi, COSCO Vito detto "Sergio" contattava telefonicamente il CRIVARO per fissare un appuntamento urgente presso il Mac Donald's di via Fermi per sottoporgli un preventivo di natura edile.

All'incirca verso le 21,00 CRIVARO si presentava all'appuntamento, dove, anziché presentarsi COSCO Vito, giungeva VENTURINO Carmine, il quale, omettendo qualsiasi riferimento al preventivo, passava subito al sodo chiedendo a CRIVARO le chiavi del magazzino, giustificando la richiesta dicendo che aveva necessità di recuperare alcuni pezzi della propria autovettura incidentata e depositata dal maggio precedente presso il magazzino dell'uomo[25].

Secondo quanto riferito da CRIVARO, dopo avere detto a VENTURINO di non avere la disponibilità delle chiavi, VENTURINO si sarebbe allontanato, con l'accordo di passare a prendere le chiavi il giorno successivo presso un conoscente di CRIVARO, co-gestore del magazzino, MARINO Giuseppe.

I tabulati di traffico effettivamente documentavano non solo tale incontro, ma addirittura il passaggio di VENTURINO presso il magazzino la stessa notte, tra mezzanotte e l'una e la permanenza presso il magazzino di VENTURINO Carmine, COSCO Vito e CURCIO Rosario, il giorno successivo alla scomparsa, fin dalle prime luci dell'alba.

Peraltro, dopo le prime parziali ammissioni, la condotta di CRIVARO si palesava manifestamente reticente, tanto da indurre – come si vedrà in seguito - il Giudice delle Indagine Preliminari di questo Procedimento ad emettere, in data 22 febbraio 2010, un'ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di CRIVARO Gaetano, tuttora recluso presso la Casa Circondariale di Milano S. Vittore con l'accusa di favoreggiamento personale.

Per meglio comprendere gli avvenimenti di quella notte, così come registrati dai tabulati di traffico e dalle intercettazioni telefoniche, si riporta nel dettaglio lo sviluppo dell'attività svolta nel periodo a cavallo tra la scomparsa della donna ed il febbraio di quest'anno.

---

[24] Utilizzatori rispettivamente delle utenze **[3209383174] – [3280293426** e **3663067556] – [3463219664].**

[25] Autovettura **FIAT COUPE'** targata **AR796GP** e intestata a VENTURINO Carmine, risultata effettivamente incidentata a causa di un sinistro stradale occorso in data 3 maggio 2009, alle ore 05,00 circa, in questo corso Sempione, angolo via Procaccini a Milano, avuto collidendo con altra autovettura.
Nella circostanza, accertamenti successivi hanno permesso di verificare che VENTURINO Carmine risultava essere alla guida. Lo stesso trasportava JANCZARA Damion, nato in Polonia il 23.2.1988, il quale veniva soccorso al P.S. Fatebenefratelli di Milano, presso il reparto Oftalmico.

Alla luce dell'aggressione subìta dalla donna presso la propria abitazione di via S. Antonio Abate 58 a **Campobasso**, il **5 maggio 2009**, l'attenzione si focalizzava naturalmente sugli spostamenti del nucleo familiare riconducibile al COSCO, nonché a quello delle persone a lui più legate.

In tale prospettiva venivano quindi acquisiti, tra gli altri, i tabulati di traffico storico delle utenze in uso a:

- **COSCO Vito**, detto "SERGIO", fratello di COSCO Carlo (**3209383174**);
- **VENTURINO Carmine**, detto "Pilera", cugino di COSCO Carlo (**3280293426** e **3663067556**);
- **CURCIO Rosario**, detto "PATATINO", lontano parente ed amico di COSCO Carlo (**3463219664**).

L'esito di tale analisi permetteva di individuare una serie di **spostamenti**[26] **"anomali"** effettuati dai predetti in un intervallo temporale compreso **tra le 20,30 del 24 novembre 2009 e l'intera giornata del successivo giorno 25: quindi a partire da un orario all'incirca coincidente con il momento in cui COSCO Carlo si era accorto dell'assenza di GAROFALO Lea all'appuntamento fissato con la donna per le 21,00**, in previsione di accompagnare madre e figlia alla stazione ferroviaria per prendere il treno delle 23,00 che le avrebbe riportate in Calabria al paese natale.

Sinteticamente, l'anomalia di tali spostamenti risiedeva nel fatto che, in un momento di concitazione quale quello derivante dall'assenza della GAROFALO - *che tra l'altro aveva portato COSCO Carlo e la figlia Denise a cercare la donna alla stazione ferroviaria, in albergo, negli ospedali, dai Carabinieri della Stazione Moscova, ecc.* - uno dei soggetti citati, **VENTURINO Carmine**, oltretutto molto legato a Denise, **si fosse invece recato in un primo momento in direzione di Cormano e successivamente, <u>intorno all'una di notte</u>, in una zona di Monza frequentata in precedenza solo un paio di volte, nel maggio 2009**[27].

Stralcio del verbale di sommarie informazioni rese da COSCO Denise il 25.11.2009

"***Abbiamo*** (inteso COSCO Carlo e COSCO Denise, ndr) ***quindi iniziato a cercarla in giro per la zona e poi anche nell'albergo dove abbiamo alloggiato a Milano, ma inutilmente. Infine, alle 22,30 circa siamo andati in stazione, a Milano-Centrale, sperando di trovarla lì***".

(omissis)

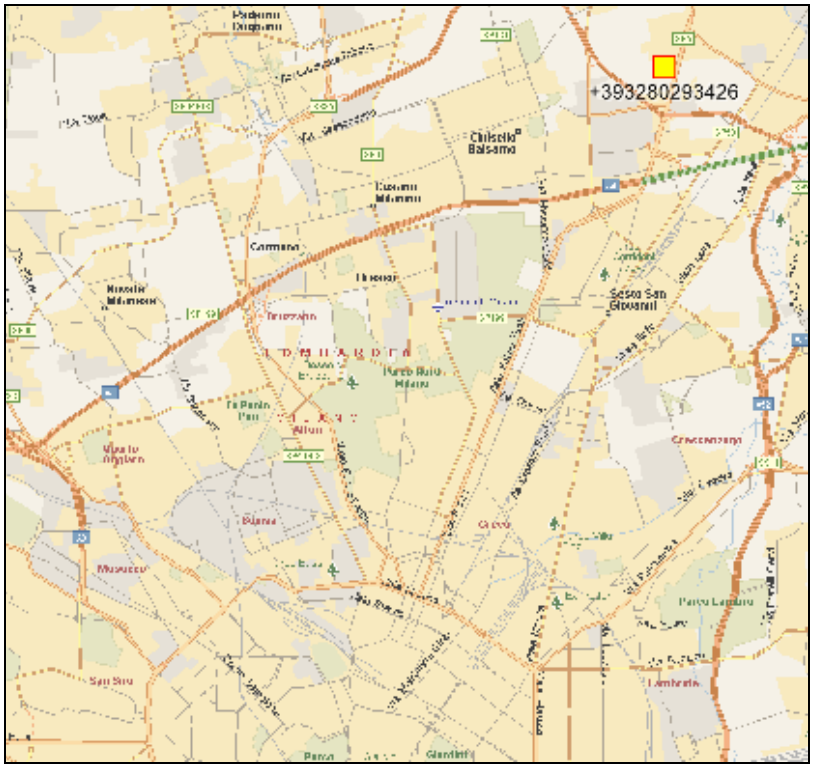
"***Abbiamo*** (inteso COSCO Carlo e COSCO Denise, ndr) ***continuato a cercare mia madre fino all'una e trenta di ieri notte, inutilmente***".

[26] Con tale terminologia, si fa intende la localizzazione dell'apparato mobile - a cui fa riferimento un tabulato di traffico – in una determinata posizione geografica, che rappresenta il luogo in cui è ubicata la cella attivata dall'apparato cellulare nel momento in cui invia o riceve qualsiasi tipo di segnale: sia esso una conversazione, un SMS, o la semplice localizzazione periodica della sua posizione da parte del gestore di telefonia.

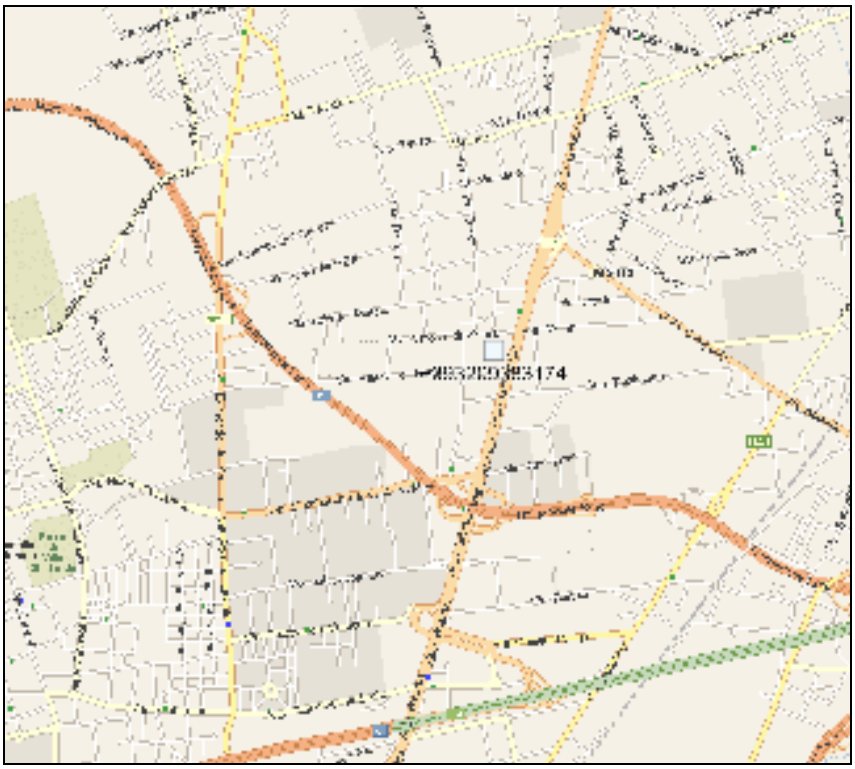
[27] Dato motivato, come vedremo oltre, a seguito della deposizione di CRIVARO Gaetano, dal fatto che in quel periodo VENTURINO Carmine avrebbe portato la propria autovettura FIAT COUPE' in "deposito" nel suddetto magazzino, dopo averla distrutta in un incidente.

Il dato acquisiva ancora più interesse alla luce del fatto che, la mattina successiva del 25 novembre - *giornata, come è ovvio, probabilmente dedicata all'affannosa ricerca della donna da parte di COSCO Carlo e Denise e che terminerà con la denuncia di scomparsa fatta da COSCO Carlo in questi Uffici* - **il terzetto composto da VENTURINO Carmine, COSCO Vito e CURCIO Rosario, anziché partecipare alle ricerche, risultava, fin dalle prime luci dell'alba, localizzato nella cella di Monza** di cui si è detto sopra.

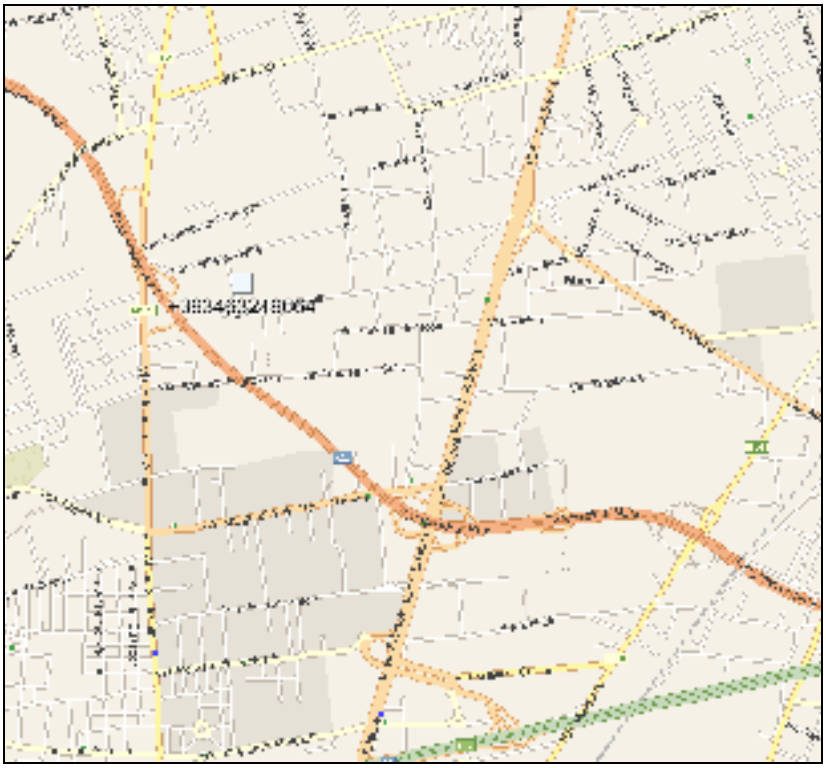
Si riporta il grafico di mappa relativo alla cella attivata dai tre soggetti.



Alle **ore 00,56 del 25.11.2009** e già **<u>dalle ore 06,29 del 25.11.2009</u>** VENTURINO Carmine attiva la medesima cella attivata da CRIVARO Gaetano quando – durante le conversazioni intercettate – sostiene di trovarsi presso il suo "**MAGAZZINO**" (cella Monza, viale Lombardia).



Cella attivata da **COSCO Vito "SERGIO" 3209383174** (cella Monza, Viale Lombardia) alle ore 08,10 del 25 novembre 2009



Cella attivata da **CURCIO Rosario 3463219664** (cella Monza, via Marelli) alle ore 08,23 del 25 novembre 2009

A suffragare l'anomalia di tali "spostamenti", l'area in questione - localizzata nei pressi di Via Marelli a S. Fruttuoso di Monza - risultava essere una **zona quasi mai frequentata dai predetti ed anzi lontana dalle zone generalmente battute, dai rispettivi luoghi di lavoro o abitazioni di amici o affetti.**

Viceversa il luogo in questione risultava essere attivato solitamente da un soggetto anch'egli presente nei tabulati di traffico telefonico del terzetto, tale **CRIVARO Gaetano**, già emerso all'attenzione dell'Ufficio in quanto in contatto telefonico con COSCO Carlo proprio la sera della scomparsa di GAROFALO Lea.

33	24/11/2009 20.50.10	5	Voce	+393482866298	+393273289320	Cosco Carlo Detto "vecchia"(int..) (U) • Cosco Carlo (int..) (U) • Alixandra Covaliov (I)	Crivaro Gaetano, Int. (U) • Gaetano Crivaro (I)
34	24/11/2009 20.50.38	1	Voce	+393273289320	+393482866298	Crivaro Gaetano, Int. (U) • Gaetano Crivaro (I)	Cosco Carlo Detto "vecchia"(int..) (U) • Cosco Carlo (int..) (U) • Alixandra Covaliov (I)

Nella circostanza, come si evince dal tabulato sopra riportato, evidentemente COSCO Carlo aveva tentato di contattare CRIVARO Gaetano inutilmente e quest'ultimo aveva immediatamente provato a ricontattare il COSCO.

Le intercettazioni telefoniche disposte sull'utenza **3273289320**, in uso al **CRIVARO**, permettevano di individuare[28], nell'area attivata da VENTURINO Carmine, COSCO Vito e CURCIO Rosario il 25 novembre 2009, una sorta di "**magazzino**" a cielo aperto, di cui CRIVARO ha la disponibilità, unitamente a un amico, titolare dell'attigua impresa di movimentazione terra, MARINO Giuseppe.

Le medesime intercettazioni inoltre permettevano di acquisire un dato fondamentale: il sabato successivo alla scomparsa di Lea, 28 novembre, **CRIVARO Gaetano contattava**[29] **VENTURINO Carmine** su una delle due utenze a lui in uso, la **3663067556**, dicendogli di volere rientrare in possesso di alcune "**chiavi**".

Segue trascrizione integrale (originale in dialetto calabrese).

C: CRIVARO Gaetano;
V: VENTURINO Carmine.

V: Uì!
C: Eee!...buongiorno!
V: buongiorno...
C: ci vediamo che mi dai le chiavi?
V: sei là?

[28] Dato desunto dalla posizione della cella attivata da **CRIVARO Gaetano** durante alcune conversazioni – intercettate – nelle quali riferisce all'interlocutore di trovarsi presso il suo "**MAGAZZINO**" (vedi progressivi 55, 83, 86, 173 e 418 sull'utenza **3273289320** a lui in uso – RIT 4500/09 – rispettivamente datate 1.12.2009, 3.12.2009, 3.12.2009, 7.12.2009 e 19.12.2009).
[29] Progr. 10 del 28.11.2009 ore 11,42 intercorsa tra l'utenza **3273289320** in uso a **CRIVARO Gaetano** (RIT 4500/09) e l'utenza **3663067556** utilizzata da **VENTURINO Carmine**.

C: sto andando là, adesso!
V: eee...io, mò, parto pure dai...
C: vabbuò, ciao
V: ciao

Viste tali premesse si procedeva quindi ad un'attenta analisi degli spostamenti di CRIVARO Gaetano utilizzando i tabulati di traffico dell'utenza sopra citata.

L'esito si dimostrava significativo in quanto si poteva verificare che la sera della scomparsa della GAROFALO, **CRIVARO**:

- **veniva contattato dal fratello di COSCO Carlo, Vito, alle ore 20,44**:

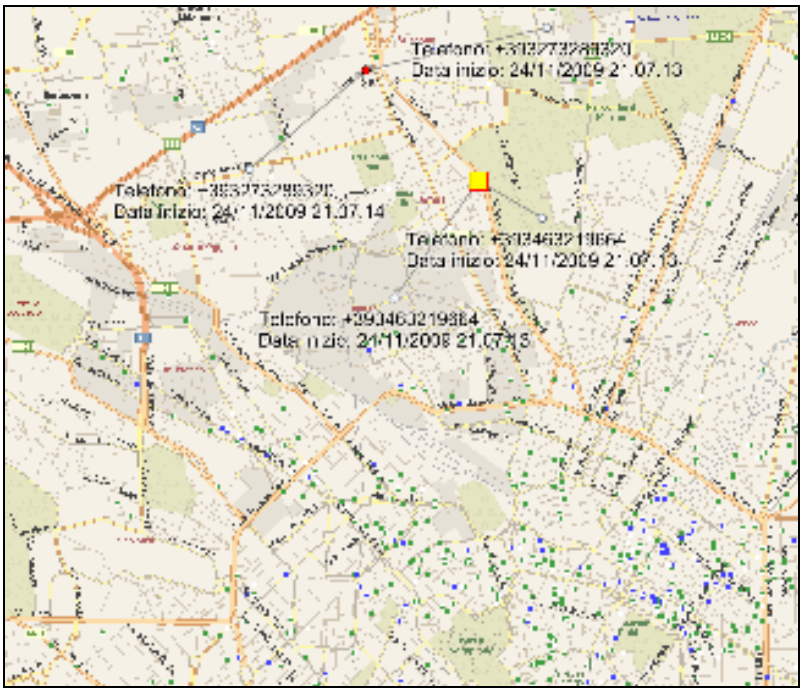
24/11/2009 20.44.36	69	Voce	+393209383174	+393273289320	Cosco Vito detto "Sergio" (U) • Sergio "l'orco" (U) • Xhafer Ostolis (I) • Sergio (U) • Ostolis Xhafer (I)	Crivaro Gaetano, Int. (U) • Gaetano Crivaro (I)

- **veniva quindi contattato infruttuosamente da COSCO Carlo alle successive ore 20,50**:

33	24/11/2009 20.50.10	5	Voce	+393482866298	+393273289320	Cosco Carlo Detto "vecchia"(int..) (U) • Cosco Carlo (int..) (U) • Alixandra Covaliov (I)	Crivaro Gaetano, Int. (U) • Gaetano Crivaro (I)
34	24/11/2009 20.50.38	1	Voce	+393273289320	+393482866298	Crivaro Gaetano, Int. (U) • Gaetano Crivaro (I)	Cosco Carlo Detto "vecchia"(int..) (U) • Cosco Carlo (int..) (U) • Alixandra Covaliov (I)

- quindi, **intratteneva una serie di telefonate con l'utenza in uso a CURCIO Rosario, grazie alle cui localizzazioni di cella si poteva riscontrare un progressivo "avvicinamento" dei due (CRIVARO, partendo dalla propria abitazione di Cormano e CURCIO provenendo dal centro città) fino a quasi "congiungersi" in prossimità di una delle aree di servizio di Via Fermi alle ore 21,07**:

24/11/2009 20.55.21	**55**	**Voce**	**+393463219664**	**+393273289320**	**Rosario (U) • Curcio Rosario (U) • Elisa Curcio (I)**	**Crivaro Gaetano, Int. (U) • Gaetano Crivaro (I)**
24/11/2009 21.07.14	**53**	**Voce**	**+393463219664**	**+393273289320**	**Rosario (U) • Curcio Rosario (U) • Elisa Curcio (I)**	**Crivaro Gaetano, Int. (U) • Gaetano Crivaro (I)**

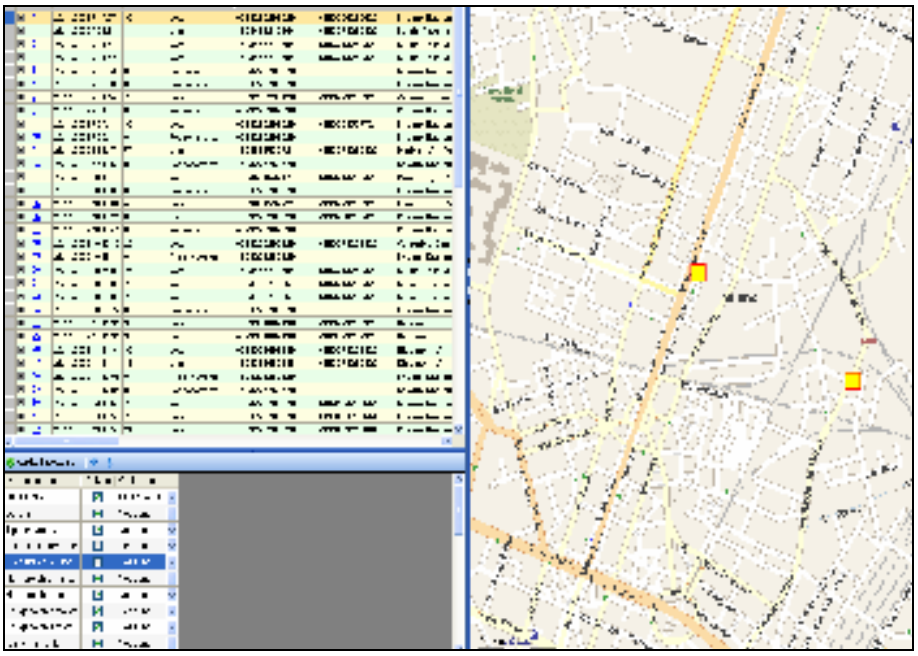


- dopo tale “incontro” l’utenza di CRIVARO risultava nuovamente attiva presso la propria abitazione di Cormano.

Alla luce di tali “spostamenti” e considerato il contenuto dell’intercettazione telefonica sopra riportata, risultava chiaro che CRIVARO si fosse incontrato con CURCIO Rosario per un brevissimo lasso di tempo, per poi fare ritorno a casa propria.

I tabulati, inoltre, permettevano di monitorare gli “spostamenti” di CRIVARO anche il successivo giorno 25 novembre 2009, da cui risultava che lo stesso:

- si era recato presso il consueto posto di lavoro, un cantiere sito in Via Comune Antico;
- veniva contattato da VENTURINO Carmine alle ore 07,17, il quale, avendo attivato una cella distante solo alcune centinaia di metri dal cantiere, risultava pressoché palese essersi incontrato con lo stesso CRIVARO:



- veniva contattato numerose volte dalla coppia VENTURINO-CURCIO nell'intero arco della giornata, intrattenendo con loro diverse conversazioni:

	#	Data e ora	Durata	Tipo chiamata	Numero chiamante	Numero chiamato	Soggetto chiamante	Soggetto chiamato	Indirizzo cella sorgente	Indirizzo cella destinatario
⊞	1	25/11/2009 6.29.23	0	SMS	+393280293426	+393273289320	Venturino Carmine (cugino Carlo) (U) • Abdelouahed Faiq (I)	Crivaro Gaetano, Int. (U) • Gaetano Crivaro (I)		VIA ALESSANDRO MANZONI 44, CUSANO MILANINO
⊞	2	25/11/2009 6.34.05	55	Voce	+393280293426	+393273289320	Venturino Carmine (cugino Carlo) (U) • Abdelouahed Faiq (I)	Crivaro Gaetano, Int. (U) • Gaetano Crivaro (I)	VIALE LOMBARDIA 237, MONZA	VIA ALESSANDRO MANZONI 44, CUSANO MILANINO
⊞	4	25/11/2009 7.04.51	41	Voce	+393463219664	+393273289320	Curcio Rosario (U) • Rosario (U) • Elisa Curcio (I)	Crivaro Gaetano, Int. (U) • Gaetano Crivaro (I)	MI - MILANO - Viale Certosa, 108, Sett. 2	VL. FULVIO TESTI 60, MILANO
⊞	6	25/11/2009 7.17.27	33	Voce	+393273289320	+393280293426	Crivaro Gaetano, Int. (U) • Gaetano Crivaro (I)	Venturino Carmine (cugino Carlo) (U) • Abdelouahed Faiq (I)	VL. FULVIO TESTI 60, MILANO	P. GRECO 2, MILANO
⊞	7	25/11/2009 7.24.14	7	Voce	+393280293426	+393273289320	Venturino Carmine (cugino Carlo) (U) • Abdelouahed Faiq (I)	Crivaro Gaetano, Int. (U) • Gaetano Crivaro (I)	P. GRECO 2, MILANO	VL. FULVIO TESTI 60, MILANO
⊞	8	25/11/2009 10.17.21	0	SMS	+393273289320	+393280293426	Crivaro Gaetano, Int. (U) • Gaetano Crivaro (I)	Venturino Carmine (cugino Carlo) (U) • Abdelouahed Faiq (I)		VIALE LOMBARDIA 237, MONZA
⊞	9	25/11/2009 10.18.18	23	Voce	+393280293426	+393273289320	Venturino Carmine (cugino Carlo) (U) • Abdelouahed Faiq (I)	Crivaro Gaetano, Int. (U) • Gaetano Crivaro (I)	VIA LEGNANO, MUGGIO'	P. GRECO 2, MILANO
⊞	10	25/11/2009 10.58.01	25	Voce	+393463219664	+393273289320	Curcio Rosario (U) • Rosario (U) • Elisa Curcio (I)	Crivaro Gaetano, Int. (U) • Gaetano Crivaro (I)	MI - MONZA - Terreno Societa` AGAM Via A. Marelli - Monza (MI), Sett. 1	P. GRECO 2, MILANO
⊞	14	25/11/2009 13.13.55	25	Voce	+393273289320	+393463219664	Crivaro Gaetano, Int. (U) • Gaetano Crivaro (I)	Curcio Rosario (U) • Rosario (U) • Elisa	P. GRECO 2, MILANO	MI - CINISELLO BALSAMO - via Palazzi, 5, Sett. 1

								Curcio (I)		
⊞	16	25/11/2009 13.55.49	0	SMS	+393273289320	+393280293426	Crivaro Gaetano, Int. (U) • Gaetano Crivaro (I)	Venturino Carmine (cugino Carlo) (U) • Abdelouahed Faiq (I)		V. CICERI VISCONTI LAURA 2, MILANO
⊞	17	25/11/2009 17.32.22	2	Voce	+393663067556	+393273289320	Pillera (amico Massimo) (U) • Ventuirino Carmine Detto Pilera (U) • Patricija Kovacic (I)	Crivaro Gaetano, Int. (U) • Gaetano Crivaro (I)	CORSO SVIZZERA,35/37, TORINO	
⊞	21	25/11/2009 18.07.32	0	SMS	+393463219664	+393273289320	Curcio Rosario (U) • Rosario (U) • Elisa Curcio (I)	Crivaro Gaetano, Int. (U) • Gaetano Crivaro (I)		VIA ALESSANDRO MANZONI 44, CUSANO MILANINO
⊞	22	25/11/2009 18.11.35	27	Voce	+393463219664	+393273289320	Curcio Rosario (U) • Rosario (U) • Elisa Curcio (I)	Crivaro Gaetano, Int. (U) • Gaetano Crivaro (I)	MI - MONZA - Terreno Societa` AGAM Via A. Marelli - Monza (MI), Sett. 7	VIA ALESSANDRO MANZONI 44, CUSANO MILANINO
⊞	25	25/11/2009 21.00.15	0	SMS	+393273289320	+393280293426	Crivaro Gaetano, Int. (U) • Gaetano Crivaro (I)	Venturino Carmine (cugino Carlo) (U) • Abdelouahed Faiq (I)		VIALE LOMBARDIA 237, MONZA

L'intercettazione telefonica citata e l'analisi dei tabulati di traffico di CRIVARO Gaetano (anche a seguito di ulteriori verifiche sui tabulati di CURCIO Rosario e VENTURINO Carmine che consentivano di ritenere plausibile che i due, la sera del 24 novembre 2009, fossero insieme) permettevano quindi di formulare l'ipotesi che CRIVARO:

- su sollecitazione di COSCO Vito, si fosse **incontrato con CURCIO Rosario e VENTURINO Carmine lungo la via Fermi, la sera del 24 novembre verso le 21,00**;
- avesse **incontrato presso il cantiere di Via Comune Antico, il giorno successivo, VENTURINO Carmine, vero le 07,30 del mattino**;
- avesse **ceduto a questi delle chiavi**, **rientrandone in possesso il successivo sabato 28 novembre**.

Un **incontro**, quello **tra CRIVARO e la coppia VENTURINO-CURCIO** decisamente importante per questi ultimi. Dai tabulati dei due giovani, infatti, emergeva il **repentino cambiamento di programma previsto per la serata da parte del CURCIO, il quale, nonostante fosse già diretto verso Vimodrone**[30] **presumibilmente per incontrare la fidanzata, VONA Elisa, invertiva improvvisamente la marcia, incontrandosi con VENTURINO in piazza Loreto e dirigendosi con questi all'appuntamento con CRIVARO**.

I medesimi tabulati consentivano inoltre, come detto, di **localizzare il terzetto VENTURINO – CURCIO. COSCO Vito nella zona del "magazzino" fin dalla mattina del 25 novembre ed addirittura, con riferimento a VENTURINO Carmine, di**

[30] La cella attivata risultava essere in via Palmanova. Con buona probabilità si ritiene che CURCIO stesse viaggiando sulla metropolitana MM2, in quanto in quel periodo la propria autovettura, una **AUDI A5** targata **DK275YB**, era inutilizzabile a causa di un **incidente stradale occorso il 20 novembre 2009**.

individuarlo nel "magazzino" anche nella notte tra il 24 ed il 25 novembre, alle ore 00,56.

L'utenza **3663067556** risultava interessante anche per un'altra ragione: nonostante fosse posta sotto intercettazione, risultava essere costantemente spenta, tanto da avere registrato solo pochissimi contatti nell'arco di diversi mesi di intercettazione.

Appariva quindi singolare non solo il fatto che **CRIVARO fosse a conoscenza di tale utenza** (cosa che di per sé mostra un tipo di rapporto senz'altro non "occasionale" con VENTURINO), ma soprattutto il fatto che **sabato 28 novembre 2009, in occasione della telefonata a VENTURINO per sollecitare la restituzione delle chiavi, CRIVARO avesse chiamato direttamente l'utenza 3663067556**, evidentemente perché gli accordi erano stati in tal senso.

L'anomalia degli spostamenti effettuati dal terzetto COSCO Vito-VENTURINO-CURCIO, il fatto che tali **spostamenti fossero stati localizzati in una zona compatibile con il magazzino di CRIVARO** ed il fatto che lo stesso fosse stato **in frequente contatto con i predetti dalla sera del 24 fino a tutto il 25 novembre, *per poi cessare improvvisamente ogni contatto*** (ad eccezione della telefonata intercettata del 28), rendevano indispensabile procedere all'audizione di CRIVARO Gaetano in qualità di persona informata sulla scomparsa di GAROFALO Lea.

L'8 febbraio 2010 **CRIVARO** veniva quindi ascoltato in questi Uffici e, sebbene dopo alcune parziali ammissioni circa l'incontro con VENTURINO Carmine ed il prestito delle chiavi del magazzino (ammissioni peraltro fatte solo a seguito dell'audizione di MARINO Giuseppe, al fine di confrontare le due versioni dei fatti) la sua deposizione si caratterizzava per una sostanziale reticenza.

Inizialmente, infatti, CRIVARO faceva un generico riferimento all'episodio del prestito di chiavi del magazzino a VENTURINO (il 24 novembre 2009), circoscrivendolo ad una cortesia richiesta non a lui direttamente, ma all'amico MARINO Giuseppe, da parte di VENTURINO Carmine, il quale aveva bisogno di entrare nel magazzino "per recuperare alcuni pezzi della propria auto" distrutta e depositata nel magazzino dal maggio del 2009.

Stralcio del verbale di sommarie informazioni rese da CRIVARO Gaetano l'8.2.2010:

"Quella stessa sera MARINO venne da me raccontandomi che VENTURINO si era recato da lui e che voleva le chiavi del magazzino perché doveva togliere dei pezzi dalla sua auto. Io diedi le chiavi a MARINO, dicendogli di aprire il magazzino a VENTURINO e di farsi ridare le chiavi appena avesse finito"

(omissis)

"Mi ricordo che non contattò me direttamente. Ricordo che andò al magazzino una mattina, ma non trovandomi, poiché io sono al magazzino solo saltuariamente, contattò un amico, tale MARINO Giuseppe, che ha una ditta nella stessa via del magazzino, via Marelli, e che VENTURINO conosceva".

Successivamente, CRIVARO cambiava versione sostenendo di avere incontrato personalmente VENTURINO, a seguito di una telefonata di COSCO Vito ("Sergio"), il quale gli aveva fissato un appuntamento al McDonald's di via Fermi con il pretesto di sottoporgli un preventivo.

Stralcio del verbale di sommarie informazioni rese da CRIVARO Gaetano l'8.2.2010:

*"Ora che mi ricordo meglio, devo dire che**, contrariamente a quanto detto prima, PILLERA non si presentò al mio magazzino e chiese le chiavi a MARINO**. In effetti le cose andarono nel modo seguente: quella sera, che io colloco approssimativamente verso ottobre/novembre 2009 e che invece voi collocate la sera del 24 novembre 2009, **ho ricevuto una telefonata da parte di COSCO Vito detto SERGIO verso le 20,30 o 20,45, il quale mi chiedeva di recarmi presso il McDonald's di Viale Fermi perché doveva sottopormi un preventivo di natura edile. Io in quel momento mi trovavo presso la mia abitazione di Cormano, sono uscito da casa e mi sono recato effettivamente all'appuntamento, dove sono giunto verso le 21,00.** Preciso che era il McDonald's di Viale Fermi che si incontra provenendo da Milano, quindi io per raggiungerlo, dato che provenivo da Cormano, ho dovuto invertire la marcia. **Poco dopo ho visto sopraggiungere a piedi da dietro un curvone, posto nell'area di servizio del parcheggio del McDonald's, il PILLERA. Questi, quando mi ha salutato, mi ha detto che aveva necessità di entrare in possesso delle chiavi del mio magazzino perché doveva smontare dei pezzi della sua autovettura. Io allora gli ho spiegato che non avevo con me le chiavi e gli ho detto che, se si fosse recato l'indomani mattina presso il mio magazzino, gli avrei fatto aprire da MARINO. Così in effetti successe**".*

La circostanza veniva confermata dall'amico di CRIVARO, MARINO Giuseppe, il quale, in sede di sommarie informazioni, riconosceva nelle fotografie di VENTURINO Carmine e COSCO Vito, due dei tre soggetti a cui aveva aperto il cancello del magazzino e che si erano trattenuti fino alla sera del 25 novembre:

Stralcio del verbale di sommarie informazioni rese da MARINO Giuseppe l'8.2.2010:

"***riconosco certamente il soggetto della fotografia n.1*** (VENTURINO Carmine, ndr) ***nel soggetto da me indicato come il ragazzo che mi aveva chiesto le chiavi del magazzino di Gaetano ovvero il proprietario della macchina nera sportiva depositata nel periodo maggio giugno 2009 nello stesso magazzino.***
Riconosco altresì il soggetto raffigurato nella fotografia n.3 (COSCO Vito, ndr) ***come il soggetto da me indicato quale facente parte del terzetto che era presente al magazzino di Gaetano ovvero il soggetto che ho avuto modo di capire essere calabrese*".**

Nonostante queste parziali ammissioni e nonostante i reiterati tentativi da parte dei militari incaricati dell'assunzione di informazioni, **CRIVARO ripetutamente negava**:

1. **di avere parlato, il giorno della consegna delle chiavi, 25 novembre 2009, con VENTURINO Carmine per telefono;**
2. **di avere incontrato, il medesimo giorno, VENTURINO Carmine;**
3. **di avere ricevuto direttamente da VENTURINO le chiavi del magazzino, né di avere parlato nei giorni successivi con lo stesso.**

Stralcio del verbale di sommarie informazioni rese da CRIVARO Gaetano l'8.2.2010:

DOMANDA: Può spiegare nel dettaglio come avvenne la restituzione delle chiavi?
RISPOSTA: Ricordo che le chiavi mi vennero restituite da MARINO il giorno dopo o forse quello successivo.
DOMANDA: Ha più avuto contatti, il giorno in cui PILLERA e l'amico sono stati presso il suo magazzino, oppure il giorno dopo, con PILLERA stesso o con i fratelli COSCO?
RISPOSTA: No. Non li ho più visti, né sentiti.
DOMANDA: E' certo di queste ultime affermazioni?
RISPOSTA: Sì. Da quel giorno non ho più né visto, né sentito nessuno di questi soggetti, cioè COSCO Vito detto "SERGIO", VENTURINO Carmine detto PILLERA e CURCIO Rosario. L'unico soggetto che mi è capitato di vedere è stato COSCO Carlo, nei modi in cui ho indicato sopra e cioè a Natale giù in Calabria e lo scorso gennaio, presso il mio cantiere.
DOMANDA: Dire quindi che dopo il vostro incontro al McDonald's di Viale Fermi il 24 novembre 2009, lei non ha più incontrato PILLERA di persona è corretto?
RISPOSTA: Sì. Corrisponde al vero.

A diretto riscontro della mendacità di tali dichiarazioni, oltre a quanto riportato, rilevava:

1. i tabulati di traffico dell'utenza **3273289320**, in uso al CRIVARO, mostravano inequivocabilmente – come si è evidenziato sopra - un elevato numero di conversazioni effettuate tra CRIVARO e la coppia VENTURINO-CURCIO il giorno 25 novembre 2009;

2. i tabulati dell'utenza **3280293426** in uso a VENTURINO Carmine, mostravano che il suo cellulare, dopo essere stato localizzato presso il magazzino, veniva localizzato **durante una conversazione con CRIVARO**, intorno alle 07,15, a poche centinaia di metri dal cantiere di Via Comune Antico in cui lavora CRIVARO, per poi tornare presso il magazzino;

3. in relazione alla "*restituzione delle chiavi*" addirittura, l'intercettazione telefonica registrava inequivocabilmente l'accordo tra CRIVARO e VENTURINO per incontrarsi ed anzi la sollecitazione di CRIVARO affinché VENTURINO si sbrigasse.
   Ma soprattutto, con riferimento alla citata telefonata intercettata, risultava di estremo interesse il fatto che CRIVARO contattasse VENTURINO sulla seconda utenza a lui in uso: la **3663067556** (diciamo la "VENTURINO 2").
   Tale utenza **non era mai comparsa** nel traffico telefonico tra CRIVARO e VENTURINO **fino al 25 novembre 2009** e soprattutto **è la medesima utenza che effettuava il vaggio-lampo a Torino provando a contattare, da quel luogo, proprio CRIVARO**.

Dopo quel giorno, il 26 ed il 27 novembre, si succedevano diverse conversazioni tra CRIVARO e "VENTURINO 2": **circostanze anch'esse sottaciute da CRIVARO in sede di sommarie informazioni**.

Appariva evidente, sulla scorta di quanto sopra riportato, che CRIVARO Gaetano avesse riferito solo lo stretto necessario.
Non poteva negare di avere prestato le chiavi del magazzino, anche perché la vicenda vedeva coinvolta una terza persona, MARINO Giuseppe.

Solo quando questo Ufficio procedeva ad inviare a Piacenza dei militari per sentire anch'egli a sommarie informazioni, CRIVARO si decideva a spiegare alcuni dettagli dell'incontro con VENTURINO.

Tutto il resto, le numerose telefonate, l'incontro con VENTURINO al cantiere di Via Comune Antico, la restituzione delle chiavi, gli spostamenti di VENTURINO e dei suoi compari, non veniva rivelato da CRIVARO, nella convinzione che comunque fossero tutte questioni estranee a MARINO.

Anche il tentativo di chiamata fatto da COSCO Carlo la sera del 24 novembre ed il successivo tentativo fatto da CRIVARO per chiamare COSCO Carlo, veniva sottaciuto da CRIVARO.

33	24/11/2009 20.50.10	5	Voce	+393482866298	+393273289320	Cosco Carlo Detto "vecchia"(int..) (U) • Cosco Carlo (int..) (U) • Alixandra Covaliov (I)	Crivaro Gaetano, Int. (U) • Gaetano Crivaro (I)
34	24/11/2009 20.50.38	1	Voce	+393273289320	+393482866298	Crivaro Gaetano, Int. (U) • Gaetano Crivaro (I)	Cosco Carlo Detto "vecchia"(int..) (U) • Cosco Carlo (int..) (U) • Alixandra Covaliov (I)

Le risultanza all'epoca acquisite potevano quindi così riassumersi:

- la figura di **CRIVARO Gaetano** rivestiva un'importanza fondamentale in quanto risultava aver intrattenuto **frequenti rapporti telefonici** con soggetti legati a COSCO Carlo **quasi esclusivamente in un ridotto lasso temporale collocato proprio a ridosso della scomparsa di GAROFALO Lea** (dal 24 al 28 novembre 2009);
- tali rapporti erano stati contestualizzati da CRIVARO con l'esigenza, da parte di VENTUTRINO Carmine, di avere la disponibilità del suo magazzino in tempi (la notte stessa della scomparsa della GAROFALO) e con modalità (il pretesto del falso "preventivo") non giustificabili, poiché eccezionalmente concomitanti con la scomparsa della donna;
- la presenza di **VENTURINO Carmine, COSCO Vito e CURCIO Rosario si è protratta all'interno del suo magazzino per l'intera giornata successiva alla scomparsa della donna, intrattenendo frequenti contatti telefonici con CRIVARO, negati dallo stesso in fase di sommarie informazioni**;
- CRIVARO negava di avere visto VENTURINO la mattina del 25 novembre presso il cantiere di Via Comune Antico, laddove dai tabulati risulta che quest'ultimo, dopo essere stato al magazzino fin dal mattino presto, scende verso Milano fino al cantiere

dove risulta essere in quel momento CRIVARO, per poi tornare verso il magazzino. Risultava peraltro chiaro che VENTURINO si fosse recato da CRIVARO per chiedere conto della mancata presenza di MARINO Giuseppe all'apertura del magazzino. Circostanza che se da un lato fa trasparire la mendacità di CRIVARO, dall'altro rende l'idea dell'importanza che il lavoro di "*recupero dei pezzi dell'autovettura*" doveva rivestire per VENTURINO e compagni quella mattina;

- CRIVARO, **riguardo alla modalità di restituzione delle chiavi, mente, dicendo di non avere più né visto, né sentito VENTURINO Carmine** e di essere rientrato in possesso delle chiavi grazie a MARINO Giuseppe. Circostanza, come si è visto, oltre che essere falsa, è resa ancora più pregnante per il fatto che **CRIVARO, nella conversazione intercettata, contatta VENTURINO su un'utenza solitamente poco utilizzata da quest'ultimo**;

Alla luce di tali presupposti, non essendo comprensibili le ragioni che avevano portato **CRIVARO Gaetano** a mentire e ad omettere dettagli rilevanti confermati dai tabulati e dalle intercettazioni telefoniche circa i suoi rapporti con VENTURINO Carmine durante i giorni dal 24 al 28 novembre 2009, lo stesso, il 22 febbraio 2010, veniva associato alla Casa Circondariale di Milano-S. Vittore a seguito di provvedimento restrittivo emesso dal Giudice delle Indagini Preliminari di questo Procedimento con l'accusa di favoreggiamento al sequestro di GAROFALO Lea[31].

Insomma, esattamente nello stesso frangente in cui Lea Garofalo cessa ogni contatto con l'esterno – mentre si trova in compagnia di Cosco Carlo – lo stesso Cosco Carlo e Vito avviano una serie di affannosi contatti con i ben noti Venturino e Curcio, che porteranno ad un misterioso ed imprevisto appuntamento notturno con tale Crivaro, il quale dispone di un terreno in zona isolata, in prossimità di Monza. La notte stessa ed il giorno successivo i nostri protagonisti passeranno la intera giornata proprio in questo terreno.. e Crivaro – che dovrebbe ben sapere che cosa sono andati a fare i suoi amici – preferisce tacere e raccontare menzogne, facendosi tre mesi di carcere e rischiando di farli fare alla moglie. C'è n'è abbastanza per comprendere che quel che accadde è assolutamente anomalo ed è da ricondurre alla scomparsa di Lea Garofalo.
E veniamo ora a Massimo Sabatino.
Sabatino, sicuramente responsabile ed esecutore materiale del tentativo di sequestro operato in Campobasso, emerge come personaggio chiave della vicenda non solo perché coinvolto anche nei fatti di novembre, ma per il contributo – indiretto – che lo stesso fornirà alle indagini.
Sabatino, infatti, è presente anche la sera del 24 novembre ! Il dato non emerge dalle indagini tecniche perché il cellulare di Sabatino rimane sempre staccato. Tuttavia, sarà lo stesso protagonista a confidare questo particolare… ed altri.

[31] In verità, lo scrivente emetteva misura cautelare anche nei confronti di Malarota Giuseppina, mogli di Crivaro, la quale – sentita sempre dai CC – rendeva dichiarazioni palesemente false e previamente concordate con il marito. Il TDR ha revocato la misura cautelare a carico della predetta, sostenendo che ella avrebbe inteso compiere favoreggiamento verso il marito e non gli odierni indagati. Al di là di tale opinabile conclusione, rimane che la Malarota

SABATINO Massimo: il *trait d'union* tra Campobasso e Milano

Contestualmente all'attività ampiamente descritta, questo Ufficio focalizzava l'attenzione su una figura dimostratasi poi centrale nelle indagini: **SABATINO Massimo**[32], il cosiddetto "tecnico della lavatrice" di Campobasso.
SABATINO, infatti, figurava agli atti come una sorta di "cognato" di uno degli amici più stretti di COSCO Carlo, FLOREALE Massimiliano, in quanto fratello di SABATINO Paola[33], ex convivente del FLOREALE.

Risultava inoltre che un'altra sorella di Paola, SABATINO Rosaria detta "Rosi", avesse avuto in passato una relazione sentimentale con il noto CURCIO Rosario (per stessa ammissione di quest'ultimo nelle dichiarazioni rese l'8.2.2010).

Stralcio del verbale di sommarie informazioni rese da CURCIO Rosario l'8.2.2010:

DOMANDA: lei conosce un certo Sabatino Massimo?
RISPOSTA: si lo conosco perché ero fidanzato con la sorella di lui, tale Rosi. Sono stato con lei circa 5 mesi fino al luglio 2008. L'ho visto solo in casa di lei ma non l'ho mai frequentato ne in giro, per strada, ne in locali , ma ripeto che tutto ciò era all'epoca della mia relazione con la sorella Rosi.

Lo stesso **SABATINO Massimo**, a conferma dei rapporti di frequentazione con *l'entourage* della famiglia **COSCO**, risultava esser stato controllato in compagnia sia di **FLOREALE Massimiliano** che di **CURCIO Rosario** *[controllo del territorio del 03.07.2008 ore 00;48 in Milano via Monteceneri e controllo del 27.07.2008 ore 02;35 in Milano c.so Sempione n.2]*

Nel frattempo, **SABATINO Massimo,** monitorato in altro contesto investigativo da parte del Commissariato di P.S. "Quarto Oggiaro", veniva tratto in arresto in data **17.12.2009** a seguito di provvedimento restrittivo dell'A.G. di Milano[34]

Contestualmente, questo Ufficio – *nel corso delle intercettazioni poste in essere nei confronti di FLOREALE Massimiliano, "cognato" di SABATINO* – acquisiva, in data **11.01.2010,** la seguente conversazione tra la sorella del detenuto, **Paola SABATINO,** e l'ex convivente della donna, **FLOREALE Massimiliano.**

Nome Decreto FLOREALE Massimiliano Numero monitorato 3408379002
R.G.N.R. 12195/10 RGNR mod. 21 GIA'
32528/09 RGNR mod. 44
Registro Int. 4648/09 RRIT
In uso a FLOREALE Massimiliano

[32] Sabatino Massimo nato a Pagani (SA) il 06.11.1973.
[33] Sabatino Paola nata a Pagani (SA) il 04.12.1980.
[34] Proc. Pen. nr. 2773/07 della Procura della Repubblica di Milano;

Progressivo 3505 Chiamato/Chiamante +393394188140
In uso a SABATINO Paola Intestatario
Data 11/01/2010 Verso Uscente
Ora 08:24:49
Durata 0:36:48

F: FLOREALE Massimiliano;
P: SABATINO Paola.
F: **Ascoltami...ma....tuo fratello? (SABATINO Massimo, detenuto a S. Vittore, ndt)**
P: mio fratello sta lì!...mò...il...mer...no, aspetta...martedì, a mezzogiorno, alle 12 gli fanno il processo
F: **ah!...ascolta, ma allora non è vero cheee...che ho sentito dire cheee....che praticamente lo fanno**
uscire. Non è vero?
P: che lo fanno uscire?
F: Eh!
P: chi è che te l'ha detto che lo fanno uscire?...eh?!
F: (inc.) bestemmia per il telefono che non funziona bene
P: Massi!...eh, mò ti sento!..dici!
F: aspetta che vado fuori dalla finestra, che qua non piglia il telefono...perchè praticamente...mi senti?
P: sì
F: **eh...è andata la Jessica (compagna di SABATINO Massimo) dal marito di Renè (COSCO Giuseppe detto "SMITH")...ah! lo sai?**
P: sì, ma non lo so cos'è che gli ha detto...cosa gli ha detto?
F: gli ha chiesto dei soldi... che dice gli deve pagare l'avvocato... per farlo uscire!...non è vero?? E' una palla??
P: no, è vero...è vero... perchè l'avvocato vuole 400 euro!... 200 euro mò glieli dà lei che deve
prendere i soldi di mio fratello che aveva lavorato all'IPERCOOP[35]...
F: sì, me l'avevi detto...
P: **eh! solo che gli hanno detto che il 20 gli davano i soldi, ma non glieli hanno dati... e questo**
avvocato, siccome mio fratello è stato, come si dice...è stato...accusato di...come si
dice...associazione di stampo camorristico...per quello non paga lo Stato!...
F: ho capito, ho capito...
P: quindi questo qua gli ha chiesto solo 400 euro...adesso... 200 glieli mette lei, altri 200 gli servono...
mio fratello l'ha mandata! Non è che è venuta lei così!
F: sì!..noooo...lo so, cioè, ti sto chiedendo se era vero, oh!
P: sì, sì, è vero, è vero!... eppoi...
F: dimmi...
P: **eh!.. ma glieli ha dati i soldi?**
F: **non lo so! siccome m'ha chiesto Renè... m'ha chiesto "per caso Paola ti ha**

[35] Riscontro con le dichiarazioni di Sorrentino – Massimo Sabatino lavorava alla Ipercoop come da lui detto e come riferisce la sorella Paola.

detto... qualcosa del
genere?"... (inc.) gli ha lasciato un cartello sulla porta!... che cazzo ne so! Mi ha chiamato Renè per
chiedermi... ho detto "guarda, non lo so!... ho detto...non l'ho vista!...non lo so!"... non mi ha detto niente!
P: mò il 12...fanno il coso... perchè... come si dice...la...la...ehm... l'appello!...lì, non lo so... no?
perchè uno è uscito perchè stava lavorando...
(omissis)
P: ... se tu vuoi andare vai (in Tribunale, ndt), martedì alle 12... tanto ti fanno entrare...
F: ma domani??...o settimana prossima?
P: sì, domani!...domani!...a mezzogiorno!...lì, lo puoi vedere... in Tribunale lo puoi vedere..
F: sì, lo so! lo so!
(omissis)
P: le ho aspettate di fuori al Tribunale fino alle undici e mezza...poi non si è presentato nessuno...
alla fine sono entrata solo io... ci sono andata solo io!... mio fratello c'è rimasto male... (poichè la sorella ROSI non è andata in tribunale a vedere Massimo SABATINO, ndt) vabbè... **infatti mi ha**
chiesto "ma Massimo?...no t'ha chiesto?" (inteso, FLOREALE Massimiliano, ndt) e io "sì...mi ha
chiesto"
F: ho capito... (inc.)
P: **tu puoi andare a trovarlo!**
F: non posso andare a trovarlo! come faccio andare a trovarlo!! se non sono parente!! io e te non
siamo parenti!...
P: tu puoi andare a trovarlo!... io e te siamo conviventi!!... ancora e tu puoi andarlo a trovare!... tu
ancora sei nel mio stato di famiglia!... ti sei tolto la residenza tu??
F: no!... (inc.) marito e moglie...
P: ma no! perchè?? Jessica cos'è?? la moglie che lo va a trovare?? non è neanche la convivente la
Jessica!!
F: che ne so Paola!! bisogna fare il permesso? dove si fa il permesso? se si può fare il permesso...lo
vado a fare e lo vado a trovare!... devo andare in Tribunale?
P: devi andare in tribunale... al 4° piano... c'è scritto "permessi..." ... tu dici "dove si fanno i
permessi?" .. chiedi, no! Comunque al 4° piano!
Segue conversazione sulle modalità per avere il permesso ai colloqui.
Riprende conversazione sulla visita di Jessica da COSCO Giuseppe:
F: **gli ha lasciato un biglietto sulla porta... così sapevo!**
P: chi gli ha lasciato un biglietto?
F: Jessica! Gli ha lasciato un biglietto attaccato sul cancello!
P: a me, m'ha detto così che Jessica è andata... che Renè ha detto che non c'era il

marito... l'ha fatta
aspettare un sacco di tempo lì... che l'hanno presa solo per il culo... alla fine gli hanno detto il marito
non arrivava...
F: non lo so!...non lo so... non le so ste cose...

Da questa conversazione si apprendeva che **Massimo SABATINO**, attraverso **CRISTOFORI Jessica**[36], aveva infruttuosamente cercato il contattato con la famiglia **COSCO** nella persona di **Renè** – **PLADO Renata**[37], moglie di **COSCO Giuseppe detto Smith**, allo scopo di ottenere i soldi per pagare l'avvocato.

La rilevantissima conversazione, chiariva la natura dei rapporti tra SABATINO Massimo ed i COSCO.
All'epoca della conversazione, infatti, SABATINO, pur non essendo ancora stato colpito dalla O.C.C.C. del Tribunale di Campobasso, *emessa il 01.02.2010 (Proc. Pen. n.2020/09 r.g.n.r. e 2410/09 R.G.GIP)* per i noti fatti del 05.05.2009, chiedeva ai **COSCO** di aiutarlo per sostenere le spese legali attinenti oltretutto altra faccenda, per quanto noto, a loro totalmente estranea.

La pretesa di **SABATINO Massimo,** non poteva che scaturire, quindi, da un vincolo indissolubile creato tra lui e i **COSCO** in occasione dei fatti del **24 novembre 2009.**

Era infatti chiaro che – *come peraltro confermato dalle dichiarazioni di SORRENTINO Salvatore che giungeranno in aprile e che verranno compiutamente analizzate più avanti* - **SABATINO Massimo** non avrebbe potuto pretendere denaro, anche sotto forma di rimborso spese legali, per un'azione, quella di Campobasso, che non solo non era andata *"a buon fine ",* ma rispetto alla quale non avevano motivi di ritenere di essere stati individuati e deferiti. Infatti, l'ordinanza di Custodia Cautelare in Carcere per **SABATINO Massimo e COSCO Carlo**, che li vedeva appunto indagati per il tentativo di sequestro di persona ai danni della **Garofalo Lea,** giungeva solo in data **04 febbraio 2010**.

Da questa considerazione, le intercettazioni proseguivano direttamente nei confronti di SABATINO Paola, grazie alle quali si raccoglievano ulteriori elementi a conferma dell'assunto che la partecipazione del fratello Massimo negli affari dei COSCO non fosse limitata all'episodio di Campobasso.

R.G.N.R. 12195/10 mod.21 Registro Int. 637/10
In uso a Paola
Progressivo 510 Chiamato/Chiamante +393204048896
In uso a Jerry, Sorella di Paola Intestatario SABATINO Gerardina, Pagani, 16.7.1972
Data 12/03/2010 Verso Entrante
Ora 20:58:48
Durata 0:04:35
---

[36] CRISTOFORI Jessica nata il 10.12.1987 a Milano
[37] Plado Renata nata a Varese il 02.02.1971

Jerry (SABATINO Gerardina, sorella di Paola) per Paola
Paola è di ritorno dall'avvocato
Jerry domanda a Paola se può dirle - per telefono - qualcosa del fratello
ore 20:59:31 inizia trascrizione integrale fino al termine del progressivo.

Jerry: ***quello che ha detto lui era tutto vero?***
Paola: ***che ha detto...quello di tuo fratello?***
Jerry: eh...
Paola: mah...infatti ho detto che lui è convinto che si fa, si fa 9 mesi, mamma mia
Jerry: invece non è vero?
Paola: ma và!
Jerry: ***sono più assai...***
Paola: e si
Jerry: minchia ehh..porca puttana
Paola: praticamente mo lui ha detto se se la Procura di Campobasso chiude le indagini
Jerry: eh
Paola: ***dice che va bè...massimo il fatto perchè comunque Massimo stanno le impronte, è andato la***
per ...si è appiccicato con questa
Jerry: mh...
Paola: ok
Jerry: mh
Paola: ***e quindi ebbè poi sai che lui ha fatto le cose precedenti e poi c'ha l'articolo se...l'articolo sette, che è favoreggiamento alla mafia***
Jerry: ehh ehh
Paola: ehh. e comunque se chiudono a Campobasso le indagini
Jerry: ehh
Paola: ma...vanno a patteggiamento 4 anni ha detto? (si intuisce dal tono di voce riferirsi a terza persona con lei presente, ndr)...dai 3 ai 4 anni insomma no?! ...4 anni in giù comunque
Jerry: si
Paola: ***fanno alla fine tò, ... perchè lei è scomp....è scomparsa a novembre****?*
Jerry: ehh
Paola: ***è scomparsa a Milano, quindi mo, ce l'hanno la Procura di Milano, ce l'ha ...che sta facendo le indagini ..(si ode vociare indecifrabile di terza persona, ndr) la Procura Distre...Distrettuale Antimafia di Milano ce l'ha in mano***
Jerry: ehh ehh
Paola: se mo Campobasso chiude e la ..
Jerry: ehh
Paola: ... cosa allora va a finire così...giusto?
Jerry: ehh
Paola: cioè tuo fratello si prende questi anni, due anni, due tre anni..
Jerry: ehh
Paola: se invece loro ...qua a Milano non chiudono, nel senso che non hanno prove per chiudere
Jerry: ehh
Paola: ***tuo fratello per il quale il 24 novembre...***

Jerry: ehh..
*Paola: quando è stato? non lo so neanche quando cazzo è stato comunque ...**a novembre comunque quel giorno tuo fratello era in casa con i familiari** ...ha detto (verosimilmente si riferisce indirettamente all'avvocato, ndr)...**non hai un alibi e quindi tuo fratello rischia gli possono dare, come ha detto amore?***
*Enzo: **anche l'ergastolo***
*Paola: **all'ergastolo, l'ergastolo perchè ha fatto favoreggiamento alla mafia....esecutore tutto il resto...ergastolo, quindi ha detto, devi, dobbiamo sperare che va a Campobasso e che chiudono le indagini a Campobasso...ecco ...hai capito...perchè se non chiudono le indagini a Campobasso e rimangono a Massimo qua***
Jerry: ehh
Paola: c'è il RIS antimafia un RIS qua, l'antimafia di Milano, qua
Jerry: eh
*Paola: come cazzo si chiama praticamente....per...**l'unico indagato è tuo fratello**...cioè non è che**...il 24 non lo so quando cazzo è a novembre non c'ha un alibi e quindi ergastolo***
Jerry: minchia
Paola:eh questo è..tu a tuo fratello... boh vuole capite quello che capisce lui che ti devo dire
Jerry: mhhh vabbù
Paola: ehh....eh...
Jerry: vabbù ia...
Paola: ua ...a parte che solo figure di merda...sono andata la senza soldi e vabbè lasciamo perdere...lui ha detto come ho preso in mano il caso lo posso pure lasciare...mo vedi tu un po con chi mi devo incazzare che poi la faccia...ci rimetto la faccia mia comunque....
Jerry: vabbù vai figure di merda
Paola: ehhh....che ti devo dire ma...un casino qua
Jerry: va bene dai...
Paola:mo pure se non c'entra niente però l'ultimo fatto la fa...che è andato la capito?
Jerry: ehh ehhh
Paola: che ha litigato con questa ehh e alla fine
Jerry: incomp....
*Paola:**COME HA FATTO LA PRIMA VOLTA, SARÀ STATO PURE LUI LA SECONDA VOLTA O NO?***
Jerry: si
Paola: ehh..
Jerry: ehh.. va bene dai
Paola: va bene ci sentiamo va
Jerry: eh ok ciao
Paola: ciao
Jerry: ciao
Paola:ciao ciao

Nel corso della conversazione testualmente riportata, le due sorelle di Massimo SABATINO, Paola e "Jerry"[38] iniziavano la conversazione facendo riferimento alla vicenda di Campobasso in cui era coinvolto il fratello. Ma ciò che più rilevava, era la palese

[38] SABATINO Gerardina, nata a Pagani (SA) il 16.7.1972, residente in via Scavini a Novara.

preoccupazione non tanto per quei fatti, per la quale non nutrivano dubbi circa il coinvolgimento del fratello (***...comunque Massimo stanno le impronte , è andato la per...si è appiccicato con questa...”***), quanto per la vicenda di Milano del **24 novembre 2009**.

L’indicazione della data del **24 novembre 2009** non poteva essere casuale. Ricordando che la denuncia di scomparsa della **GAROFALO Lea** era stata formalizzata il 25 novembre, la data del 24 novembre doveva per forza di cose essere stata riferita a Paola da Massimo SABATINO o dal suo legale.

Ecco quindi, proprio in virtù dell’assenza di un alibi per quella data, il naturale tentativo delle due donne di tutelare il congiunto: “*...**a novembre comunque quel giorno tuo fratello era in casa con i familiari...***”..

Stralcio della conversazione 510 – riportata

Paola: tuo fratello per il quale il 24 novembre...
Jerry: ehh..
Paola: quando è stato? non lo so neanche quando cazzo è stato comunque ...a novembre comunque quel giorno tuo fratello era in casa con i familiari ...ha detto (verosimilmente si riferisce indirettamente all'avvocato, ndr)...non hai un alibi e quindi tuo fratello rischia gli possono dare, come ha detto amore?
Enzo: anche l'ergastolo (che si trova vicino a Paola)
Paola: all'ergastolo, l'ergastolo perchè ha fatto favoreggiamento alla mafia....esecutore tutto il resto...ergastolo

Le intercettazioni telefoniche condotte successivamente alla notifica dell’Ordinanza di Campobasso permettevano altresì di monitorare lo stato d’animo di **Massimo SABATINO**.

Nome Decreto Paola 1 Numero monitorato 3209737640
R.G.N.R. 12195/10 RGNR mod. 21 GIA'
32528/09 RGNR mod. 44
Registro Int. 637/10 RRIT
In uso a Paola SABATINO
Progressivo 209 Chiamato/Chiamante +393293845810
In uso a Mamma di Paola (?) Intestatario
Data 24/02/2010 Verso Entrante
Ora 22:04:46
Durata 0:07:42

Paola è andata da Massimo oggi, Massimo si è messo a piangere.
poi parlano del laser e delle spese di Paola per il seno
parlano di debiti
Min. 05,20:
madre: come sta massimo?

paola: massimo?
madre: eh
paola: piange, piange e ti ho detto mi ha fatto mettere a piangere che devo fare
madre: eh
paola: ***per favore, dillo all'avvocato di venire voglio parlare con l'avvocato, io 30 anni non me li voglio***
fare, quei bastardi di merda, questo fa..

prosegue:
paola gli ha comprato le ciabatte e gli ha fatto la pasta al forno
la madre dice di aver dato a jessica 10 euro per comprare le ciabatte per massimo
paola dice di averle comprate lei le ciabatte e che jessica è scorretta e fa il doppio gioco anche con
massimo
paola dice che jessica fa la troia con le guardie

Significativa la parte di conversazione riportata dove **Paola SABATINO** riferiva alla madre che Massimo "*piange e chiede di dire all'avvocato di andare li che vuole parlare con lui e che lui 30 anni non li vuole fare,* aggiungendo "***.... quei bastardi di merda...",*** ovvero i COSCO, coloro i quali lo avevano coinvolto nella faccenda di Campobasso, non andata a buon fine, e che lo avevano ancor più coinvolto nella ben più grave vicenda del 24 novembre 2009.

Tutta la vicenda narrata veniva poi riscontrata dalle successive intercettazioni che non solo facevano emergere i tentativi di **Paola SABATINO** di aiutare il fratello ristretto in carcere, ma l'impossibilità da parte sua di poter contattare direttamente gli appartenenti alla famiglia **COSCO**, non tanto per timore ad incontrarli, quanto per evitare di fornire agli inquirenti ulteriori elementi che potessero collegare la figura del fratello **Massimo** ai **COSCO**, in caso di servizi di pedinamento in atto nei suoi confronti.

La vicenda del pagamento del legale di **Massimo SABATINO**, così come registrata nelle seguenti conversazioni, si ripresentava quasi quotidianamente nei dialoghi tra **Paola SABATINO, Massimiliano FLOREALE** e **Jessica CRISTOFORI**[39].

Nome Decreto Paola 1 Numero monitorato 3209737640
R.G.N.R. 12195/10 RGNR mod. 21 GIA'
32528/09 RGNR mod. 44
Registro Int. 637/10 RRIT
In uso a ***Paola SABATINO***
Progressivo 361 Chiamato/Chiamante +393408379002
In uso a ***Massimo (Floreale Massimiliano) detto***
la CHECCA
Intestatario The New Sun
Data 05/03/2010 Verso Entrante
Ora 15:42:54

[39] **CRISTOFORI Jessica**, nata 10.12.1987 a MILANO, attuale fidanzata di Massimo SABATINO.

Durata 0:00:17

Massimo per Paola a cui dice di **avere fatto il pagamento all'avvocato**, si era dimenticato di dirglielo e domenica le darà il coso (forse la ricevuta - ndr).

Tale conversazione, messa in relazione con quella intercettata all'interno della **AUDI A3 DR131HD** in uso a FLOREALE, confermava l'ipotesi originaria, ovvero l'attivazione di un canale preferenziale per arrivare ai **COSCO** affinché si occupassero delle spese per il legale di **SABATINO Massimo.**

*Nome Decreto **AUDI A3 - DR.131.HD** Numero monitorato*
R.G.N.R. 12195/10 RGNR mod. 21 GIA'
32528/09 RGNR mod. 44
Registro Int. 234/10 RRIT
In uso a FLOREALE MASSIMILIANO
Progressivo 2056 Chiamato/Chiamante +393485604512
In uso a Intestatario
Data 19/03/2010 Verso Entrante
Ora 17:30:33
Durata 0:21:21

Fruscio e musica ad inizio progressivo;
Inizio trascrizione integrale al:
Min. 17.45.22

*Paola: **Massimo ma per mio fratello? che sono questi?***
*Massimo: **sono 50 che devi dare a tuo fratello** e 50 per Lina lì, per il caffè, per la Lina, **se non daglieli a tuo fratello**, se non vai da Lina **daglieli tutti a tuo fratello***
*Paola: no domani vado, ti vado a prendere il caffè.....**50 euro per mio fratello??***
*Massimo: poi in settimana..in settimana pass....**oh quelli che mi hanno dato ...poi in settimana passo***
e ...inc...
*Paola: oh **ma hai capito che l'avvocato vuole i soldi** perchè se no l'avvocato ha detto*
*Massimo: **gli ho dato il numero del conto corrente***
*Paola: ha detto così, ha detto l'avvocato che come se messo, se messo in mezzo così può ritirare la pratica ha detto, mica ci vuole tanto, **guarda che mio fratello è incazzato nero lì dentro perché l'avvocato lì dentro dentro gli sta chiedendo i soldi a mio fratello ...***
*Massimo: **si ma gliel'ho detto gliel'ho detto***
Paola:no digli che l'avvocato sta...
Massimo: si....

---

n.d.r.:
1. per il caffè succitato Massimo da pregresso traffico telefonico risulta aver ordinato alla moglie Paola del caffè per venderlo ai clienti del solarium;
2. dal traffico telefonico di Paola risulta in una conversazione che l'avvocato le ha detto

che gli occorrono i soldi altrimenti come ha preso il caso può lasciarlo;
3. la conversazione si percepisce terminare in modo inaspettato quasi smorzata....

Sia nel corso della conversazione ambientale che durante le successive telefonate, Paola faceva riferimento a ***"loro"*** ovvero le persone che avrebbero dovuto sentirsi in dovere di aiutare **Massimo SABATINO**.

Nome Decreto PAOLA 2 Numero monitorato 3394188140
R.G.N.R. 12195/10 RGNR mod. 21 GIA'
32528/09 RGNR mod. 44
Registro Int. 1361/10 RRIT
In uso a PAOLA SABATINO
Progressivo 31 Chiamato/Chiamante +393455119170
In uso a Jessica Intestatario
Data 26/03/2010 Verso Uscente
Ora 08:58:34
Durata 0:02:37

paola chiama jessica (ragazza di Massimo Sabatino)
U: Paola
I: Jessica
I: pronto
U: Jessica???
I. ohi dimmi
U: ***oh ma quella cosa li l'hai fatta ?***
I: ***eh ma si l'ho fatta ...mio cognato mi ha detto di no****.....dimmi (risponde al bambino che la chiama)*
*U: in che senso....****è andato?***
I: no ***no non se la fida di andare da solo...cioè dice ...questi magari mi picchiano o che cazzo ne sa lui***
U: ma sei fuori jessica
*I: eh gliel'ho detto ...****mi fa no no je non mi fido di andare da solo****....ho detto va bene ....che cazzo gli devo dire ....sono andata dice che non se la fida di andare da solo ...ho detto va bene*
U: ***e tu non puoi mandare qualcuno ?? ...anche una tua amica...***
I: ehhh e chi mando ? ma va ...no
U: eh vabbè
I: ***ci vado io piuttosto ...se dobbiamo*** *...*
U: ***no tu non puoi andare ..... non hai capito niente allora.....***
I: eh per dirti ....eh lo so lo so
U: eh cioè .....è .... ***se no ci andavo io ...no non ti mandavo a te***
I: e bè ....ma ti ha scritto ???
U: no
I: ma neanche a me ..io ieri...ieri sono andata a vedere se riuscivo a vederlo....
U: ma il bambino è a casa ??
I: si no adesso lo porto ...alle nove adesso stavo scendendo
U: ah

I: ehhh stavo dicendo ieri sono andata ...li a vedere se lo riuscivo a vedere dalla parte che vede lui...solo che era giù...
U: mmmm
I: era giù a giocare a calcio ...e non sono riuscita a vederlo ...e niente ...poi...niente poi, niente ...incomp... di uno, tu vieni giovedì?
U: vabbè ***io devo vedere come devo risolvere sta cosa perchè sennò l'avvocato si ritira ha detto perchè senza soldi lui non va avanti***
I: ***eh sono loro eh cioè alla fine dobbiamo far casino?! da loro? andiamo tutti e glielo diciamo***
U: ma ***jessica non è un problema che io non po..., cioè noi non possiamo andare ma non per loro, ma non è per loro***
I: in generale ho capito ho capito...
U: eh
I:... quello che mi vuoi dire tu
U: ***perchè sennò io ero già andata***
I: ***e lo so va bè dai...ma tua mamma?***
U: mia mamma non è la stessa cosa scusami eh...
I: quello si vero c'hai ragione
U: eh...vabbuò dai
I: e niente dai ci sentiamo in settimana e ci mettiamo d'accordo per giovedì?
U: eh giovedì allora è?
I: si giovedì 1 si
U: ok vabbuono dai
I: va benè?
U: ok ...ciao
I: ci sentiamo in settimana
U: ciao ciao ciao.

La conversazione riportata evidenziava come le due, senza alcuna censura, parlassero apertamente di mandare qualcuno a parlare con *"loro"* per risolvere il problema. Per **SABATINO Paola** infatti il problema rimaneva quello di pagare l'avvocato al fratello che si trova in prigione *"..... vabbè io devo vedere come devo risolvere sta cosa perchè sennò l'avvocato si ritira ha detto perchè senza soldi lui non va avanti....."*

Ancor più interessante il brano dove Jessica proponeva di andare da *"loro a fare casino",* ma prontamente la **SABATINO** le ricordava di non poter andare direttamente loro, non per paura, ma per non fornire, come già detto, altre indicazioni che avrebbero potuto far collegare la figura di **Massimo SABATINO ai COSCO** *["...cioè noi non possiamo andare ma non per loro , ma non è per loro..."].*

SABATINO Paola nella conversazione riportata non sentiva la necessità di fare nomi a Jessica, visto che entrambe erano perfettamente a conoscenza di chi e cosa stessero parlano e quindi si limitava a ribadire che da ***"loro" [COSCO Giuseppe e Vito detto Sergio o rispettive consorti come citato nell'intercettazione dell'11.01.2010]*** non ci sarebbe potuta andare nessuna persona vicina a **SABATINO Massimo.**

La conferma che le persone dalle quali **Paola SABATINO**, per voce del fratello, pretendeva i soldi giungeva anche dalla conversazione intercettata subito dopo tra la stessa **Sabatino e Massimiliano Floreale**.

Nome Decreto PAOLA 2 Numero monitorato 3394188140
R.G.N.R. 12195/10 RGNR mod. 21 GIA'
32528/09 RGNR mod. 44
Registro Int. 1361/10 RRIT
In uso a PAOLA SABATINO
Progressivo 39 Chiamato/Chiamante +393408379002
In uso a Massimo (Floreale Massimiliano) detto
la CHECCA
Intestatario The New Sun
Data 26/03/2010 Verso Entrante
Ora 09:21:55
Durata 0:01:11

Massimo Floreale chiama Paola
U: Paola
I: Massimo
U: Pronto?
I: dimmi Paola
U: ma dove sei?
I: in negozio
*U:stammi a sentire maaaaa**.....i soldi????***
I: I soldi te li porto lunedì paola
*U: **no quelli altri soldi***
*I: è **quelli altri pure ....lunedì mattina passo da te***
U: si ma co come faccio con 100 euro ?
I: no ..lunedì mattina passo da te
U: no perchè io sto mandando.....vabbè ..ok....vabbuo dai ...vabbè dai....ti aspetto lunedì mattina
I: e si verso lunedì....come faccio ...non pas....sto fino alle nove ...ieri sera fino alle nove e mezza ero ancora qua alle nove e mezza
*U: **si vabbè massimo ...è da settimana scorsa che sto aspettando***
I: ho capito ...settimana scorsa è successo un imprevisto famigliare ...non mi posso muovere cioè non so come fare ...non è che posso chiudere paola..lo sai no?
*U: **tu mi hai detto loro c'avevano....m'hai detto c'ho il vaglia***
I: è gli ho lasciato il co.....gli ho lasciato il coso
*U: **è ma non è stato fatto niente . tu mi metti pure di mezzo ....lo sai cosa faccio io ???***
I:ok ok vabbè vabbè basta chiudiamo vabbè
U: eh...ok....vabbuo dai ciao..
I: ciao

Il contatto con **FLOREALE Massimiliano** risultava significativo non solo per i riscontri ottenuti dalle precedenti conversazioni telefoniche e ambientali, ma in particolar modo perché **FLOREALE** era ed è l'unico contatto che la famiglia **SABATINO** avrebbe potuto attivare per convincere i **COSCO** affinché contribuissero al pagamento del legale per **Massimo SABATINO**, a maggior ragione dopo l'esecuzione del provvedimento restrittivo dell'A.G. di Campobasso.

Ciò che emergeva chiaramente dalle conversazioni riportate era il ruolo di intermediario svolto da Massimiliano FLOREALE, da un lato uomo di fiducia della famiglia COSCO, e dall'altro, coinvolto a livello familiare con l'unico "soldato" dei COSCO al momento in carcere, Massimo SABATINO.

In buona sostanza, gli elementi significativi che si traggono dalle attività tecniche, ben sintetizzate e riscontrate nell'annotazione, sono i seguenti:

- Sabatino concorre nel tentativo di sequestro di Campobasso, organizzato da Carlo Cosco e per il quale entrambi sono attualmente detenuti;
- Sabatino ha risalenti rapporti (di natura anche familiare) con i Cosco e con altri soggetti appartenenti al medesimo giro, come Floreale;
- Sabatino, anche in occasione di un arresto subito per vicende del tutto indipendenti dai Cosco, gode del sostegno economico di questi ultimi. Tale sostegno si intensifica dopo la esecuzione della misura cautelare per i fatti di Campobasso e, soprattutto, viene fornito tramite intermediario – ovvero Floreale – e mediante l'adozione di palesi e rigorose cautele, volte a non rivelare alcuna relazione diretta tra i Cosco e Sabatino. Si noti, a tale proposito, che il mantenimento dei detenuti ed il sostegno per le spese legali è un tipico servizio che viene fornito, dalle organizzazioni criminali, agli affiliati arrestati ;
- i familiari di Sabatino si rendono perfettamente conto del fatto che il congiunto rischia di essere coinvolto nelle indagini della Procura di Milano, collegate alla scomparsa di Lea Garofalo. Lo stesso Sabatino e la sorella Paola esprimono il chiaro timore di gravi conseguenze per il primo, tanto che nasce la preoccupazione di escogitare un alibi per la giornata del 24 novembre.

In definitiva, è obiettivamente corroborata la esistenza di una stabile relazione di cooperazione criminale tra Sabatino e i Cosco e di una dettagliata conoscenza, da parte del primo, degli affari dei secondi. Quanto detto dimostra – con ogni evidenza – che la partecipazione di Sabatino ai fatti di Campobasso non è frutto di un incontro occasionale, né vicenda contingente. Sabatino è un componente stabile del gruppo dei Cosco e come tale viene trattato. Questa presa d'atto è di fondamentale rilievo in quanto costituisce riscontro obiettivo a quello che Sabatino andrà a dire a proposito della Garofalo e della sua drammatica fine.

5. La prosecuzione delle indagini

Intanto, ulteriori elementi – utili non solo per ricomporre il quadro, ma anche per smentire le abborracciate spiegazioni fornite da alcuni dei protagonisti – vengono raccolti grazie alle indagini in corso.

Il proseguimento dell'attività investigativa (febbraio – marzo 2010)

Come già anticipato, contestualmente all'attività condotta dall'A.G. di Campobasso, proseguivano le investigazioni di questo Reparto, le quali, nel frattempo, avevano portato la Procura della Repubblica di Milano ad iscrivere nel registro degli indagati COSCO Carlo, COSCO Vito, VENTURINO Carmine e CURCIO Rosario, per l'ipotesi di sequestro di persona ed i coniugi CRIVARO per favoreggiamento nel medesimo reato.

Come ampiamente descritto, attraverso l'analisi dei tabulati, le intercettazioni telefoniche e l'ascolto di persone informate sui fatti, si era pervenuti a:

- individuare spostamenti "anomali" e non giustificabili effettuati dagli indagati in orari compatibili con la scomparsa della GAROFALO;
- localizzare un magazzino a cielo aperto, situato a Monza, in località S. Fruttuoso, utilizzato dai predetti in quel lasso temporale.

L'ipotesi più ragionevole era quindi che tale area potesse essere stata utilizzata per custodire GAROFALO Lea dopo il sequestro o che in qualche modo potesse essere stata oggetto di "transito" da parte dei responsabili.

Sulla scorta delle risultanze fin ad allora acquisite, Codesta Procura autorizzava, il **10 febbraio 2010**, una perquisizione presso tale area, al fine di individuare eventuali tracce ematiche e/o biologiche in generale, anche del solo passaggio, appartenenti alla scomparsa.
Per tale scopo, veniva utilizzata un'unità cinofila specializzata nel rilevamento di tracce biologiche umane[40].

L'accertamento dava sostanzialmente esito negativo, poiché non venivano individuate tracce appartenenti alla GAROFALO.
Peraltro, l'attenzione dei cani veniva attratta da una zona periferica del magazzino, posta nel vertice alto a sinistra rispetto all'ingresso, collocata in una zona defilata e parzialmente ricoperta da alberi, nelle immediate vicinanze di una fossa biologica di recente costruzione.

Gli scavi relativi all'area attenzionata dai cani, tuttavia, dava esito negativo.
Ciononostante, i responsabili del servizio cinofili, riferivano di considerare tale reazione "anomala", in quanto nell'area in questione non venivano comunque rinvenute carcasse di animali, o altro, che per consuetudine possono attirare l'olfatto dei cani.

L'atteggiamento palesemente reticente del responsabile del magazzino, CRIVARO Gaetano, il quale negava ripetutamente davanti a questa P.G. una serie di incontri avuti

[40] "**Human Blood Detection Dog**" con sede in Livorno.

con gli indagati – documentati da intercettazioni telefoniche e tabulati – portavano come detto l'ufficio del G.I.P. di Milano ad emettere un'ordinanza di custodia cautelare in carcere a suo carico, che veniva eseguita in data **22 febbraio 2010**.

Come già descritto, CRIVARO aveva giustificato la richiesta di disponibilità del magazzino da parte di VENTURINO Carmine "Pillera" con la necessità di quest'ultimo di recuperare alcuni pezzi della propria autovettura **FIAT COUPE'** targata **AR769GP** incidentata ed ivi depositata fin dal maggio 2009.

Sebbene le **modalità** della richiesta, come si ricorda anticipata da un pretesto (la telefonata di COSCO Vito "Sergio" a CRIVARO per sottoporgli un inesistente preventivo edile) e la **straordinaria coincidenza temporale** della stessa con la scomparsa di GAROFALO Lea lasciassero supporre che in quelle ore gli indagati si fossero occupati di tutt'altro che di prelevare pezzi dall'auto, questo Ufficio predisponeva il **3 marzo 2010** un ulteriore accesso all'area, unitamente ad ausiliario di P.G. iscritto all'*Albo dei Periti e degli Esperti Automobilistici*[41], a cui venivano affidati i seguenti compiti:

- valutare la **tipologia di operazioni** effettuate sul motore in questione;
- accertare l'eventuale **assenza di parti del motore**, specificando di quali parti si tratti;
- valutare le **ore di lavoro necessarie** per effettuare i lavori di manutenzione che, allo stato, risultano essere stati effettuati sul motore del veicolo in questione;
- fornire **ogni altro elemento utile** a meglio comprendere la natura delle operazioni effettuate sul citato motore.

Dopo l'attenta osservazione dell'autovettura – che si presentava quasi completamente distrutta a seguito di sinistro stradale e in stato di abbandono, peggiorato dalla permanenza all'aperto che aveva accelerato il processo di ossidazione della carrozzeria e delle parti di motore esposte alle intemperie – l'ausiliario di P.G. riferiva quanto segue:

Stralcio del verbale di sommarie informazioni rese dal predetto ausiliario in data 3 marzo 2010:

Domanda: *avendo avuto modo di osservare da vicino il veicolo **FIAT COUPE'** targato **AR769GP**, lei ritiene di essere in possesso di conoscenze tecnico-meccaniche relative al motore del predetto veicolo, al suo funzionamento ed alle operazioni di manutenzione, anche di natura straordinaria, che possono essere eseguite su di esso?*

Risposta: ***Ritengo di sì.***

Domanda: *in base alla sua esperienza nel settore, che tipo di operazioni sono state effettuate sul motore in questione?*

Risposta: ***ho potuto rilevare che è stato smontato il radiatore - compreso di ventole - ed il condensatore, i quali peraltro risultavano essere già in parte staccati, a causa della collisione subita dal veicolo, ed erano comunque appoggiati vicino all'autovettura. Nel dettaglio sono stati***

[41] Vedi verbale di nomina di ausiliario di P.G. redatto da questo Comando in data 3 marzo 2010.

svitati due supporti metallici che collegano il condensatore dell'aria condizionata alla carrozzeria.

Domanda: *fatta eccezione per le parti di motore suddette, ovvero il radiatore ed il condensatore, ha avuto modo di rilevare l'assenza di altre parti del motore?*

Risposta: ***no. Intendo dire che alcune parti, come il fanale, il contenitore del filtro dell'aria e altre parti di plastica mancano, ma ritengo che ciò sia dovuto all'impatto del veicolo durante l'incidente e non ad un intervento successivo. Posso affermare ciò poiché il vano di carrozzeria che ospita il fanale è andato distrutto ed ho trovato, appoggiato sul motore, il filtro dell'aria completamente piegato. Quindi ne deduco che il contenitore del filtro dell'aria non è stato tolto successivamente, ma è andato distrutto a seguito dell'impatto.***

Domanda: *lei quindi conferma che non vi è la mancanza di alcun elemento del motore?*

Risposta: ***lo confermo. Il motore nel suo insieme si presentava integro. Ho potuto constatare la presenza delle altre parti essenziali, quali la turbina, l'alternatore, il compressore, il carter paracalore ed anche con riferimento a ruote, pastiglie dei freni e sospensioni, non ho notato la mancanza di nulla.***

Domanda: *sulla base della sua esperienza nel settore, dei soggetti adulti, in possesso di* ***elementari conoscenze di meccanica*** *e con* ***strumenti tecnici di tipo non professionale****, reperibili quindi in qualsiasi ferramenta, potrebbero effettuare le modifiche che risultano essere state effettuate sul motore in questione e che lei ci ha descritto?*

Risposta: ***sì.***

Domanda: *sulla base della sua esperienza nel settore,* ***quante ore/lavoro*** *sarebbero necessarie a due oppure a tre soggetti adulti, in possesso di* ***elementari conoscenze di meccanica*** *e con strumenti tecnici di tipo non professionale, reperibili quindi in qualsiasi ferramenta, per effettuare le modifiche descritte?*

Risposta: ***non più di un'ora. Era sufficiente avere un cacciavite ed una chiave da "10". Possono, al limite, avere perso qualche decina di minuti per forzare l'apertura del cofano motore, in quanto piegato dall'incidente, ma nell'insieme il lavoro è stato eseguito, facendo una stima per eccesso, al massimo in un'ora.***

A questo punto il sig. COMINI Franco desidera fare una precisazione: "desidero aggiungere che il motore in questione, essendo un 2.000 di cilindrata – 20 valvole – 5 cilindri non si presta ad interventi estemporanei di sostituzione o asportazione di pezzi essenziali. Tale motore infatti, ad esempio per intervenire sulla "testa", deve essere completamente smontato. Si può intervenire soltanto su elementi tipo il compressore o l'alternatore, che però, come ho detto prima, risultano tutti presenti".

Sulla scorta del predetto atto di P.G., la circostanza che COSCO Vito, VENTURINO Carmine e CURCIO Rosario si fossero recati – la notte tra il 24 ed il 25 novembre 2009 e durante tutto il giorno successivo, fino a sera – presso il magazzino di CRIVARO per prelevare dei pezzi d'auto appariva palesemente un alibi precostituito (peraltro "crollato" a seguito dell'ispezione tecnica) che gli indagati avevano utilizzato per giustificare la loro presenza in quel luogo.

Nondimeno, a supporto di tale conclusione, rilevava il fatto che il co-gestore del magazzino, MARINO Giuseppe[42], sentito a sommarie informazioni in data 8 febbraio 2010, riferiva di ricordarsi dell'episodio ed anzi aggiungeva che in quella circostanza, avvicinandosi la sera del 25 novembre 2009 presso il magazzino per vedere se gli indagati se ne fossero già andati, rimaneva sorpreso di vederli ancora all'interno del magazzino e si rivolgeva a due di loro dicendo: "*ricordo che gli dissi cosa mai potevano smontare con il buio e loro mi dissero che stavano quasi finendo. Saranno state le otto o otto e mezza di sera*".

Lo stesso MARINO peraltro, sottoposto ad individuazione fotografica il medesimo giorno, confermava con assoluta certezza di riconoscere in VENTURINO Carmine e in COSCO Vito due delle tre persone presenti quella sera presso il magazzino.
Identificava altresì in VENTURINO Carmine il giovane che, nel maggio precedente, aveva portato la propria auto incidentata presso il magazzino.

Stralcio del verbale di sommarie informazioni ed individuazione fotografica di MARINO Giuseppe l'8 febbraio 2010:

"Riconosco certamente il soggetto della ***fotografia n.1***[43] *nel soggetto da me indicato come il ragazzo che mi aveva chiesto le chiavi del magazzino di Gaetano ovvero il proprietario della macchina nera sportiva depositata nel periodo maggio giugno 2009 nello stesso magazzino.*
Riconosco altresì il soggetto raffigurato nella ***fotografia n.3***[44] *come il soggetto da me indicato quale facente parte del terzetto che era presente al magazzino di Gaetano ovvero il soggetto che ho avuto modo di capire essere calabrese."*

Gli accertamenti sul veicolo giacente presso il magazzino a cielo aperto di Crivaro – unitamente alle conferme provenienti dal suo collaboratore Marino – rappresentano la ulteriore prova della falsità assoluta della versione offerta da Crivaro .. e anche della falsità della spiegazione che Cosco Vito e Venturino forniscono sempre all'ignaro Marino. Insomma, tutti gli indagati si ingegnano di escogitare una "scusa" ufficiale per giustificare la loro improvvisa e non programmata presenza al magazzino. Si noti bene che questa scusa viene venduta non solo agli operanti o alla A.G. ma, per l'appunto, anche a collaboratori di Crivaro come Marino[45]. Da ciò si deduce chiaramente la impellenza di non rivelare ad alcuno il vero motivo della presenza *in loco*. Un atteggiamento di questo genere si giustifica solo in ragione della gravità e segretezza dei motivi che portavano Cosco ed amici al magazzino di Crivaro.
Riprendiamo con l'annotazione:

[42] Nato a Trapani (TP) il 09.05.1943 residente a Cormano (MI) in via Gramsci n.26.
[43] Identificato in **VENTURINO Carmine detto "Pillera"**, dal fascicolo fotografico n.52/6-73 redatto da questo Comando, parte integrante del verbale di sommarie informazioni ed individuazione fotografica eseguita da MARINO Giuseppe l'8 febbraio 2010.
[44] Identificato in **COSCO Vito detto "Sergio"**, dal fascicolo fotografico n.52/6-73 redatto da questo Comando, parte integrante del verbale di sommarie informazioni ed individuazione fotografica eseguita da MARINO Giuseppe l'8 febbraio 2010.
[45] La stessa scusa la utilizza Curcio con la fidanzata, per spiegare la sua assenza durante la sera.

Alla luce delle acquisizioni così raccolte, questo Ufficio procedeva a sentire nuovamente COSCO Denise a Petilia Policastro in data **5 marzo 2010**, al fine di ottenere nuovi elementi utili.
Le dichiarazioni della ragazza, rivisitate alla luce dei dati acquisiti dalle prime sommarie informazioni di Denise, risalenti al 25 novembre 2009, portavano all'acquisizione di rilevanti elementi che, sebbene di natura indiziaria, fornivano ulteriori elementi a supporto dell'ipotesi del sequestro di persona.

La giovane infatti rivisitava dettagliatamente i giorni a cavallo della scomparsa della madre, riferendo le proprie osservazioni fatte all'epoca dei fatti circa il comportamento e le reazioni avute dai parenti e dagli amici del padre, COSCO Carlo. Curiosamente, COSCO Denise focalizzava la propria attenzione su una serie di "anomalie" comportamentali eccezionalmente coincidenti con gli indagati: oltre al padre, il fratello COSCO Vito, VENTURINO Carmine e CURCIO Rosario.
Al fine di meglio comprendere il peso delle osservazioni di COSCO Denise con riferimento agli indagati, si ritiene utile riportare quanto riferito il 5 marzo 2010 dalla ragazza, per ciascuno degli indagati.

COSCO Carlo

- **L'atteggiamento del padre la sera della scomparsa**.

Con riferimento al padre, Denise ricorda di avere notato **l'aspetto particolarmente sconvolto dell'uomo in occasione dell'incontro del 24 novembre 2009 alle 21,00 in cui avrebbero riscontrato l'assenza di Lea**.

Stralcio delle sommarie informazioni rese da COSCO Denise in data 5 marzo 2010:

Denise, nel descrivere tale espressione del volto del padre, dice: "*Voglio precisare che la sera quando mio padre mi è venuto a prendermi per partire, quindi verso le 21,00 del 24 novembre, aveva una faccia sconvolta. Per intenderci aveva la stessa espressione di paura che gli ho rivisto altre due volte: la prima è stata la sera in cui siamo stati da voi Carabinieri la sera tra il 25 ed il 26 novembre, quando insisteva per ottenere il verbale delle mie dichiarazioni. La seconda volta è stata quando lo hanno arrestato qua a Petilia*".

Il riferimento della ragazza - oltre ai noti fatti relativi all'arresto eseguito dai Carabinieri di Campobasso per il tentato sequestro del 5 maggio 2009 – è riconducibile alla reazione di COSCO Carlo al termine dell'assunzione di informazioni di Denise la notte tra il 25 ed il 26 novembre presso questi uffici, allorquando l'uomo si era palesemente preoccupato per il contenuto delle dichiarazioni della figlia ed aveva minacciato di non allontanarsi dalla caserma senza copia del verbale.

- **L' "affermazione" di Carlo alla figlia.**

Denise aggiunge un particolare fondamentale. La ragazza riferisce che, mentre lei e il padre stavano uscendo dal cortile di Viale Montello 6 per raggiungere Lea, questi le avrebbe detto testualmente:

Stralcio delle sommarie informazioni rese da COSCO Denise in data 5 marzo 2010:

"*che l'aveva lasciata in una strada lì vicino. Quando scendemmo in strada e ci dirigemmo verso la macchina gli chiesi dove fosse la mamma e ricordo che* ***lui mi disse che l'aveva lasciata in una strada lì vicino, una via a senso unico. Arrivati nel punto dove lui diceva di averla lasciata****, mia madre non c'era e ci mettemmo a cercarla*".
Per contro, COSCO Carlo, in sede di denuncia di scomparsa, al riguardo invece riferiva: "*ci siamo* ***accordati per ritrovarci sotto casa di mio fratello*** *verso le 21:00/21:20*" … "*Alle ore 21:00 circa* ***sono ritornato in viale Montello a prendere Denise ma Lea non era ancora arrivata****, né aveva avvisato Denise o me di un eventuale ritardo*".

Come appare evidente, le due dichiarazioni sono palesemente inconciliabili: COSCO Carlo riferisce infatti di avere fissato un appuntamento con Lea sotto Viale Montello 6, mentre, secondo quanto riferito da Denise, accompagna la figlia ***"nel punto dove lui diceva di averla lasciata"*** (via Giusti).
Perché quindi recarsi nella via dove l'aveva lasciata (via Giusti), anziché in viale Montello 6, dove era stato fissato l'incontro con la donna?

- **<u>I reiterati tentativi di acquisire copia delle dichiarazioni della figlia.</u>**

La veemenza con cui COSCO Carlo ha preteso – inutilmente, peraltro – copia delle *sit* della figlia emerge anche successivamente.
Denise ricorda infatti che, il giorno dopo essere stata nei nostri Uffici, il padre **si reca presso uno studio legale proprio con l'intenzione di verificare la possibilità di entrare in possesso del verbale di sommarie informazioni**.

Stralcio delle sommarie informazioni rese da COSCO Denise in data 5 marzo 2010:

Riferisce Denise: "***Mio padre era andato dall'avvocato per vedere se sarebbe potuto entrare in possesso del verbale relativo alle mie dichiarazioni fatte da voi Carabinieri il giorno 25 novembre. Poi mi venne a chiamare Rosario dicendomi che l'avvocato voleva parlare anche con me io gli raccontai tutta la faccenda. L'avvocato ricordo che disse a mio padre che poteva far emergere la faccenda in ambito nazionale. Ma non appena disse ciò, mio padre si alzò seccato e se ne andò, portandomi con lui***".

L'esasperata necessità di COSCO Carlo di conoscere il contenuto di quanto riferito dalla figlia non può in alcun modo essere considerata la naturale reazione di un congiunto che ha appena denunciato la scomparsa della ex consorte, ma può motivarsi esclusivamente in uno stato d'ansia dell'uomo per l'evoluzione delle indagini.

- **<u>Il rigetto dei mass media.</u>**

E ancora di più, a fronte dell'ipotesi che il legale riesca a **portare la questione a livello mediatico** – fatto di per sé auspicabile da qualsiasi famiglia che non ha più notizie di un congiunto (si immagini in tal senso le numerose segnalazioni in attesa di essere proposte dalla trasmissione televisiva "Chi l'ha visto?") – la reazione di COSCO Carlo è

esattamente l'opposta: "***non appena disse ciò, mio padre si alzò seccato e se ne andò, portandomi con lui***".

- **<u>La continua ricerca dei domicili segreti.</u>**

I successivi riferimenti fatti da Denise nei confronti del padre aprono un fondamentale ed inquietante squarcio: la ragazza infatti riferisce di avere assistito ad uno "scambio di battute" tra la madre ed il COSCO, in cui la donna accusava l'uomo di avere speso un sacco di soldi – invano - per **conoscere il domicilio segreto della donna all'epoca della collaborazione**.

Stralcio delle sommarie informazioni rese da COSCO Denise in data 5 marzo 2010:

Sul punto, Denise: "*dopo che mio padre e mia madre si sono riavvicinati a seguito dell'uscita di mia madre dal programma di protezione, mia madre aveva rinfacciato a mio padre il fatto che questi aveva speso un sacco di soldi per sapere i luoghi segreti in cui mia madre ed io di volta in volta ci spostavamo. Mia madre infatti gli diceva che, anche se aveva speso tutti questi soldi per avere informazioni su di noi,* ***lui comunque era sempre venuto a saperlo dopo che ci eravamo già spostate***".

Alla luce di quanto poi verificatosi a Campobasso, sulla condotta dell'uomo – di per sé gravissima, a prescindere dai canali eventualmente utilizzati per reperire tali informazioni – vi possono essere pochi dubbi circa le reali motivazioni, che difficilmente potrebbero essere ricondotte ad un benevolo tentativo di riconciliazione.

- **<u>L'atteggiamento disinteressato di Carlo.</u>**

Denise, infine, riferendo del comportamento tenuto dal padre all'indomani della scomparsa di Lea, ne tratteggia un quadro quantomeno "poco rassicurante".
Dice infatti la ragazza che, nonostante la scomparsa, la sera successiva incontra il padre, lo zio COSCO Giuseppe "Smith" e la relativa moglie, PLADO Renata "Renè", intenti a passare il tempo giocando "*alle macchinette videopoker*" presso il bar dei cinesi (il noto Bar VARANINI, sito in questa Piazza Baiamonti, dove più volte sono stati notati incontrarsi i membri della famiglia COSCO).
Anche in occasione del viaggio che l'avrebbe riportata in Calabria, Denise ricorda:

Stralcio delle sommarie informazioni rese da COSCO Denise in data 5 marzo 2010:

"*io, seduta dietro continuavo a piangere, ricordo che loro* (inteso COSCO Carlo, il fratello Massimo ed un conoscente, tale Diego[46]), *parlando e chiacchierando, ridevano a voce alta*".

VENTURINO Carmine detto "PILERA"

[46] Al fine di meglio comprendere la presenza del fratello di Carlo, COSCO Carlo e di tale Diego, giova rivelare che, come emerso dalle intercettazioni e dall'analisi dei tabulati telefonici, i due si erano offerti di accompagnare Carlo e la figlia Denise in Calabria, poiché - per motivi estranei ai fatti per cui si procede – in quei giorni si erano trovati a passare dalle parti di Parma.

Anche con riguardo a **VENTURINO Carmine**, la ragazza riferisce di essere rimasta colpita dal **comportamento del giovane in occasione della sua partenza definitiva da Milano per la Calabria**. Sebbene infatti tra i due vi fosse una simpatia reciproca, Denise ricorda che, nel momento dei saluti prima di tornare a Petilia:

Stralcio delle sommarie informazioni rese da COSCO Denise in data 5 marzo 2010:

"*ho avuto modo di vedere solo PILERA, il giorno in cui sono partita. Mi ricordo che rimasi colpita dall'espressione del suo viso. Nonostante fossimo in buoni rapporti, lui,* ***salutandomi, non mi ha voluto guardare negli occhi***".

Un comportamento quanto mai oggettivamente anomalo e che fa il paio con la condotta successiva del giovane.
Giova infatti ricordare che VENTURINO Carmine risulta essere l'intestatario dell'appartamento di via Fioravanti 12, utilizzato da COSCO Carlo nel suo soggiorno a Milano ed attualmente in uso ad un altro indagato, CURCIO Rosario.
Nonostante abbia preso in affitto l'appartamento, **una volta giunto in Calabria** per sottoporsi ad un intervento chirurgico, **non ha fatto più ritorno a Milano**.
Inoltre, non appena Denise si trova ad affrontare le pratiche per il cambiamento della scuola, è lui che **accompagna la ragazza nel disbrigo delle incombenze**. Una disponibilità così manifesta che, alla luce di quanto mostrato il giorno della partenza di Denise, ha lasciato la ragazza quantomeno perplessa.

CURCIO Rosario

Anche sulla figura di **CURCIO Rosario**, le dichiarazioni di Denise allungano più di un'ombra. Riferisce infatti la ragazza che, in occasione dell'incontro citato sopra con il legale per entrare in possesso delle *sit* della figlia, nell'attesa lei era stata accompagnata in un solarium dove lavorava la ragazza di CURCIO Rosario.
Si tratta, come emerso nel corso delle indagini, del negozio ubicato in questa Viale Montenero 33, che FLOREALE Massimiliano e CURCIO Rosario gestivano all'epoca dei fatti ed al cui interno prestava la propria collaborazione la fidanzata di quest'ultimo, **VONA Elisa**[47].

Ebbene, non appena Denise riferisce alla ragazza della scomparsa della madre, folgorante e quanto mai spontanea arriva l'esclamazione di VONA Elisa:

Stralcio delle sommarie informazioni rese da COSCO Denise in data 5 marzo 2010:

"*Lei mi disse che quel giorno lei stessa aveva provato a chiamare Rosario tra le 18 e le 20 ma aveva il telefono spento. Poi successivamente, lo rintracciò verso le 20,30 /21,00 e lei mi disse che Rosario le aveva riferito di essersi recato con Pilera per una non meglio precisata questione di un'auto*".

[47] Nata a Crotone il 14.4.1989, residente in via Quasimodo 1 a Vimodrone.

Al di là dell'inspiegabile "naturalezza" con cui VONA Elisa si lascia scappare un'affermazione dalle conseguenze tanto gravi – senz'altro a causa della giovane età – e proprio con la diretta interessata, emergono due dati fondamentali:

- l'irreperibilità di CURCIO Rosario proprio nelle ore di interesse per la scomparsa di Lea;
- il riferimento ad un'auto (evidentemente la nota FIAT COUPE' incidentata, sul conto della quale si rimanda a quanto già esposto).

COSCO Vito detto "Sergio"

Anche con riguardo all'ultimo dei quattro indagati, **COSCO Vito**, dalle dichiarazioni di Denise è emersa una circostanza oltremodo significativa.
Dice la ragazza, infatti, che "zio Sergio" era venuto a conoscenza della scomparsa di Lea solo la sera del 25 novembre 2009, appena prima di essere convocata in questi Uffici per rilasciare le prime (ormai note) sommarie informazioni e quindi a distanza di più di 24 ore dalla scomparsa.

Stralcio delle sommarie informazioni rese da COSCO Denise in data 5 marzo 2010:

"*Poi tornai in zona e raggiunsi il bar dei cinesi di piazza Baiamonti, dove c'erano già mio padre, mia zia Renè e mio zio Smith, intenti a giocare alle macchinette del videopoker. Dopo ci raggiunse mio zio Sergio. In quel momento mi chiamarono al cellulare per convocarmi da voi Carabinieri. Allora Sergio chiese cosa fosse successo e loro tre, cioè mio padre, zio Smith e zia Renè, gli dissero che mia madre era scomparsa.*
Domanda: quindi zio Sergio apprese della scomparsa di sua madre solo nella prima serata del 25 novembre 2009?
Risposta: sì."

Al di là dell'inverosimile comportamento da parte di COSCO Vito, nel dettaglio giova rilevare che, come emerso nel corso delle intercettazioni telefoniche, i rapporti tra le rispettive consorti di COSCO Giuseppe detto "Smith" (**PLADO Renata detta "Renè"**) e COSCO Vito (**SCALISE Giuseppina**) sono risultati tanto stretti da portare le due donne ad incontrarsi ogni mattina, per fare colazione insieme al bar sotto casa.
Avendo Denise trascorso la notte tra il 25 ed il 26 novembre a casa di "zia Renè", ed essendo stata, PLADO Renata, informata della scomparsa di Lea quella notte stessa vedendosi arrivare a casa Denise accompagnata da COSCO Carlo, appare inverosimile che PLADO Renata – che convive con COSCO Vito – non abbia ritenuto doveroso informare il coniuge di un fatto così grave[48].

La consapevolezza dei COSCO della presenza di GAROFALO Lea a Milano:

[48] L'annotazione sul punto è inesatta. Renè non convive con Vito, ma con zio Smith e Denise ha trascorso la notte del 24 e non del 25 da zia renè. Tuttavia, la riflessione ha il medesimo valore. Gli zii Vito detto "Sergio" e Giuseppe detto "Smith" vivono attaccati e le relative conviventi si vedono quotidianamente. La sera stessa della scomparsa, Denise era scesa da zia Pina e Vito. Che per un giorno intero, mentre – teoricamente – dovevano fervere le richieste, Vito sia stato tenuto all'oscuro di tutto è inverosimile.

Secondo quanto riferito da COSCO Denise, le precauzioni utilizzate da GAROFALO Lea per non rendere noto ai COSCO la sua presenza a Milano si era rivelato un "segreto di Pulcinella".

Come si ricorderà dalle prime dichiarazioni rese dalla ragazza il 25 novembre a questo ufficio, Denise era stata chiara circa l'intenzione della madre di non far sapere ai familiari della sua presenza a Milano: "*siccome **mia madre non voleva far sapere loro che si trovava a Milano**, aveva detto a me e mio padre che sarebbe scesa dall'auto per permettergli di farmi accompagnare da mio padre presso di loro*".

Orbene, le precauzioni utilizzate (tra cui si ricorderà quella di dormire presso l'Albergo Losanna e di farsi lasciare all'Arco della Pace mentre COSCO Carlo accompagnava Denise dai parenti in Viale Montello 6) risultano essere state vanificate dal comportamento di Carlo, il quale accompagna le due donne al solarium di FLOREALE Massimiliano[49] e direttamente sotto l'abitazione di VENTURINO Carmine.

Stralcio delle sommarie informazioni rese da COSCO Denise in data 5 marzo 2010:

"*a Milano **ricordo che andammo un giorno in un negozio di estetista-solarium di un amico di mio padre, tale Massimo**. Il negozio era gestito anche dai genitori di questo Massimo. In questo negozio ci andammo sia io che mia madre*" … "*ricordo che una sera, forse la seconda sera che eravamo a Milano, prima della sua scomparsa, mia madre, dopo che io ero rientrata in albergo era rimasta con mio padre. Io poi mi ero addormentata senza accorgermi dell'ora del suo rientro. La mattina seguente quando mi sono svegliata ho trovato una canna fumata a metà e un pezzetto di hashish sul tavolino. Chiesi a mia madre come avesse fatto a procurarsi l'hashish e lei mi disse che **mio padre l'aveva portata sotto casa di Venturino Carmine detto Pilera**, aveva dovuto aspettare un po' ma poi era riuscita a procurarselo tramite appunto Pilera*".

Visti i documentati rapporti tra i COSCO e la coppia VENTURINO-FLOREALE, il comportamento di COSCO Carlo denota l'assoluta indifferenza rispetto alla volontà della donna di mantenere segreta la propria presenza a Milano sottoponendola, al contempo, al concreto rischio di ritorsione da parte dei fratelli Giuseppe e Vito, come noto anch'essi oggetto delle dichiarazioni accusatorie fornite da GAROFALO Lea all'Autorità Giudiziaria.

Le acquisizioni testimoniali di Denise, che indicavano nell'abitazione di via Fioravanti 12 in uso alla coppia COSCO Carlo-VENTURINO Carmine, uno dei luoghi in cui GAROFALO Lea si sarebbe potuta recare, portavano questo Ufficio a richiedere il sequestro dell'appartamento, che veniva eseguito in data **10 marzo 2010**, al fine di eseguire i rilievi tecnici necessari per riscontrare l'eventuale passaggio o presenza della donna nell'appartamento, posto che dalle dichiarazioni di COSCO Carlo nulla era trapelato in tal senso.

Il quadro, già gravemente indiziario, si appesantisce grazie all'occhio attento con cui gli operanti hanno passato al setaccio le dichiarazioni di Denise Cosco,

[49] Come precedentemente comunicato ubicato in questa via Lorenteggio 172.

scorgendo in esse il seme delle incongruenze insite nel comportamento dei suoi parenti. I Cosco mantengono un comportamento incompatibile con quanto naturalmente accade in occasione della scomparsa di un familiare. In particolare, Carlo palesa preoccupazioni insensate per uno che si presenta a chiedere aiuto alle forze dell'ordine e che non dovrebbe avere nulla da temere, adoperandosi addirittura con un legale per recuperare il verbale di SIT della figlia[50]; Carlo si guarda bene dal coinvolgere possibili mass media nella ricerca della donna e Carlo – in ultimo – si contraddice nella ricostruzione delle intese intercorse con Lea Garofalo per la sera del 24 novembre.

6. La confessione di Sabatino

Tanto per riassumere ancora una volta, siamo dunque giunti a questo punto: Lea Garofalo è sicuramente scomparsa per mano di terzi; Lea Garofalo viene vista per la ultima volta in compagnia di Carlo Cosco; i Cosco hanno motivo di ammazzare la Garofalo e ci hanno già provato; contestualmente alla scomparsa, i Cosco e i loro amici compiono una serie di inspiegabili movimenti volti ad acquisire la disponibilità di un'area isolata e al di fuori da sguardi indiscreti; Carlo Cosco mente da subito sui particolari della scomparsa della ex compagna e tenta di apprendere notizie sulle indagini in corso.
Questo sintetico "puzzle" – che orienta decisamente verso una diretta responsabilità degli indagati nella scomparsa della Garofalo – trova la sua chiave di lettura definitiva nelle dichiarazioni di Sabatino, di cui si ha notizia grazie a tale Salvatore Sorrentino, vecchia conoscenza delle aule di giustizia.

Le dichiarazioni di SORRENTINO Salvatore e la sua attendibilità (13 aprile 2010)

Contestualmente alle operazioni di sequestro ed approntamento delle formalità per l'esecuzione di tali accertamenti, giungeva notizia delle dichiarazioni rese da un detenuto, SORRENTINO Salvatore, circa alcune notizie relative alla scomparsa di GAROFALO Lea, da lui acquisite in carcere direttamente da uno dei responsabili del suo sequestro e conseguente omicidio: SABATINO Massimo.

La valenza del dato appariva ovviamente di notevole importanza.
Non solo confermava quanto a suo tempo ipotizzato circa un diretto coinvolgimento del SABATINO anche nell'esecuzione del sequestro di Milano del 24 novembre 2009, ma, per i motivi che si descriveranno di seguito, corroborava la ricostruzione dei fatti eseguita da questo ufficio ed ampiamente esposta, aggiungendo altre rilevantissime circostanze.

SORRENTINO infatti riferiva a Codesta A.G. di avere saputo dal SABATINO che questi non solo si era effettivamente dichiarato l'autore del tentato sequestro di Campobasso – per il quale risulta tuttora in custodia cautelare in carcere – ma aveva anche aggiunto di

[50] Verso la quale, per inciso, mostra di non avare alcuna fiducia.

avere preso parte al sequestro e successivo omicidio di GAROFALO Lea consumatisi tra il 24 ed il 25 novembre 2009 a Milano.

Nel suo racconto, SORRENTINO Salvatore, fornisce una descrizione di quei fatti talmente dettagliata e coincidente con le risultanze fino a quel momento raccolte, da non lasciare dubbi circa la veridicità di quanto riferitogli da SABATINO Massimo.

SORRENTINO, il quale aveva avuto modo di conoscere SABATINO prima del loro ingresso in carcere, riferiva che questi, a seguito della misura restrittiva dell'A.G. di Campobasso, aveva progressivamente iniziato a raccontargli come si erano svolti i fatti.
La ragione di tali dichiarazioni risiederebbero, a detta di SORRENTINO, nel fatto che SABATINO si sarebbe sentito "ingannato" dai COSCO, i quali gli avrebbero proposto di sequestrare una donna in debito con COSCO Carlo per una partita di stupefacenti. Soltanto una volta in carcere, infatti, SABATINO avrebbe appreso della reale identità della donna: ex collaboratrice di giustizia, ex convivente di COSCO Carlo e tutt'altro che debitrice di quest'ultimo.

Secondo SORRENTINO, SABATINO, già in affari con i COSCO per motivi legati al traffico di stupefacenti, aveva accettato – dietro il compenso di 25,000 euro, di "*partecipare ad una spedizione da eseguire a Campobasso nei confronti (…) una certo Garofalo Lea era debitrice nei suoi confronti della somma di € 200.000 per acquisti di stupefacente*".

Il viaggio, effettuato unitamente ad uno dei fratelli di COSCO Carlo, Vito detto "Sergio", a bordo di un furgone sul quale erano stati caricati 50 chili di acido, lasciava già presagire l'intento finale della missione, alla quale avrebbero dovuto partecipare anche altri due indagati in questo Procedimento, VENTURINO Carmine detto "Pillera" e CURCIO Rosario, ritiratisi all'ultimo momento.

Come noto il piano – secondo SORRENTINO progettato per portare la donna fino a Bari dove sarebbe stata portata in una masseria per essere sciolta nell'acido - fallì per la reazione di GAROFALO Lea e di sua figlia Denise.

Stralcio del verbale di spontanee dichiarazioni rese da SORRENTINO Salvatore il 13 aprile 2010

Parlando con Sabatino [in carcere, ndt.] *e sapendo quali erano state le sue frequentazioni,* ***gli ho chiesto se continuava a vedere i calabresi di Corso Como e lui mi ha risposto che aveva smesso di frequentarli, in quanto via erano stati dei problemi.***
Il 29.2.2010 è stato ***notificato a Sabatino l'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Giudice di Campobasso per il reato di tentato sequestro di persona*** *e forse di lesioni nei confronti di una donna.*
Io sono venuto a sapere di questa circostanza, in quanto ***Sabatino*** *mi ha detto che doveva parlarmi e mi ha quindi mostrato la suddetta ordinanza e* ***mi ha detto che in quella vicenda era implicato insieme ai calabresi di Corso Como.***
Ricordo che io sapevo, in quanto lui me ne aveva parlato, che Sabatino lavorava o aveva lavorato per i calabresi di Corso Como, in quanto nello stabile dove quelli abitavano teneva in custodia per conto loro le armi e la cocaina.

Poco alla volta Sabatino in più riprese mi ha raccontato la vicenda, oggetto della suddetta ordinanza del Giudice di Campobasso.
Sabatino mi ha detto che Cosco Carlo, uno dei calabresi di Corso Como, gli aveva detto che una certo Garofalo Lea era debitrice nei suoi confronti della somma di € 200.000 per acquisti di stupefacente e quindi gli avevano chiesto di partecipare ad una spedizione da eseguire a Campobasso nei confronti della persona suddetta, in cambio della somma di € 25.000.
All'azione, secondo quanto era stato stabilito da Cosco Carlo, ***avrebbero dovuto partecipare oltre a Sabatino, anche Pillera Carmine, Curcio Rosario e Cosco Sergio, fratello di Carlo; all'ultimo momento però Pillera e Curcio si sono tirati indietro e quindi per Campobasso sono partiti solamente Sabatino e Cosco Sergio***.
Cosco Carlo ha procurato, chiedendolo ai cinesi di via Paolo Sarpi, con cui aveva rapporti, un furgone che è stato portato a Campobasso da Sabatino; ***sul furgone sono stati caricati anche 50 litri di acido****, degli scatoloni di cartoni, che avrebbero dovuto essere utilizzati per sequestrare la Garofalo, e una borsa con gli attrezzi da idraulico.*
Cosco Sergio è invece venuto a Campobasso guidando un'autovettura.
Secondo il piano predisposto da Cosco Carlo, Garofalo Lea avrebbe dovuto essere sequestrata e quindi trasportata all'uscita autostradale di Bari, dove vi sarebbero stati due amici di Cosco ad attenderla, che avrebbero dovuto prendere in consegna la Garofalo e portarla in una masseria in campagna, dove questa avrebbe dovuto essere sciolta nell'acido.
Una volta arrivati a Campobasso, Sabatino e Cosco Sergio hanno parcheggiato davanti al condominio, dove sapevano che abitava la Garofalo, e ***Sabatino ha suonato al suo appartamento fingendo di essere il tecnico della lavatrice, mentre Cosco Sergio si è appostato dietro la porta****, pronto ad entrare in un secondo momento; infatti Cosco Carlo aveva riferito che la lavatrice della Garofalo era guasta e che questa aveva chiesto l'intervento di un tecnico per la riparazione.*
Effettivamente la Garofalo ha aperto credendo di trovarsi di fronte al tecnico della lavatrice, ma subito dopo, per qualche ragione, si è insospettita e si è armata di un coltello ed ha aggredito Sabatino, che ha cercato di soffocarla infilandole due dita in gola.
Subito dopo però è intervenuta anche una ragazza, la figlia della Garofalo, che ha aggredito Sabatino alle spalle, il quale si è anche accorto che, nonostante egli avesse lasciata accostato la porta, ***Cosco Sergio non era entrato; pertanto Sabatino, trovatosi in difficoltà, è fuggito; tra l'altro Cosco Carlo gli aveva detto che la figlia non avrebbe dovuto essere presente, in quanto avrebbe dovuto essere a scuola, pertanto la presenza di quest'ultima ha colto di sorpresa Sabatino***.
Sabatino inoltre indossava i guanti di lattice, i quali però a causa della colluttazione si sono strappati e quindi tutto ciò lo ha indotto a desistere dalla sua azione.
Questi è quindi tornato immediatamente a Milano con il furgone senza nemmeno cercare Cosco Sergio.
Una volta tornato a Milano, Sabatino ha parcheggiato il furgone ed ha consegnato le chiavi dello stesso a Cosco Carlo e ha quindi chiesto il pagamento del compenso pattuito di € 25.000, che però non gli è stato consegnato, in quanto l'azione era fallita; Cosco Sergio in tale occasione aveva giustificato il suo comportamento, sostenendo che, avendo sentito la voce della ragazza, che non avrebbe dovuto essere sequestrata e soppressa come la madre, non era potuto

intervenire, in quanto quella, essendo sua nipote, lo avrebbe certamente riconosciuto.
Sabatino mi disse che l'azione di Campobasso, di cui ho appena riferita, era avvenuta ***il 5 maggio 2010*** [corretto dai verbalizzanti in "**2009**", ndt.].
Poco dopo aver ricevuto la notificazione dell'ordinanza del Giudice di Campobasso, Sabatino ha ricevuto anche un avviso di interrogatorio dalla DDA di Campobasso e quindi si è preparato, anche con i miei consigli, a rendere tale interrogatorio, che però non si è tenuto.
Successivamente parlando della scomparsa della Garofalo da Milano, ***Sabatino*** *dapprima mi disse che riteneva che la responsabilità fosse dei Cosco, anche perché* ***era venuto a sapere che la vicenda del debito di quella di € 200.000 non era vera, che invece la Garofalo era la compagna di Cosco Carlo ed era collaboratrice di giustizia.***
Sabatino pertanto si mostrava molto adirato nei confronti dei Cosco, che lo avevano coinvolto, a suo dire, anche in vicende successive a quelle del tentativo di sequestro di Campobasso.

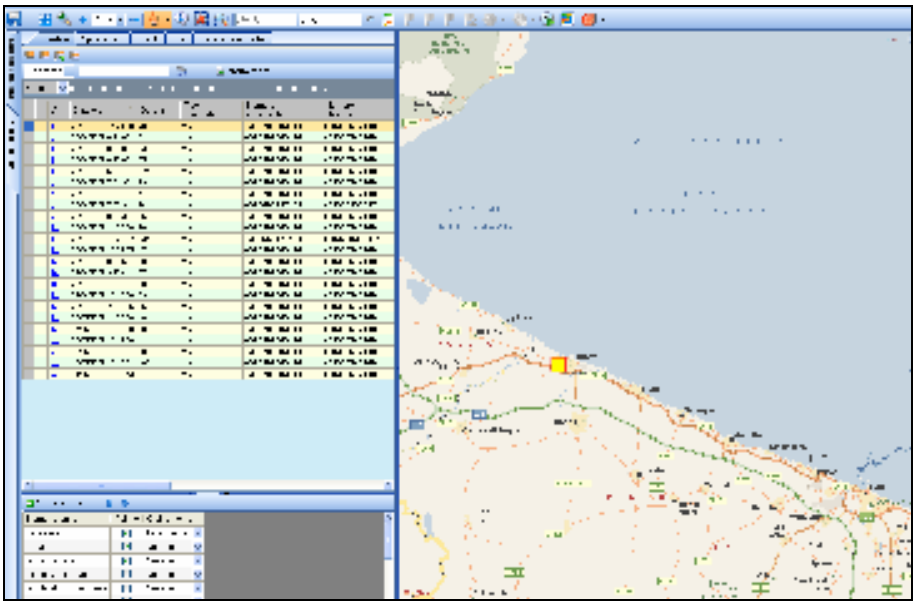
Al di là della dettagliata descrizione dei fatti, che ricalcano appieno le conclusioni raggiunte dalla Procura di Campobasso, ciò che rileva maggiormente in questa sede è l'**attendibilità di SORRENTINO Salvatore**.

Lo stesso, infatti, accenna ad una **circostanza non presente agli atti dell'A.G. di Campobasso**: **il fatto che il corpo di GAROFALO Lea sarebbe dovuta essere trasportata a Bari per essere eliminato**.

L'analisi dei tabulati di cella delle utenze 3665427401 e 3209383174 in uso rispettivamente a SABATINO Massimo e COSCO Vito hanno fornito eccezionali conferme alle dichiarazioni di SORRENTINO.

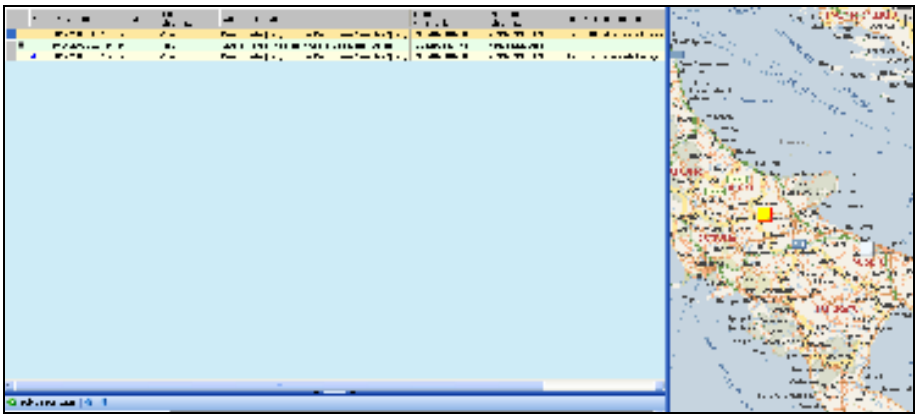
Infatti, oltre alla circostanza che i telefoni sopra citati cessano qualsiasi contatto tra il 29 aprile ed il 7 maggio 2009 (ovviamente poiché i due soggetti si trovano insieme), il dato di maggior interesse è che sia l'utenza **3665427401** in uso a **SABATINO Massimo** che quella **3482866298** di **COSCO Carlo** **risultano localizzate in tali aree nei giorni di interesse**.

L'utenza 3665427401 in uso a SABATINO Massimo risulta infatti attiva nella zona di Barletta il 28 aprile 2009, evidentemente mentre lo stesso stava rifinendo gli ultimi dettagli del piano architettato dai fratelli COSCO.

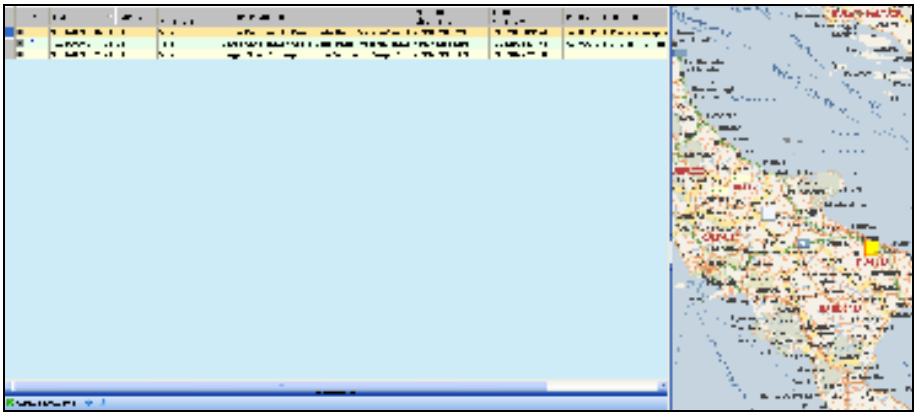


L'utenza **3665427401** in uso a **SABATINO Massimo** si trova presso Barletta alle 14,21 del 28 aprile 2009.

COSCO Carlo, da par suo, la cui utenza **3482866298**, il 30 aprile 2009 risulta localizzata in due occasioni nella zona di Foggia prima (alle ore 21,37) e Bitonto (alle ore 23,07) poi, quindi in movimento verso la zona di Bari.



L'utenza **3482866298** in uso a **COSCO Carlo** si trova presso Foggia alle 21,37 del 30 aprile 2009.



L'utenza **3482866298** in uso a **COSCO Carlo** si trova presso Bitonto (BA) alle 23,07 del 30 aprile 2009.

Altra conferma alle dichiarazioni di SORRENTINO, sempre con riferimento alla contestuale presenza di COSCO Vito e SABATINO Massimo sulla scena del crimine per i fatti di Campobasso, risultava l'evidenza che il telefono del primo contattasse la fidanzata del secondo, CRISTOFORI Jessica.
E' chiaro che, in quel frangente, il reale utilizzatore dell'utenza di Vito era SABATINO Massimo, il quale, probabilmente per avere esaurito il proprio credito residuo, contatta la fidanzata usando il cellulare dell'amico, evidentemente in quel momento in sua compagnia.

⊞	25	30/04/2009 7.44.19	21	Voce	+393209383174	+393455119170	Jessica
⊞	26	30/04/2009 8.53.28	15	Voce	+393209383174	+393455119170	Jessica
⊞	27	30/04/2009 11.55.09	47	Voce	+393209383174	+393455119170	Jessica
⊞	28	01/05/2009 12.43.28	63	Voce	+393209383174	+393455119170	Jessica
⊞	29	01/05/2009 14.04.22	30	Voce	+393209383174	+393455119170	Jessica
⊞	30	01/05/2009 14.55.40	7	Voce	+393209383174	+393455119170	Jessica
⊞	31	01/05/2009 17.47.59	119	Voce	+393209383174	+393455119170	Jessica
⊞	32	02/05/2009 9.50.14	53	Voce	+393209383174	+393455119170	Jessica
⊞	33	02/05/2009 18.49.21	53	Voce	+393209383174	+393455119170	Jessica
⊞	34	02/05/2009 19.05.18	55	Voce	+393209383174	+393455119170	Jessica
⊞	35	03/05/2009 9.41.27	9	Voce	+393209383174	+393455119170	Jessica
⊞	36	04/05/2009 18.01.48	15	Voce	+393209383174	+393455119170	Jessica
⊞	37	04/05/2009 18.03.28	11	Voce	+393209383174	+393455119170	Jessica
⊞	38	04/05/2009 21.59.13	47	Voce	+393209383174	+393455119170	Jessica

Come detto, queste due circostanze mostrano in modo inequivocabile l'attendibilità del SORRENTINO in quanto sono state pienamente riscontrate circostanze mai emerse in alcun atto giudiziario[51].

[51] Ulteriore conferma viene dalla nota Pg del 24 maggio 2010:

Presso la Casa Circondariale di Milano San Vittore avvenivano le intercettazioni presso la cella di SABATINO Massimo e durante i colloqui tenuti dallo stesso con i familiari (RIT.11/2010 in relazione al proc.2028/09 r.g.n.r. mod.21 della Procura della Repubblica di Campobasso)

Ecco quindi che, ai fini del presente Procedimento, acquisiscono ancora maggior peso le dichiarazioni di SORRENTINO relative ai fatti di Milano, la notte tra il 24 ed il 25 novembre 2009.

Nel riferire ciò che SABATINO Massimo gli ha raccontato, SORRENTINO ripercorre cronologicamente gli atti preparatori che hanno portato al sequestro e gli avvenimenti di quella notte, i quali vengono attribuiti – con precisa coincidenza – agli indagati: COSCO Carlo, COSCO Vito, VENTURINO Carmine, oltre che SABATINO Massimo e COSCO Giuseppe.

SORRENTINO riferiva – *secondo quanto raccontatogli direttamente da SABATINO Massimo* – che dopo un periodo di "distacco" dai COSCO, dovuto al fallimento dell'azione di Campobasso, si era riavvicinato ai COSCO, tanto da accettare di prendere parte al sequestro di GAROFALO Lea nel corso di una cena fatta con i COSCO in una pizzeria di questa via Valtellina.

La dinamica dei fatti, eccezionalmente dettagliata, risultava altrettanto coincidente con quanto ipotizzato da questo Ufficio attraverso l'iniziale analisi dei tabulati di traffico dei cellulari all'epoca in uso agli indagati.

Infatti, SORRENTINO riferiva che quella notte il corpo ancora in vita di GAROFALO Lea "*Sabatino, Pillera* [VENTURINO Carmine] *e i due albanesi, secondo le indicazioni di Cosco Carlo, hanno preso la Garofalo e l'hanno caricata sul furgone, su cui vi erano sempre i 50 litri di acido, e l'hanno portata in un luogo che si raggiunge dalla terza o quarta uscita della Milano – Meda, dove i Cosco hanno un piazzale o un terreno, dove tengono i mezzi di movimento terra della loro ditta*".

Come si avrà modo di ricapitolare nelle conclusioni, circa la ricostruzione dei fatti, il riferimento ad un magazzino sulla Milano-Meda, apparentemente fuorviante rispetto al magazzino di CRIVARO di via Marelli a S. Fruttuoso, si colloca perfettamente nella possibile dinamica dei fatti alla luce della trascorse acquisizioni e degli accertamenti successivamente svolti a seguito delle dichiarazioni di SORRENTINO.

Dall'esame di queste intercettazioni sono emersi alcuni elementi che hanno dato ancor maggior riscontro a quanto già comunicato nella nota del 04 maggio 2010.
Nell'intercettazione presso la cella di SABATINO [progr.7284 del 05.02.2010 ore 12;13.49] lo stesso dice: *per questo voglio parlare com mia sorella, capito? Perché mia sorella va da loro e dice….Compà…visto che mio fratello ha detto…… vedi che (incomprensibile)…..perchè assieme a me ci stava pure……(incomprensibile*)
Questa intercettazione va senza ombra di dubbio ad avvalorare e dare maggiore solidità alle dichiarazioni di SORRENTINO quando riferisce che il SABATINO gli aveva confidato che a Campobasso c'era anche COSCO Vito detto Sergio.

Come si ricorderà, infatti, la telefonata di COSCO Vito a CRIVARO Gaetano per fissare l'appuntamento con un pretesto, veniva effettuata alle 20,50 e dopo circa venti muniti, CRIVARO si precipitava al luogo dell'appuntamento.

Il successivo arrivo all'appuntamento da parte di VENTURINO, anziché di COSCO Vito, e la richiesta delle chiavi, che nulla avevano a che fare con l'originaria richiesta, mostrano inconfutabilmente "l'anomalia" di tale appuntamento.

Evidentemente, in quelle ore concitate, qualcosa è andato storto. Il magazzino di Salvatore non era più disponibile. O forse, non lo sarebbe stato dalla mattina successiva.
Ecco quindi che COSCO Vito corre ai ripari, contattando CRIVARO, il quale ha un magazzino proprio lì in zona, con una scusa.
CRIVARO poi abita a Cormano ed il gruppo che trasporta Lea verso il magazzino di Salvatore, si troverebbe quindi per così dire "di strada".

SABATINO, per bocca di SORRENTINO, cita giustamente il magazzino della Milano-Meda perché è stato l'unico magazzino che ha visto.
Egli stesso, nel riferire a SORRENTINO, dice che il suo compito è cessato quando ha lasciato GAROFALO Lea, ancora in vita, nelle mani dei suoi aguzzini: i fratelli Giuseppe e Vito COSCO.
Anche quando gli è stato riferito dell'esito "positivo" della faccenda, non occorreva che lui sapesse del cambiamento di programma.

SORRENTINO proseguiva il suo racconto, riferendo che presso il magazzino vi erano i fratelli COSCO Vito detto "Sergio" e Giuseppe detto "Smith" ad attendere e che questi avevano preso in carico GAROFALO Lea. Nel mentre VENTURINO Carmine e SABATINO Massimo rientravano a Milano a bordo dell'AUDI fornita dal noto FLOREALE Massimiliano.

Stralcio spontanee dichiarazioni di SORRENTINO Salvatore del 14 aprile 2010

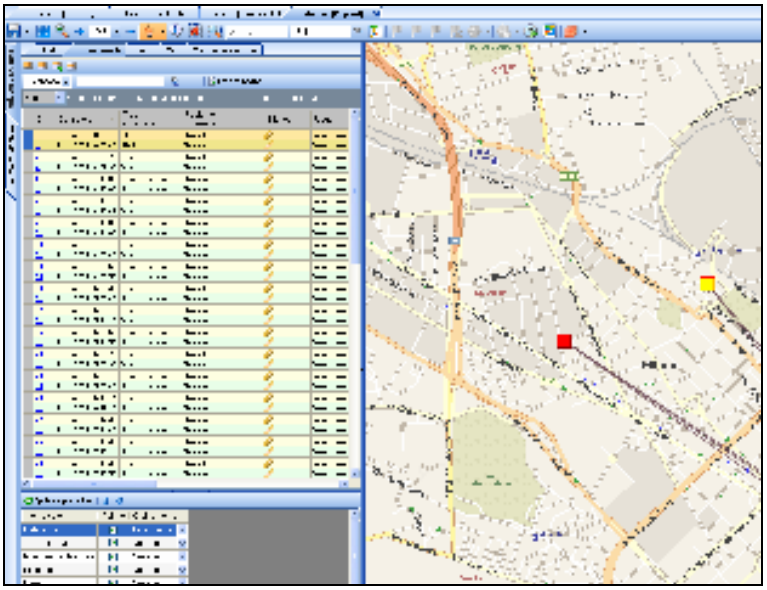
In questo luogo vi erano Cosco Sergio e Cosco Smith, entrambi fratelli di Carlo, i quali hanno preso in consegna il furgone, su cui si trovava la Garofalo, legata e imbavagliata.
Pillera e Sabatino sono quindi tornati a Milano con un'autovettura, data a loro dai fratelli Cosco, probabilmente la Audi di Floreale, cognato di Sabatino, abitualmente utilizzata dai fratelli Cosco.

Evidenti, anche in questo caso, le concordanze con quanto riscontrato a suo tempo dall'analisi dei tabulati di traffico telefonico, laddove si era registrata un'intensa attività di comunicazioni tra VENTURINO Carmine e FLOREALE Massimiliano, oltre alla localizzazione – in più occasioni - del telefono del primo in una zona compatibile con l'abitazione del secondo.

Tali acquisizioni avevano indotto questo Ufficio a ritenere, stante l'indisponibilità di altre autovetture[52], che quella sera VENTURINO Carmine si fosse spostato proprio a bordo dell'**AUDI A3** targata **DR131HD** di **FLOREALE Massimiliano**, peraltro utilizzata in innumerevoli occasioni dai COSCO, così come documentato nel corso dei numerosi servizi di pedinamento effettuati durante la presente attività.

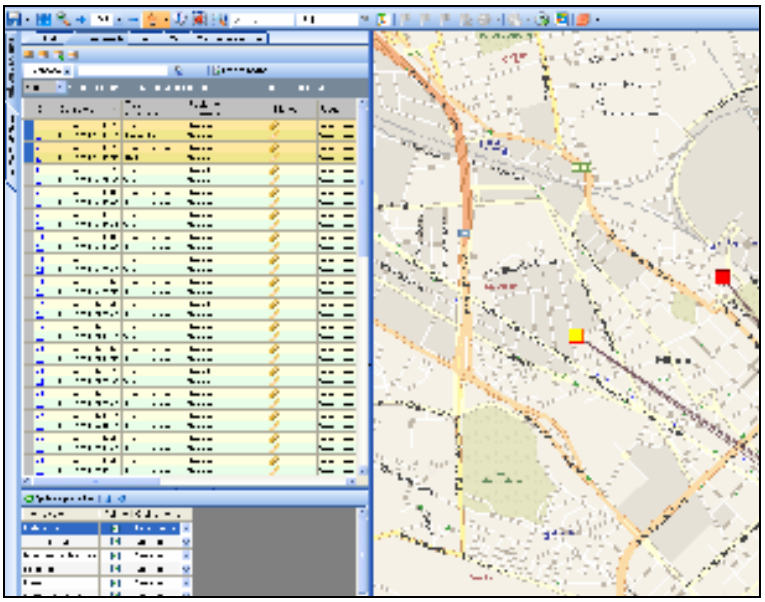
Infatti, i tabulati di traffico dell'utenza **3280293426** in uso a VENTURINO Carmine, avevano mostrato la localizzazione del relativo apparato nei paraggi dell'abitazione di FLOREALE (zona piazzale Prealpi) alle **ore 18,58** e successivamente presso l'abitazione dei genitori di questi (via De Rolandi 12, dove peraltro l'uomo sovente passa le notti) alle **ore 21,41** e poi alle **22,48** del medesimo giorno.

Essendo l'apparato telefonico di **FLOREALE** (associato all'utenza **3408379002**) risultato attivo presso l'abitazione dei genitori, almeno fino alle 22,50 del 24 novembre 2009, si era ritenuto all'epoca che VENTURINO si fosse recato una prima volta presso l'abitazione di FLOREALE per prendere in consegna l'AUDI A3 e quindi si fosse ripresentato, questa volta presso l'abitazione dei genitori, per riconsegnarla.

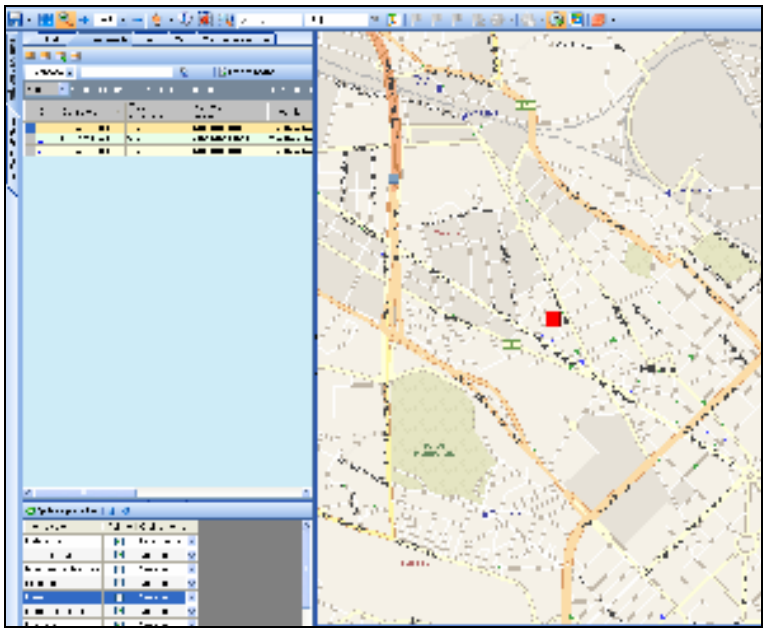


L'utenza **3280293426** in uso a **VENTURINO Carmine** si trova nei pressi dell'abitazione di FLOREALE Massimiliano alle ore 18,58 del 24 novembre 2009.

[52] Come noto, infatti, la **FIAT COUPE'** targata **AR796GP** di **VENTURINO Carmine** risultava incidentata e depositata presso il noto magazzino già dal maggio precedente, mentre l'**AUDI A5** targata **DK275YB** in uso a **CURCIO Rosario** risultava all'epoca priva di copertura assicurativa e parcheggiata all'interno del cortile di viale Montello 6.



L'utenza **3280293426** in uso a **VENTURINO Carmine** si trova nei pressi dell'abitazione di FLOREALE Massimiliano alle ore 21,41ed alle 22,48 del 24 novembre 2009.



L'utenza **3408379002** in uso a **FLOREALE Massimiliano** si trova presso la propria abitazione quantomeno fino alle 22,50 del 24 novembre 2009.

Oltre alle evidenze di mappa sopra riportate, giova anche sottolineare la frequenza dei contatti telefonici intercorsi tra **VENTURINO** (**3280293426**) e **FLOREALE** (**3408379002**), che lasciano presupporre l'accordo di FLOREALE al prestito della propria autovettura a VENTURINO.

#	Data e ora	Durata	Tipo chiamata	Numero chiamante	Numero chiamato
1	11/24/2009 15.21.13	42	Voce	+393280293426	+393408379002

2	11/24/2009 15.21.13	42	Voce	+393280293426	+393408379002
3	11/24/2009 15.21.13	42	Voce	+393280293426	+393408379002
4	11/24/2009 15.21.16	41	Voce	+393280293426	+393408379002
5	11/24/2009 15.37.29	12	Voce	+393408379002	+393280293426
6	11/24/2009 15.37.29	12	Voce	+393408379002	+393280293426
7	11/24/2009 15.37.29	12	Voce	+393408379002	+393280293426
8	11/24/2009 15.37.30	12	Voce	+393408379002	+393280293426
9	11/24/2009 18.58.43	0	SMS	+393408379002	+393280293426
10	11/24/2009 18.58.43	0	SMS	+393408379002	+393280293426
11	11/24/2009 21.32.30	6	Voce	+393408379002	+393280293426
12	11/24/2009 21.32.30	6	Voce	+393408379002	+393280293426
13	11/24/2009 21.32.30	6	Voce	+393408379002	+393280293426
14	11/24/2009 21.32.31	5	Voce	+393408379002	+393280293426
15	11/24/2009 21.41.21	5	Voce	+393280293426	+393408379002
16	11/24/2009 21.41.21	5	Voce	+393280293426	+393408379002
17	11/24/2009 21.41.21	5	Voce	+393280293426	+393408379002
18	11/24/2009 21.41.23	3	Sconosciuto	+393280293426	+393408379002

Le dichiarazioni di SORRENTINO proseguono riferendo delle fasi successive alla presa in consegna di GAROFALO Lea da parte di COSCO Vito detto "Sergio" e COSCO Giuseppe detto "Smith".

Stralcio spontanee dichiarazioni di SORRENTINO Salvatore del 14 aprile 2010

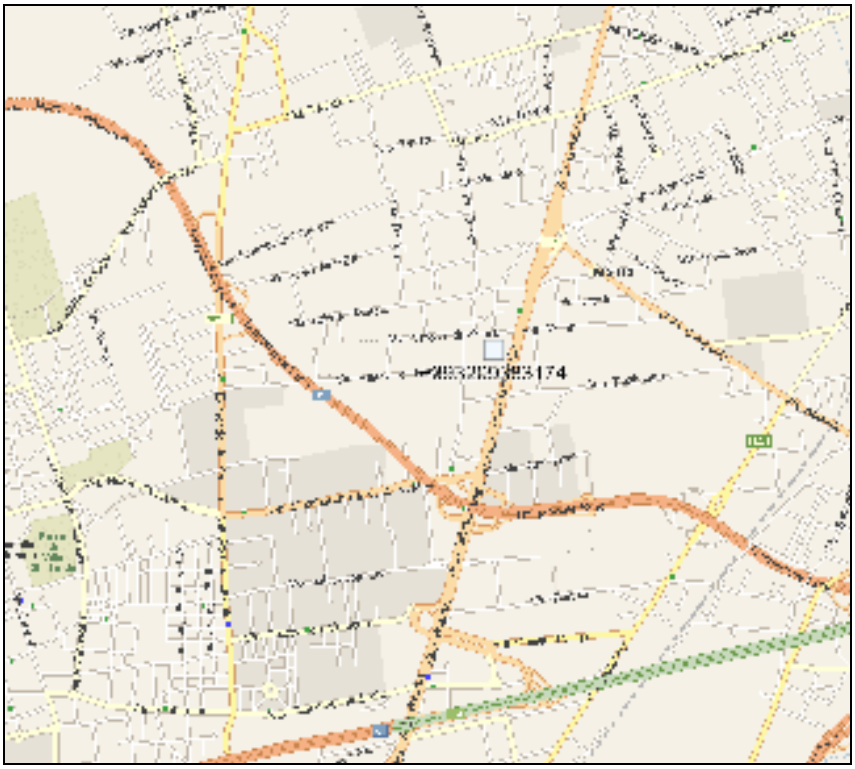
In questo luogo vi erano Cosco Sergio e Cosco Smith, entrambi fratelli di Carlo, i quali hanno preso in consegna il furgone, su cui si trovava la Garofalo, legata e imbavagliata.

(omissis)

Successivamente da Carlo Cosco ha saputo che la Garofalo è stata torturata, in quanto da lei volevano sapere che cosa aveva dichiarato in ordine all'omicidio di un fratello di qualcuno legato a loro e che poi era stata sciolta nell'acido, così come era stato previsto nel piano concordato insieme.

Anche in questo caso, le dichiarazioni di SORRENTINO coincidono con quanto già accertato all'epoca tramite l'analisi dei tabulati di traffico e le informazioni raccolte da persone informati sui fatti.

E' qui appena il caso di ricordare, infatti che, con riferimento alla posizione di **COSCO Vito detto "Sergio"**, i tabulati dell'utenza **3209383174** a lui in uso lo collocavano all'interno del magazzino di S. Fruttuoso la mattina del 25 novembre 2009.



Cella attivata da **COSCO Vito "SERGIO" 3209383174** (cella Monza, Viale Lombardia) alle ore 08,10 del 25 novembre 2009

Inoltre, il co-gestore del magazzino, MARINO Giuseppe, aveva a suo tempo riferito a verbale in sede di individuazione fotografica, di riconoscere senza dubbio nel COSCO Vito uno dei tre soggetti (l'altro era VENTURINO Carmine, mentre il terzo non era stato visto in quanto rimasto in auto) che il giorno 25 novembre 2009 si erano recati presso il magazzino per recuperare i pezzi dell'auto del "Pillera".

La straordinaria coincidenza della dinamica dei fatti riferita da SORRENTINO con quanto autonomamente acquisito all'epoca dei fatti da questo Ufficio, già di per sé costituisce solido strumento di verifica dell'attendibilità di quanto sostenuto dal detenuto il 13 aprile scorso.

Ad ulteriore conferma della veridicità di quanto sostenuto da SORRENTINO, giungevano, in data 30 aprile 2010 ulteriori dichiarazioni rese dallo stesso all'A.G. di Milano, dalla quale emergevano altri elementi inequivocabilmente riscontrati da questo Ufficio, già in epoca precedente le sue dichiarazioni.

Si fa qui riferimento alla circostanza riferita da SORRENTINO circa l'attività condotta dai COSCO nel mercato degli affitti abusivi della zona di viale Montello.

Stralcio delle dichiarazioni spontanee riferite da SORRENTINO Salvatore all'A.G. di Milano il 30 aprile 2010.

"*Nel parlare della famiglia COSCO il SABATINO mi disse che costoro avevano interessi nella gestione abusiva degli affitti di uno stabile in via Montebello* [successivamente

corretto dallo stesso in MONTELLO, ndt], *dalle parti di Corso Como – Piazza Baiamonti, si tratta di edilizia popolare nel cui ambito i COSCO si sarebbero abusivamente inseriti e quindi abusivamente affitterebbero magazzini a cinesi della zona di via Sarpi. Si tratta dello stesso stabile dove il Sabatino mi disse che lui, quando era in libertà, custodiva per i COSCO armi e droga*"

Tale dichiarazione veniva eccezionalmente riscontrata dalle intercettazioni telefoniche in corso sulle utenze di VENTURINO Carmine e dei COSCO.

Infatti, già durante le prime attività di investigazione, erano emersi espliciti riferimenti ad "affitti" e "canoni" di locazione mensili, che lasciavano presupporre una non meglio definita attività illecita effettuata dai COSCO a seguito delle occupazioni abusive effettuate, nel corso degli anni, dei magazzini nella zona di Viale Montello.

Tali originarie ipotesi investigative non erano peraltro confluite in autonoma CNR a causa della scarsità dei dati raccolti tramite le intercettazioni, che avevano peraltro documentato un'attività di "recupero crediti" effettuata personalmente da COSCO Giuseppe e VENTURINO Carmine.

Nome Decreto RENE' Numero monitorato 3389067159
R.G.N.R. 12195/10 RGNR mod. 21 GIA'
32528/09 RGNR mod. 44
Registro Int. 4648/09 RRIT
In uso a PLADO RENATA
Progressivo 2909 Chiamato/Chiamante +393298784667
In uso a Nalaga, straniero, inquilino di renè. Intestatario
Data 27/01/2010 Verso Uscente
Ora 16:43:29
Durata 0:02:43

Renè per NARAGA(cinese ?): per affitti arretrati.
L'altro ha avuto dei problemi con lo stipendio.
lei gli dice che, GA-Yan, è sempre puntuale.
Lui racconta il perchè di questo ritardo nell'accredito dello stipendio.
Lei chiede quando passerà.
Lui risponde che lo farà domani o dopo.

Nome Decreto RENE' Numero monitorato 3389067159
R.G.N.R. 12195/10 RGNR mod. 21 GIA'
32528/09 RGNR mod. 44
Registro Int. 4648/09 RRIT
In uso a PLADO RENATA
Progressivo 3096 Chiamato/Chiamante +393298784667
In uso a Nalaga, straniero, inquilino di renè. Intestatario
Data 30/01/2010 Verso Uscente
Ora 17:35:25

Durata 0:03:11

Renè per Naga: per affitto arretrato.
Lui le dice di avere parlato con Peppe, in Paolo sarpi.
Lei gli dice che , il 20 febbraio, dovrà portare 1000 euro.
Lui salderà appena avrà gli stipendi arretrati.

Nome Decreto RENE' Numero monitorato 3389067159
R.G.N.R. 12195/10 RGNR mod. 21 GIA'
32528/09 RGNR mod. 44
Registro Int. 4648/09 RRIT
In uso a PLADO RENATA
Progressivo 4420 Chiamato/Chiamante +393298784667
In uso a Nalaga, straniero, inquilino di renè. Intestatario
Data 21/02/2010 Verso Entrante
Ora 17:34:18
Durata 0:00:25

Nalaga per Renè.
Lui le dice di avere visto il marito e li ha dati a lui (soldi - ndr).

Nome Decreto VENTURINO Carmine (PILERA) Numero monitorato 3280293426
R.G.N.R. 12195/10 RGNR mod. 21 GIA'
32528/09 RGNR mod. 44
Registro Int. 4500/09 RRIT
In uso a VENTURINO Carmine (PILERA)
Progressivo 3102 Chiamato/Chiamante +393273324577
In uso a JAYCZARA DAMIAN PIOTR Damiano[53]
"Il POLACCO"
Intestatario
Data 18/01/2010 Verso Entrante
Ora 18:29:57
Durata 0:01:46

Damiano chiede a Carmine l' "affitto" ogni quanto lo prende. Carmine risponde che è ogni 22.
C. si raccomanda che se Rosario gli dice di chiamarlo, lui faccia finta che non lo rintracci.
La conversazione ritorna sui pagamenti che devono.
Damiano su domanda di Carmine, dice che sta aspettando "la pazza" per domani..
Carmine si raccomanda che non li spenda tutti e che gli faccia sapere.

Nome Decreto VENTURINO Carmine (PILERA) Numero monitorato 3280293426

[53] JANCZARA Damion, in precedenza generalizzato.

R.G.N.R. 12195/10 RGNR mod. 21 GIA'
32528/09 RGNR mod. 44
Registro Int. 4500/09 RRIT
In uso a VENTURINO Carmine (PILERA)
Progressivo 4831 Chiamato/Chiamante +393931761875
In uso a **Maurizio "Calzolaio"**[54] Intestatario
Data 07/02/2010 Verso Entrante
Ora 18:41:45
Durata 0:00:52

Maurizio per Carmine a cui dice di essere in negozio e gli passa uomo cinese: per l'affitto.
Il cinese chiede a chi deve dare l'affitto.
Carmine gli risponde dicendo di darlo all'amico.

Lo stesso SORRENTINO, sempre con riferimento alla gestione degli affitti abusivi, riferiva inoltre che:

Stralcio delle dichiarazioni spontanee riferite da SORRENTINO Salvatore all'A.G. di Milano il 30 aprile 2010.

"*Mi raccontò* [SABATINO Massimo, ndt] *che uno dei COSCO e cioè Sergio detto "SHREK", aveva preso a schiaffi il già menzionato PILERA perché si era impossessato di 200 euro relativi ad uno di questi affitti abusivi*"

A conferma di ciò, nel gennaio 2010, proprio a seguito dell'allontanamento di Carmine VENTURINO detto "PILERA" da questo capoluogo, erano emersi specifici elementi che portavano a ritenere che lo stesso avesse in qualche modo acquisito una certa somma, inizialmente incassata per conto dei fratelli COSCO da uno di questi affittuari, e che non l'avesse poi restituita agli avente diritto, cioè i fratelli COSCO. Da qui, VENTURINO, avrebbe più volte commentato il fatto al telefono, palesando una certa "preoccupazione" per le reazioni dei COSCO a fronte di questa appropriazione indebita.

Nome Decreto VENTURINO Carmine (PILERA) Numero monitorato 3280293426
R.G.N.R. 12195/10 RGNR mod. 21 GIA'
32528/09 RGNR mod. 44
Registro Int. 4500/09 RRIT
In uso a VENTURINO Carmine (PILERA)
Progressivo 3135 Chiamato/Chiamante +393273324577
In uso a JAYCZARA DAMIAN PIOTR Damiano
"Il POLACCO"
Intestatario
Data 19/01/2010 Verso Uscente
Ora 18:41:36

[54] Identificato in CARLINO Maurizio, nato a Milano il 30.11.1963, ivi residente in viale Montello 6, con precedenti di polizia per produzione e spaccio di stupefacenti.

Durata 0:01:38

Carmine per Polacco.
Polacco ribadisce di non sapere di chi possa essere quel numero.
Carmine chiede se , Peppe, sta dicendo qualcosa in riferimento a quei soldi.
Polacco risponde di si.
carmine chiede perché.
Polacco gli dice: " ***Se ti prende ti fa nero !*** *"*
Carmine chiede ***perché****.*
Polacco risponde dicendo che si riferisce ai soldi per l'affitto*.*
carmine gli chiede se è andato là.
Polacco chiede dove.
Carmine risponde: dal CINESE
Polacco risponde di no , di non essere interessato.
Carmine chiede chi ci sia andato.
Polacco lascia intendere di non volere essere messo in mezzo e di non sapere di cosa si stia parlando.
Carmine chiede chi ci sia andato.
Polacco ribadisce di non sapere.

Nome Decreto VENTURINO Carmine (PILERA) Numero monitorato 3280293426
R.G.N.R. 12195/10 RGNR mod. 21 GIA'
32528/09 RGNR mod. 44
Registro Int. 4500/09 RRIT
In uso a VENTURINO Carmine (PILERA)
Progressivo 3138 Chiamato/Chiamante +393408379002
In uso a Massimo (Floreale Massimiliano) detto
la CHECCA
Intestatario The New Sun
Data 19/01/2010 Verso Entrante
Ora 19:22:43
Durata 0:01:31

Massimo per Carmine.
Massimo sta tornando a casa.
Carmine chiede se è stato lui ad andare dal cinese.
Massimo chiede di quale cinese si tratta.
Carmine chiede se, Peppe, ha detto qualcosa.
Massimo risponde : "...quello del portone"!
Carmine chiede se sta facendo casino (Peppe - ndr)
Massimo gli risponde di si.
Carmine : " Lui crede che me li son rubati io ?"
Massimo conferma. Precisa che, Peppe, poi, ha trovato l'interessato ed ha riferito di avere pagato due mesi.
Carmine gli dice che non è vero.
Carmine chiamerà la persona.

Nome Decreto VENTURINO Carmine (PILERA) Numero monitorato 3280293426
R.G.N.R. 12195/10 RGNR mod. 21 GIA'
32528/09 RGNR mod. 44
Registro Int. 4500/09 RRIT
In uso a VENTURINO Carmine (PILERA)
Progressivo 3151 Chiamato/Chiamante +393389067159
In uso a Renè e Domenico Intestatario PLADO RENATA
Data 19/01/2010 Verso Uscente
Ora 19:24:27
Durata 0:02:12

Carmine per Renè.
Carmine le dice dei soldi del cinese. Aggiunge di avere preso solo dicembre, di avere incaricato Polacco per andare a prendere dei soldi e li darà a Peppe.
Lei gli dice che, Peppe, lo picchierà.
Carmine aggiunge che quello ha detto una falsità.
Renè riferirà.
Carmine chiede se, il 327, è suo (di Peppe).
lei risponde di si.
Carmine ha provato a telefonargli ma partiva la segreteria.
Renè riferirà.

SORRENTINO, il 30 aprile 2010, riferiva inoltre altri particolari che andavano ad incastonarsi formidabilmente con le conclusioni di questo Ufficio circa la natura "mafiosa" dell'omicidio di Lea GAROFALO.

Lo stesso infatti dichiarava:

Stralcio delle dichiarazioni spontanee riferite da SORRENTINO Salvatore all'A.G. di Milano il 30 aprile 2010.

"*Secondo il SABATINO i COSCO non andavano affatto sottovalutati, come io avevo fatto e questo mi preoccupa non poco, in quanto era gente che aveva ucciso due fratelli della Lea Garofalo che erano ai vertici della 'ndrangheta a Petilia Policastro e ciò proprio al fine di assumere loro la posizione di vertice già in precedenza mantenuta dai Garofalo.*
In particolare [SABATINO Massimo, ndt] *mi disse che uno dei fratelli della Garofalo, di cui non mi fece il nome, era stato ucciso a Milano o nel milanese nel 1995 allorché si trovava affacciato al balcone di un appartamento sito al secondo piano di uno stabile di cui non mi diede ulteriori indicazioni. Questa persona sarebbe stata uccisa materialmente da Cosco Giuseppe detto "Smith" che gli avrebbe esploso contro dalla strada colpi d'arma da fuoco con l'uso di un'arma non meglio precisata.*
Il tutto sarebbe stato organizzato e portato a compimento d'intesa con tutti i fratelli COSCO".

Tali dichiarazioni fanno il paio con quanto ritenuto fino ad oggi, ed ampiamente descritto nella presente annotazione, circa il movente mafioso alla base del sequestro e omicidio della donna.

Al di là della confusione fatta da SABATINO – per il tramite di SORRENTINO – circa il soggetto ucciso nel 1995[55], i fatti a cui fa riferimento SORRENTINO appaiono dettagliatamente coincidenti con l'omicidio di COMBERIATI Antonio, avvenuto a Milano proprio il 17 maggio 1995, con modalità eccezionalmente coincidenti a quelle descritte da SABATINO, le quali ricalcano in maniera impressionante quanto all'epoca riferito da Lea GAROFALO.

Stralcio del verbale di interrogatorio reso da GAROFALO Lea il 30 luglio 2002.

GAROFALO Lea: stavo dormendo, ero a casa da sola con la bambina e sento sparare, dopo che sono finiti gli spari mi sono affacciata fuori dalla finestra e ho visto che c'era il corpo di Antonio Comberiati disteso a terra; è arrivata la moglie gridando perchè aveva capito, lo intuiva, non lo so… è arrivata la moglie gridando, l'ambulanza che ha chiamato qualcuno, solo che è morto; poi sono arrivate, insomma, polizia, sono arrivati, e lei che continuava a dire "è qua dentro, ancora, è qua dentro, non è ancora uscito, perché sicuramente è ancora qua dentro nel cortile"… e tant'è vero che ha rotto un vetro ai cinesi poverini, che erano li nel garage che lavoravano e abitavano li, lei convinta che fosse nascosto li dentro, ha rotto anche il vetro del garage di questi qua, insomma; e niente, che cosa è successo, ***nel casino totale arriva il mio convivente a casa, no, arriva prima suo fratello…***

(omissis)

INDAGATO – GAROFALO LEA: sento sparare, dopo che…
PUBBLICO MINISTERO: spari di pistola?
INDAGATO – GAROFALO LEA: spari di pistola.
PUBBLICO MINISTERO: tanti colpi?
INDAGATO – GAROFALO LEA: quelli che ho sentito io sono stati 4 o 5, più o meno.
PUBBLICO MINISTERO: voglio dire, se avesse una sola arma o altro…
INDAGATO – GAROFALO LEA: prego?
PUBBLICO MINISTERO: cioè a sparare con una sola arma o erano tanti.
INDAGATO – GAROFALO LEA: no, una pistola ha sparato.
PUBBLICO MINISTERO: una.
INDAGATO – GAROFALO LEA: quello che ho sentito io sono stati i colpi di un'unica arma.
PUBBLICO MINISTERO: quindi lei si affaccia…
INDAGATO – GAROFALO LEA: dopo che non sparavano più ho aperto la finestra e ho visto il corpo di questo qua per terra.
PUBBLICO MINISTERO: e il cortile era illuminato, comunque.
INDAGATO – GAROFALO LEA: Oh, Dio, si, non era, si vedeva, insomma, ecco…

[55] Che può dipendere tanto da quanto riferito dai COSCO a SABATINO, quanto piuttosto a quanto percepito dal SABATINO stesso, posto che trattasi di fatti *de relato* tutti avente ad oggetto rapporti di parentela sul conto dei quali appare legittimo avere momenti di confusione.

PUBBLICO MINISTERO: si…
INDAGATO – GAROFALO LEA: pioveva poi mi ricordo.
(le voci si sovrappongono)
INDAGATO – GAROFALO LEA: e niente, si affaccia anche mia cognata, ***arriva poi questa, eh… okay, bene, casino… polizia, gente, eh, eh… c'è casino e arriva mio cognato a casa, a casa mia…***
PUBBLICO MINISTERO: ***suo cognato parliamo di Cosco Giuseppe****.*
INDAGATO – GAROFALO LEA: ***Cosco Giuseppe… ed era abbastanza agitato, e mi dice "minchia, non voleva morire… non voleva morire, sembrava che aveva il diavolo nel corpo", e io gli chiesi ma è morto, sei sicuro che è morto? Si, si, si, stai sicura che adesso è morto… or bene, arriva il mio…***
PUBBLICO MINISTERO: ***quindi le ha detto non voleva morire…***
INDAGATO – GAROFALO LEA: ***non voleva morire…***
PUBBLICO MINISTERO: ***aveva il diavolo in corpo…***
INDAGATO – GAROFALO LEA: ***sembrava che aveva il diavolo nel corpo, che non voleva morire, e naturalmente non è morto sicuramente al primo, anche perché io ho sentito vari colpi e probabilmente non è morto al primo e quindi da li questo commento… poi è venuto il mio convivente, e gli dico… e tu, dov'eri? Al karaoke, ho detto bugiardo… ero "al Panino"… no, e allora perché mi hai detto che eri al karaoke, mi fa a te non deve fregarti dov'ero, se dovesse arrivare qualcuno gli dico che eri "al Panino"… ma dov'eri, eh, ma fatti i cazzi tuoi, mi ha detto, io "al Panino", ma lui non c'era "al Panino" perché erano li, hanno avuto il tempo di uscire dal portone, perché uno controllava il portone, sicuramente, l'altro ha sparato, sono usciti, hanno buttato l'arma che poi è stata ritrovata, hanno fatto il giro del piazzale e poi si sono trovati "al Panino", questi sono i fatti, comunque a sparare è stato "Smith".***

Chiarito l'errore di confusione sul ruolo della vittima (non fratello di Lea, ma colui il quale si era "auto nominato" boss della zona di Viale Montello) l'espressione usata da SORRENTINO per motivare l'omicidio del 1995, cioè "*proprio al fine di assumere loro la posizione di vertice già in precedenza mantenuta dai Garofalo*", appare assolutamente coincidente con quanto ritenuto da questo Reparto circa le motivazioni alla base dell'omicidio COMBERIATI: acquisire il controllo dell'organizzazione, posto che dopo gli omicidi TOSCANO-CERAUDO del 1994, l'unico ostacolo per i COSCO era rappresentato proprio dalla figura di Antonio COMBERIATI.

Anche gli ulteriori dettagli riferiti da SORRENTINO depongono a favore della sua attendibilità, posto che veniva positivamente riscontrato quanto segue:

Stralcio delle dichiarazioni spontanee riferite da SORRENTINO Salvatore all'A.G. di Milano il 30 aprile 2010.

"*Sempre dal SABATINO ho saputo che Sergio e Giuseppe COSCO organizzano anche il lavoro degli scavi della quinta linea della Metropolitana milanese tramite loro mezzi di movimentazione terra probabilmente in ambito di subappalto*".

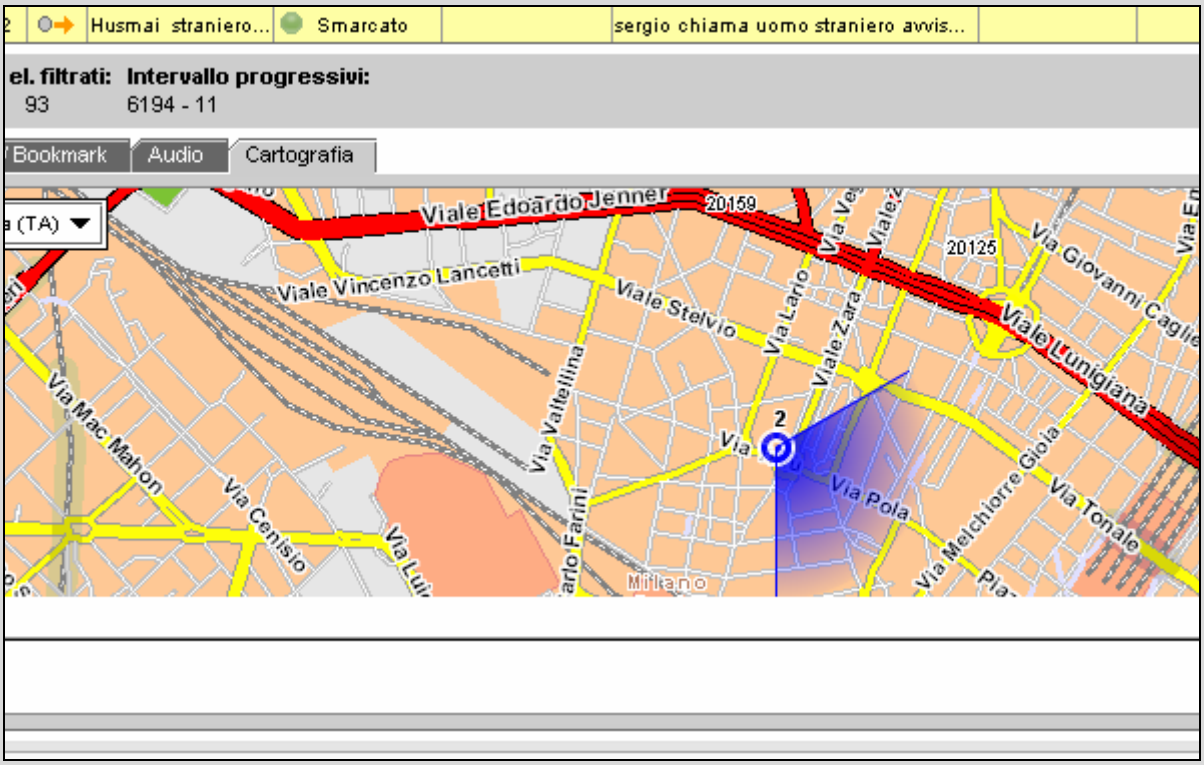
(omissis)

"fratello Sergio tute le mattine si reca presso la zona dove sono in corso gli scavi della quinta linea della Metropolitana".

Così come emerso dalle intercettazioni e dalle conseguenti localizzazioni di cella, COSCO Vito detto "Sergio" risulta effettivamente lavorare quotidianamente presso un cantiere per la costruzione della LINEA 5 della Metropolitana Milanese sito in viale Zara.

A riscontro si riportano alcune conversazioni telefoniche, nonché le attivazioni di cella del suo telefonino nei momenti in cui lo stesso afferma di essere al lavoro.

Nome Decreto SERGIO "UORCO" Numero monitorato 3209383174
R.G.N.R. 12195/10 RGNR mod. 21 GIA'
32528/09 RGNR mod. 44
Registro Int. 4648/09 RRIT
In uso a SERGIO "UORCO"
Progressivo 11 Chiamato/Chiamante +393478509046
In uso a Husmai straniero, collega di Sergio. Intestatario
Data 11/12/2009 Verso Uscente
Ora 18:39:01
Durata 0:00:52
---
sergio chiama uomo straniero avvisandolo che lui si trova sopra dove esce il cemento (lavoro)



Nome Decreto SERGIO "UORCO" Numero monitorato 3209383174
R.G.N.R. 12195/10 RGNR mod. 21 GIA'
32528/09 RGNR mod. 44
Registro Int. 4648/09 RRIT
In uso a SERGIO "UORCO"
Progressivo 1891 Chiamato/Chiamante +393346509170
In uso a DATORE DI LAVORO (di Sergio) Intestatario
Data 06/01/2010 Verso Entrante
Ora 20:56:36
Durata 0:00:00

Riprendiamo a lavorare lunedì perché ancora devono scavare ci sentiamo sabato o domenica per il turno

Nome Decreto SERGIO "UORCO" Numero monitorato 3209383174
R.G.N.R. 12195/10 RGNR mod. 21 GIA'
32528/09 RGNR mod. 44
Registro Int. 4648/09 RRIT
In uso a SERGIO "UORCO"
Progressivo 2552 Chiamato/Chiamante +393346509170
In uso a DATORE DI LAVORO (di Sergio) Intestatario
Data 10/01/2010 Verso Entrante
Ora 19:41:31
Durata 0:01:13

Sergio e un altro uomo (il suo datore di lavoro, ndt), anch'egli in viaggio. L'uomo gli dice che domani dovrà fare la mattina, fino alle 14,00, poiché non ha ancora sentito i rumeni. Poi da martedì dice che continuerà a fargli fare la notte.

Alla luce di quanto esposto, non sussistono dubbi circa l'attendibilità delle dichiarazioni rese da SORRENTINO Salvatore.
….
Nondimeno, si ritiene utile, al fine di corroborarne ulteriormente l'attendibilità, specificare quanto segue.

SORRENTINO riferisce circostanze raccontategli da SABATINO Massimo, a carico del quale, come già visto sopra, erano emersi elementi che lasciavano intendere se non una sua diretta partecipazione nell'evento delittuoso di Milano, quantomeno una sua approfondita conoscenza.

Proprio con riferimento alla figura di SABATINO, SORRENTINO riferisce un ulteriore particolare per saggiarne l'attendibilità, nel momento in cui parla della rapina progettata presso l'IPERCOOP dove lavora SABATINO.

"Parlando con Sabatino, questi ci propose di fare una rapina all'IPERCOOP, presso cui lui lavorava in un'impresa di pulizie, e quindi ci siamo incontrati anche per discutere dei preparativi di questa rapina"

Il dato risultava in effetti corrispondere a verità. Così come emerso nel corso di una intercettazione telefonica[56] registrata sull'utenza **3408379002** in uso a **FLOREALE Massimiliano**, avuta con l'ex convivente e sorella di SABATINO, **Paola**, l'11 gennaio 2010 alle ore 08,24, la donna, parlando del fratello Paolo, dice di "*no, è vero!... è vero!... perché l'avvocato vuole 400 euro!... 200 euro mo' glieli dà lei* [inteso Jessica, attuale convivente di SABATINO Massimo, ndt]...***che deve prender i soldi di mio fratello che aveva lavorato all'IPERCOOP***".

Ancora riguardo all'attendibilità è appena il caso di ricordare quanto detto in questa sede circa l'illogicità della richiesta fatta dai familiari di SABATINO Massimo ai COSCO per ottenere i soldi per i legali, qualora i rapporti fossero legati esclusivamente al tentato sequestro di Campobasso.
Solo la partecipazione al sequestro di Milano avrebbe potuto giustificare tale atteggiamento da parte dei congiunti di SABATINO nei confronti di una famiglia i cui trascorso criminali erano noti a chiunque.

Da ultimo, non si può non considerare l'equivalenza delle dichiarazioni di SORRENTINO rispetto a quanto dichiarato dal collaboratore CORTESE Angelo Salvatore in merito alle **modalità** (**sequestro**) e **soppressione del cadavere** (**acido**).

Non essendo, le dichiarazioni di CORTESE, mai state divulgate ed essendo i due soggetti, CORTESE e SORRENTINO, ristretti in strutture diverse e lontane tra loro e oltretutto provenendo da ambienti criminali profondamente diversi tra loro per cultura ed ambito operativo, la circostanza che entrambi facciano esplicito riferimento alle medesime modalità esecutive non può che rappresentare inequivocabile indice di attendibilità per entrambi.

In buona sostanza, Sorrentino – nei verbali del 13 e 30 aprile 2010 – dichiara di avere appreso, per voce di Sabatino, le seguenti circostanze circa la scomparsa della Garofalo:
- la sparizione viene organizzata e decisa da Cosco Carlo;
- la Garofalo viene prelevata a Milano, dallo stesso Sabatino, da Venturino, e da due soggetti presumibilmente stranieri, al soldo dei Cosco;
- la donna viene caricata all'interno di un furgone, ove erano presenti anche i 50 chili di acido già procurati in occasione della missione molisana, e viene consegnata – a Cosco Vito detto Sergio e Cosco Giuseppe detto Smith – in attesa in un terreno collocato verso la terza o quarta uscita della strada per Meda;
- a questo punto, Sabatino esce di scena e non partecipa alle fasi successive del sequestro, pur sapendo esattamente quali fossero i programmi;

[56] Autorizzata con RIT 4648/09 (cfr. progressivo 3505).

- Sabatino apprende da Cosco Carlo che la Garofalo è stata brutalmente interrogata e poi uccisa con un colpo di pistola e disciolta nell'acido.
Veniamo ad alcune considerazioni in fatto e in diritto.
Prima di tutto va chiarita la "tipologia" processuale entro la quale collocare le dichiarazioni di Sorrentino.
Sicuramente Sorrentino – collaboratore di giustizia o meno che fosse nel suo passato – è solo testimone, in questo procedimento. Egli non ha alcun legame con i reati per cui si procede né con gli indagati. Egli è un soggetto che, per puro caso, apprende fatti rilevanti da uno dei protagonisti delle vicende, e decide di riferirli all'autorità giudiziaria. Questa precisazione è molto importante perché i verbali di audizione di Sorrentino, redatti dal Pm, recano una sottile confusione nella qualificazione dell'atto. Ed infatti, nella verbalizzazione sintetica, le dichiarazioni di Sorrentino vengono definite "dichiarazioni spontanee" ai sensi dell'articolo 374 c.p.p. . Se tale natura poteva essere astrattamente ipotizzata, allorché Sorrentino – che è detenuto – chiedeva di interloquire con il Pm su fatti non meglio specificati, dopo le prime battute si comprende benissimo che il predetto è un puro e semplice teste. Sorrentino, come si è già detto, parla di fatti che concernono esclusivamente la responsabilità di altri. Tecnicamente, egli è testimone indiretto, ai sensi dell'articolo 195 c.p.p. . Egli è e sarà sempre obbligato a rispondere e a dire la verità, pena le sanzioni di legge. Ovviamente, ma questo è del tutto scontato, Sorrentino risponde della veridicità del fatto che egli ebbe ad apprendere quelle certe circostanze da Sabatino, non della veridicità di quanto appreso.
Chiarito questo primo aspetto, bisogna stabilire se le dichiarazioni di Sabatino, mediate da Sorrentino, costituiscano chiamata in reità in senso processuale e quindi soggiacciano al criterio di valutazione di cui all'articolo 192, comma 3° c.p.p. .
La risposta deve essere negativa.
Come più volte ha chiarito la Suprema Corte a proposito delle dichiarazioni etero accusatorie captate nel corso di intercettazioni telefoniche (Cass., n. 13614/01; Cass., n. 1683/03), la disciplina dell'articolo 192 comma 3° c.p.p. non si riferisce alle cosiddette chiamate in correità extraprocessuali. Invero, la norma in questione nasce proprio dalla considerazione che "*vi è motivo di ritenere che il dichiarante, essendo, in genere, soggetto particolarmente interessato a che l'inquirente e/o il giudice diano credito alla sue parole, potrebbe, per evidenti ragioni di proprio tornaconto processuale, lasciarsi andare e dichiarazioni calunniose*"[57]. Questo pericolo non esiste quando le

[57] Ancora, soggiunge Cass., n. 603/04: "..*Il discorso fatto non vale ovviamente per i c.d. conversanti. In questo caso, infatti, si tratta di persone che non scelgono deliberatamente di accusare qualcuno all'Autorità Giudiziaria, ma di persone, che, non sapendo che le loro conversazioni sono intercettate, parlano liberamente di vari argomenti, spesso anche irrilevanti ai fini del processo per il quale è stata disposta la intercettazione.*
Tra le tante questioni discusse capita, quando vengano intercettate conversazioni di persone appartenenti ad organizzazioni criminali, che i soggetti intercettati discutano di problemi di lavoro, come del resto capita di fare a molte donne c.d. uomini, ovvero di imprese criminali già realizzate o da porre in essere e dei soggetti che hanno compiuto reati e con i quali loro siano in contatto. La differenza tra le due categorie di persone - collaboratori di giustizia e conversanti - appare del tutto evidente, perché nel caso dei conversanti non vi è alcuna consapevolezza di accusare qualcuno e l'intento di chi parla non è quello di accusare, ma essenzialmente quello di scambiare libere opinioni con un sodale.

dichiarazioni vengano rese al di fuori del contesto processuale, nell'ambito di dialoghi privati e confidenziali che poi per circostanza fortuita – come una intercettazione o la collaborazione di uno di coloro che partecipa al dialogo in qualità di estraneo alle condotte criminose – finiscano sul tavolo dell'inquirente. Nel caso di specie, Sorrentino ha ben spiegato come le confidenze di Sabatino siano nate in un contesto di fiducia – evidentemente mal riposta dal primo nel secondo – in cui Sabatino si rivolgeva al suo vecchio conoscente con l'intenzione di chiedergli consigli e di sfogare la rabbia verso i Cosco. I fatti che Sorrentino apprende li apprende nel corso di plurime conversazioni che trattavano anche di tutt'altri temi e li apprende in un clima privato che veramente niente aveva a che vedere con la volontà di Sabatino di collaborare con gli inquirenti.
In sintesi, Sorrentino è un testimone le cui dichiarazioni contengono fatti appresi da fonte terza e che debbono essere valutati secondo gli ordinari criteri di attendibilità e verifica della prova dichiarativa.
E allora passiamo a questa valutazione, sempre per gradi:
- prima di tutto, va tenuto presente che Sorrentino riferisce di fatti appresi da terzi, riferisce per quanto Sabatino ha voluto rivelare e riferisce per quanto mantenuto dalla sua memoria. Né – è evidente – Sorrentino ha sottoposto Sabatino ad un interrogatorio, chiedendogli conto di questo o quel passaggio, di questo o quel particolare dell'azione delittuosa. Questo vuole dire che la eventuale inesattezza o genericità di un certo particolare non può andare a detrimento della credibilità complessiva della testimonianza. Ciò che importa è il nucleo essenziale del racconto: Sabatino, insieme ai fratelli Cosco e a Venturino, sequestra Lea Garofalo, che poi viene ammazzata;
- tanto premesso, è certo che le dichiarazioni di Sorrentino non possono essere un parto della sua fantasia, ma sono state effettivamente il frutto del racconto di Sabatino. Sorrentino riferisce, in modo circostanziato e dettagliato, vicende che riguardano persone di cui lui non ha conoscenza diretta e fatti che può sapere solo colui che ne è stato protagonista. Se per il tentativo di sequestro si può dire che Sorrentino può avere letto la ordinanza di custodia cautelare di Sabatino, sulla scomparsa di Lea Garofalo Sorrentino nulla sa prima di parlare con Sabatino;
- è inverosimile che Sabatino abbia mentito a Sorrentino. Sabatino manifesta rabbia verso i Cosco proprio per come è stato trattato, nonostante il suo contributo essenziale ai fatti delittuosi. E' in questo contesto che Sabatino spiega le ragioni del suo risentimento, aggiungendo anche che la sua convivente aveva ricevuto minacce. Al di là dei riscontri obiettivi alle parole di Sabatino, l'idea che Sabatino stesso senta l'esigenza di calunniare i Cosco con un compagno di cella è privo di senso. Anzi, proprio per il tenore delicatissimo delle rivelazioni – come giustamente fa notare Schiavone a Sorrentino[58] - e per il contesto criminale in cui palesemente muovono tutti i personaggi, è impensabile che Sabatino possa avere avuto idea di mettere in giro false accuse verso i Cosco;

È allora evidente che tutte le riserve e tutte le prudenze necessarie per valutare la genuinità delle dichiarazioni del collaboranti non sussistono quando si tratta di conversazioni intercettate, perché in siffatte situazioni la spontaneità e la genuinità sono più semplici da accertare".
[58] Verbale 30 aprile 2010.

- è ancora più incredibile che Sabatino possa avere riferito millanterie solo che si pensi che egli accusa, prima degli altri, se medesimo della commissione di un gravissimo delitto come l'omicidio. Sabatino teme tantissimo le conseguenze giudiziarie del suo coinvolgimento a Campobasso e teme di essere tirato dentro anche ai fatti milanesi. Quindi, non si può seriamente pensare che egli abbia divulgato in giro fatti del tutto inventati, anche a suo grave discapito;
- Sabatino riferisce a Sorrentino particolari – sempre puntualmente riscontrati dalle indagini in corso – che solo Sabatino poteva conoscere e che denotano la vicinanza tra lo stesso Sabatino e i Cosco. In particolare, si fa riferimento al coinvolgimento dei Cosco nella gestione di affitti abusivi su case popolari, alla lite sorta con Pilera per il fatto che questi aveva trattenuto dei soldi ricevuti da locatari, all'attività di Cosco Vito detto Sergio presso i cantieri della metropolitana M5. Non solo, seppure con una certa imprecisione circa la identità della vittima, Sabatino riferisce anche quello che i Cosco temevano che la Garofalo rivelasse e cioè che Cosco Smith, nel 1995, aveva ammazzato una persona all'interno di uno stabile, per assumere il predominio mafioso della zona;
- Sabatino – sempre per bocca di Sorrentino –, oltre a confessare la scontata e provata partecipazione all'episodio delittuoso di Campobasso, rivela anche particolari inediti e che solo lui poteva conoscere e cioè la partecipazione di Cosco Vito detto Sergio e la programmata dissoluzione in acido della vittima, da eseguire in una masseria nel barese. Entrambe le circostanze – a conferma del fatto che Sabatino non mente – sono state riscontrate:
    - nei giorni 30 aprile/4 maggio il cellulare di Vito contatta Jessica Cristofori, che è la fidanzata di Sabatino, con la quale Vito non ha alcun rapporto. Il che vuole dire che Vito Cosco è in compagnia di Sabatino;
    - nei giorni antecedenti il tentato sequestro, sia Cosco Carlo che Sabatino sono in Puglia, non lontani da Bari. Cosco e Sabatino non hanno affari leciti in comune e non hanno affari in Puglia. Nessuno dei due è originario di quella zona. Mentre la loro presenza in loco è spiegabile con la necessità di preparare quanto si sarebbe dovuto compiere a distanza di poche giorni;
- Sabatino sostiene di avere consegnato la Garofalo a due fratelli Cosco – Vito e Giuseppe detto "Smith" – presso un piazzale utilizzato dai Cosco e raggiungibile attraverso la Milano/Meda[59].

Sorrentino aggiunge anche che, per quanto Sabatino poteva presumere, i Cosco avrebbero potuto contare pure sull'aiuto di un loro amico – tale Salvatore – il quale aveva un'area in zona Cormano[60]. A tale proposito va detto che:

- esiste un "Salvatore" calabrese che è amico dei Cosco: si tratta di Cafaro Salvatore. Cafaro, per quello che si è visto nel corso delle indagini, intrattiene sistematici rapporti con i Cosco e Cafaro – così come aveva spiegato Sabatino – effettivamente ha la disponibilità di un magazzino, nei pressi di via Bergamo di Cormano. Ora, noi sappiamo per certo che

[59] Sabatino non dice né come e né quando i Cosco ebbero ad acquisire la disponibilità del luogo.
[60] La indicazione del predetto "Salvatore" Sabatino la collega anche alla vicenda dell'arresto di Crivaro e Malarota. Lì per lì, Sabatino pensa che si tratti del famoso Salvatore e la circostanza lo mette in evidente agitazione.

Lea Garofalo non è stata portata da Cafaro. Infatti, nessuno degli indagati, la sera del 24 novembre, si reca a Cormano e l'intervento di Crivaro è proprio dettato dalla esigenza di rinvenire un luogo alternativo per potere finire il "lavoro". Tuttavia, questo dato non pregiudica in alcun modo la correttezza della ricostruzione di Sabatino. Sabatino sa solo che lui deve consegnare la donna e così fa; poi Sabatino non partecipa più all'azione e può solo immaginare – come forse gli era stato accennato – che i Cosco si avvalessero dell'aiuto del calabrese Salvatore e che la donna avrebbe potuto essere trasferita in altro luogo. Anzi, Sabatino lo ipotizza solo perché ha notizia di un calabrese – che sarebbe invece Crivaro – che era stato arrestato per la storia di un magazzino e teme che sia proprio Salvatore. A fronte di queste congetture di Sabatino, l'affanno e la improvvisazione con cui – verso le 21.00 del 24 novembre – viene precipitosamente contattato Crivaro, dal quale si pretenderebbe la immediata messa a disposizione del suo terreno, sono il segno evidente di un imprevisto. E l'imprevisto può essere certamente costituito dal fatto che il Salvatore, che Sabatino ritiene sarà colui che offrirà assistenza ai Cosco, non può o vuole più mantenere il suo impegno. In poche parole, il racconto di Sabatino viene indubitabilmente riscontrato dalla individuazione di Salvatore Cafaro e – al contempo – la imprevista entrata in scena di Crivaro, avvalora ulteriormente la rappresentazione complessiva degli eventi del 24 novembre.

- Sabatino ha raccontato a Sorrentino di essere andato insieme a Venturino e di essere tornato a Milano, con questi, a bordo della vettura Audi di Floreale:

- si è verificato che, la sera degli eventi, Venturino aveva incontrato Floreale per due volte (prima nel tardo pomeriggio e poi a sera inoltrata). E questo è compatibile con il fatto che lo stesso abbia preso in prestito il veicolo Audi del predetto Floreale. Per di più, durante i servizi di o.c.p., più volte si è visto che i Cosco utilizzavano l'automobile di Floreale.

In definitiva, quanto riferito da Sabatino – per il tramite di Sorrentino – appare intrinsecamente coerente, credibile per il movente dell'azione e perfettamente sovrapponibile con gli elementi di fatto autonomamente acquisiti nel corso della indagine. La esatta collocazione degli eventi riferiti da Sabatino porta alla conclusione che egli accompagnò, a notte inoltrata del 24 novembre, Venturino – e la sventurata Garofalo, già sequestrata da diverse ore – presso il magazzino di Crivaro. Qui ad attenderli vi erano i fratelli Vito e Giuseppe Cosco, i quali presero in carico la donna. Poi, Sabatino e Venturino fecero rientro a Milano… il giorno dopo il corpo di Lea Garofalo viene fatto sparire per sempre.

7. Il comportamento successivo agli eventi

Dopo la scomparsa di Lea e – soprattutto – dopo l'arresto di Crivaro, le reazioni dei Cosco sono particolarmente allarmate. Sono reazioni non di persone estranee ai fatti, ma di soggetti che sono perfettamente consapevole di quello che potrebbe accadere loro e che intendono – per così dire – portarsi avanti con il lavoro. Anche questo elemento rappresenta un ulteriore fattore di convergenza rispetto al quadro indiziario.

Le minacce di COSCO Vito ai parenti di GAROFALO Lea
(20-23 aprile 2010)

Nel frattempo, nell'aprile 2010, Denise COSCO, intenzionata evidentemente a tagliare con il proprio passato, decideva di allontanarsi spontaneamente da Petilia.
Tale improvviso allontanamento dall'abitazione di zia Marisa, sorella di Lea GAROFALO, evidentemente insospettiva i parenti di Carlo COSCO, in primis i fratelli Massimo e Vito, convinti che l'assenza di Denise dal paese natale fosse stata motivata dal suo inserimento in un programma di protezione per avere iniziato una collaborazione con la giustizia.

Il **23 aprile 2010**, si verificava un fatto gravissimo.
Vito COSCO, nel frattempo giunto a Petilia da Milano, si recava presso l'abitazione di Marisa GAROFALO per sapere dove si trovasse la nipote Denise.
Infatti, dalle intercettazioni in corso sull'utenza 3273460587 in uso a GAROFALO Marisa, si registravano una serie di conversazioni tra Denise e la zia, la quale informava che i congiunti di Carlo COSCO avevano in più occasioni minacciato lei ed il marito, GAROFALO Carlo, affinché rivelassero il luogo in cui si trovava Denise.

Dalle intercettazioni emergeva chiaramente che COSCO Vito, inteso "Sergio", si era recato più volte presso l'abitazione di Marisa, fino al punto di minacciare il marito di questa a recarsi da Denise per riportarla a Petilia: "***qua, tuo zio, sta facendo problemi! Stamattina ha fermato a zio Carlo, che ti viene a prendere...dove ti trovi, che, entro domani, devi essere qua. Dicono che ti vogliono parlare e poi dove te ne vuoi andare, potrai farlo! Vedi tu. Altrimenti, han detto, che ti vengono a prendere loro!***".

Si riportano i sunti delle conversazioni di interesse:

Nome Decreto GAROFALO MARISA Numero monitorato 3273460587
R.G.N.R. 12195/10 RGNR mod. 21 GIA'
32528/09 RGNR mod. 44
Registro Int. 4436/09 RRIT
In uso a GAROFALO MARISA
Progressivo 1761 Chiamato/Chiamante +393200870949
In uso a Denise , intercettato Intestatario
Data 20/04/2010 Verso Uscente
Ora 21:05:50
Durata 0:06:10
Denise dice di saperlo cosa interessa a loro...
poi cade la linea
Marisa per Denise, convenevoli. Oggi Marisa è stata dallo psicologo, anche Denise spera di iniziare presto i colloqui con lo psicologo.

Min. 21.07.30
Marisa avvisa Denise che suo zio ha mandato Daniele a chiedere dove lei fosse perchè non la vedevano
Denise chiede quale zio
Marisa risponde "Cece", dice anche che Daniele è venuto oggi a casa sia, c'era zio Carlo, ma quest'ultimo gli ha detto che lei era da un amico senza specificare dove e che comuque farà rientro.
Denise commenta dicendo che lei lo sa che deve scendere per parlare con letteralmente ...questi stronzi..
Marisa chiede come farà poi con l'apparecchio, le suggerisce di fare comunque l'incontro con la psicologa e poi di fare rientro.
Denise è d'accordo scenderà per parlargli e poi risalirà
Marisa le raccomanda di prendersi i buoni postali che ci sono a casa sua.
Denise si domanda cosa gliene frega di sapere dove si trova lei
secondo Marisa lo vogliono sapere anche per stare più tranquilli per sapere cosa fa...
*Denise esclama, **MA CHE DEVO FARE COSI' FANNO FUORI PURE A ME! DEVO STARE ZITTA E BASTA!***
*Marisa risponde letteralmente ...**E PERCIO' LORO ...non lo so che pensano...però una volta che sono sicuri nel sapere dove sei e che NON FAI NIENTE sarà tutto normale***
Marisa dice ancora, adesso faranno la cosa che non sa niente nessuno, NESSUNO PUO' DIRE LA VERITA', CHISSA' DOVE E' ANDATA, magari possono pensare che è tornata nel PROGRAMMA
Denise esclama PROGRAMMA DI TUA SORELLA!
Marisa dice invece vedendola, al limite non ci pensano più al peggio, loro questo TEMONO
Denise è d'accordo con quanto dice la zia Marisa, soggiunge che infatti LORO non sono interessati a sapere dove lei sia e come stia ...
Marisa la interrompe dicendo a loro interessa solo .....(NDR: SILENZIO)

Nome Decreto GAROFALO MARISA Numero monitorato 3273460587
R.G.N.R. 12195/10 RGNR mod. 21 GIA'
32528/09 RGNR mod. 44
Registro Int. 4436/09 RRIT
In uso a GAROFALO MARISA
Progressivo 1763 Chiamato/Chiamante +393200870949
In uso a Denise , intercettato Intestatario
Data 20/04/2010 Verso Uscente
Ora 21:12:45
Durata 0:12:08
prosegue dai precedenti progressivi
Marisa per Denise
Marisa dice secondo lei LORO vogliono sapere ma del resto non gliene frega niente
Denise concorda secondo lei per LORO se va via e non gli chiede neanche i 200 euro sono pure contenti

Marisa dice per LORO basta salvarsi ed uscirne, ma l'importante è che lei li avvisi e se ne vada lì a farsi una vita
Denise non ha ancora deciso se quando scenderà andrà a vedere "quella faccia di cazzo in carcere"
magari glielo dirà a Sergio e poi riferirà lui.
Seguono discorsi, Denise chiede dei suoi amichetti rimasti in Calabria.
*Min. 21.17 Denise chiede di **PILERA**, se è lì*
Marisa conferma
Denise ribatte, non se ne và
*Marisa dice "**lo sai che si spagna"...(ha paura)***
Denise a domanda dice che l'ha chiamata lui (PILERA) e le ha detto che suo zio gli aveva chiesto dove era e cosa faceva. Denise dice d'aver detto a PILERA che è da un'amica a Campobasso
*Marisa raccomanda a Denise di non dire dove si trova, di confermare che si trova a Campobasso, perchè la preoccupazione LORO e che essendosene andata all'improvviso e senza dire niente, chissà che pensano, **HAI CAPITO ALLORA COSA PENSANO, pensano che essendo sparita all'improvvisa sia andata in un PROGRAMMA***
Marisa esclama, non ha capito perchè ha fatto chiamare da PILERA e non ha chiamato lui
Denise dice appunto, sta facendo il segretario!
Marisa concorda
(omissis)
Denise ritorna sull'argomento, dice che sicuramente non chiamerà, farà chiamare dallo PSICONANO
(PILERA). Marisa suggerisce ancora di dirgli che sta da un'amica.
Denise chiede a Marisa se ha visto Graziella, Marisa dice di no.

Nome Decreto GAROFALO MARISA Numero monitorato 3273460587
R.G.N.R. 12195/10 RGNR mod. 21 GIA'
32528/09 RGNR mod. 44
Registro Int. 4436/09 RRIT
In uso a GAROFALO MARISA
Progressivo 1772 Chiamato/Chiamante +393200870949
In uso a Denise , intercettato Intestatario
Data 23/04/2010 Verso Uscente
Ora 08:44:19
Durata 0:02:26
Marisa per Denise: saluti e convenevoli.
*Marisa le dice: "...**Ti volevo dire, vedi come devi fare, entro oggi, prendi il treno e tornatene, perché qua, tuo zio, sta facendo problemi ! Stamattina ha fermato a zio Carlo, che ti viene a prendere...dove ti trovi, che , entro domani, devi essere qua. Dicono che ti vogliono parlare e poi dove te ne vuoi andare, potrai farlo ! Vedi tu. Altrimenti, han detto, che ti vengono a prendere loro !"***
Denise le dice di avere capito.
marisa le consiglia di farlo, di dirgli cosa deve fare e dove andrà. Così non ti daranno più fastidio.

Marisa aggiunge che ***se se la son presa con Carlo (Marito di Marisa), in quanto non gli ha detto nulla****.*
denise ***chiede in che modo se la son presa con lo zio Carlo.***
marisa ***le risponde che , questa mattina, lo han fermato e gli hanno detto che ha sbagliato a non dirgli nulla, sin dal primo momento e gli hanno detto: " vedi di andarla a prendere che, entro domani, la vogliamo qua !"*** *Doveva andare a colloquio da tuo papà e non c'è andato, in quanto non sapeva cosa dirgli ! Che non sa dove sia !"*
*Marisa le ribadisce su cosa deve fare. Poi aggiunge: "****A noi toglici da questo pasticcio, adesso !*** *"*
Denise le ripete di avere capito.
Marisa le consiglia di farlo, così parlerà con loro.
Si accordano per risentirsi dopo.

Tale condotta poteva trovare la propria motivazione – al di là di ogni ragionevole dubbio – esclusivamente dal timore che l'allontanamento di Denise potesse essere riconducibile ad una collaborazione della ragazza con le forze di polizia.

L'atto compiuto dai parenti di Carlo COSCO, Vito[61] in primis, tutti ovviamente a conoscenza della reale sorte di Lea GAROFALO, aveva la stessa valenza – per le motivazioni che avevano spinto al suo compimento – di un'ammissione di colpa.

Una famiglia qualunque - quand'anche gravitante in una qualsiasi orbita criminale – che fosse in attesa di conoscere le sorti di una congiunta scomparsa, avrebbe al limite tentato di rintracciarla tramite canali propri, ma non avrebbe avuto alcun interesse ad intralciare le indagini istituzionali, né tantomeno a minacciare soggetti in grado di riferire informazioni utili.

L'esito delle minacce poste in essere da Vito COSCO ottenevano evidentemente l'esito auspicato, poiché la sera stessa Denise saliva a bordo del treno Torino-Crotone, dove giungeva alle 12,50 del 24 aprile.

Curiosamente, la stessa mattina, Vito COSCO si imbarcava a Crotone su un volo che lo avrebbe riportato a Milano, dove atterrava intorno alle 14,00 del 24 aprile 2010.

Evidentemente la sua missione era compiuta. Assicuratosi del fatto che Denise avesse preso il treno per scendere in Calabria, si era ben guardato dall'incontrare la donna, probabilmente temendo che l'incontro potesse venire "documentato" dall'Arma locale.

Contestualmente all'arrivo della ragazza, infatti, Vito COSCO contattava VENTURINO Carmine per indicargli una terza persona, tale "SECCO"[62], dalla quale Carmine avrebbe avuto indicazioni su cosa dire a Denise nel corso del loro primo incontro.

[61] La cui presenza a Petilia Policastro in quei giorni è peraltro confermata dalla posizione di cella e dalle intercettazioni telefoniche.
[62] Identificato in **COSTANZO Daniele**, nato a Petilia Policastro (KR) il 26.3.1970, ivi residente in via Pio La Torre 6, intestatario ed utilizzatore dell'utenza in seguito contattata da VENTURINO ed attualmente intercettata.

Nome Decreto SERGIO ULTIMO Numero monitorato 3890228525
R.G.N.R. 12195/10 RGNR mod. 21 GIA'
32528/09 RGNR mod. 44
Registro Int. 1878/10 RRIT
In uso a COSCO VITO detto SERGIO
Progressivo 69 Chiamato/Chiamante +393664805917
In uso a VENTURINO Carmine, altro numero Intestatario
Data 24/04/2010 Verso Uscente
Ora 14:41:39
Durata 0:01:58

Sergio per Carmine: affrontano argomenti di natura amichevole.
Sergio dice di essere appena arrivato.
Carmine gli dice di averlo saputo dal SECCO (molto probabilmente si tratta di DANIELE, visto i tentativi di Sergio di chiamarlo).
Sergio chiede se ha incontrato il SECCO.
carmine risponde di si.
Sergio chiede se, la ragazza (DENISE - ndr) , è arrivata.
Carmine non sa, ma che, tra poco, andrà a vedere.
Sergio gli dice di parlare con il SECCO e quest'ultimo gli dirà cosa dovrà riferire (Carmine avrà direttive dal SECCO e dovrà riferire a DENISE , oppure ai parenti - ndr).
Carmine capisce.
sergio gli dice di avere tentato di telefonare al SECCO ed il telefono è spento.

L'ascolto delle conversazioni sull'utenza 3200870949 in uso a Denise COSCO permettevano comunque di chiarire la finalità delle minacce e lo scopo che il viaggio della ragazza aveva per i COSCO: una volta giunta a Petilia, Denise avrebbe dovuto incontrare suo padre al colloquio in carcere previsto per il venerdì successivo, 30 aprile 2010, durante il quale l'uomo avrebbe dovuto avere rassicurazioni dalla figlia circa la non collaborazione con le forze di polizia ed eventualmente rilasciarle il consenso a lasciare il paese natale.

Naturalmente, il clima fortemente intimidatorio che già aveva provocato l'arrivo immediato di Denise in Calabria, oltre alla paura di eventuali ritorsioni a carico di zia Marisa, portavano la giovane - dopo avere effettivamente partecipato al colloquio in carcere con il padre - a ripudiare ogni velleità di rifarsi una vita altrove, assoggettandosi alla volontà dei propri familiari e stabilendosi nuovamente presso la casa della zia materna, a Petilia Policastro.

Si riportano i numerosi SMS intercorsi tra Denise ed il noto Carmine VENTURINO, detto "Pilera" - ormai vero e proprio uomo di fiducia dei COSCO a Petilia – che chiariscono in modo inequivocabile le finalità del viaggio di Denise fortemente voluto dai COSCO.

Nome Decreto COSCO DENISE Numero monitorato 3200870949
R.G.N.R. 12195/10 RGNR mod. 21 GIA'
32528/09 RGNR mod. 44
Registro Int. 4436/09 RRIT

In uso a COSCO DENISE
Progressivo 10453 Chiamato/Chiamante +393280293426
In uso a VENTURINO Carmine (cugino Carlo) Intestatario
Data 24/04/2010 Verso Uscente
Ora 21:48:49

Si mo m sn svegliata.non è un giorno ma una sett.lo so k per la vostra mentalità sto sbagliando ma voglio sl avere la possibilità d poterm fare una vita diversa

Nome Decreto COSCO DENISE Numero monitorato 3200870949
R.G.N.R. 12195/10 RGNR mod. 21 GIA'
32528/09 RGNR mod. 44
Registro Int. 4436/09 RRIT
In uso a COSCO DENISE
Progressivo 10457 Chiamato/Chiamante +393280293426
In uso a VENTURINO Carmine (cugino Carlo) Intestatario
Data 24/04/2010 Verso Entrante
Ora 22:32:41

E sta settimana credi che ti possa cambiare qualcosa nessuno vuole impedirti di farti una vita come la desideri ***ma facendo le cose per bene stai tranquilla tu e fai stare tranquilli tutti gli altri.***

Nome Decreto COSCO DENISE Numero monitorato 3200870949
R.G.N.R. 12195/10 RGNR mod. 21 GIA'
32528/09 RGNR mod. 44
Registro Int. 4436/09 RRIT
In uso a COSCO DENISE
Progressivo 10509 Chiamato/Chiamante +393280293426
In uso a VENTURINO Carmine (cugino Carlo) Intestatario
Data 25/04/2010 Verso Uscente
Ora 10:48:48

Ma ***il colloquio s deve fare per forza venerdì****...non s può prima*

Nome Decreto COSCO DENISE Numero monitorato 3200870949
R.G.N.R. 12195/10 RGNR mod. 21 GIA'
32528/09 RGNR mod. 44
Registro Int. 4436/09 RRIT
In uso a COSCO DENISE
Progressivo 10510 Chiamato/Chiamante +393280293426
In uso a VENTURINO Carmine (cugino Carlo) Intestatario
Data 25/04/2010 Verso Entrante
Ora 11:08:27

No si fa solo venerdì. vai ti togli sto pensiero e vedi che tutto va meglio x te e x tutti. *ma mo mi devo alzare o resto a letto*

La vicenda delle minacce è conferma ulteriore della correttezza della ricostruzione accusatoria. L'atteggiamento di Carlo Cosco è totalmente inspiegabile se egli non fosse ben consapevole del fatto che la figlia era in grado di rivelare fatti per lui compromettenti. Si ricorderà che già dal giorno 25 novembre 2009, Carlo Cosco si era stranamente impegnato nella ricerca affannosa del verbale di sommarie informazioni della figlia. Poi, quando la ragazza scompare da Petilia, il padre fa due più due e pensa che la giovane abbia fatto la stessa scellerata scelta della madre.
Il metodo con cui Cosco e i suoi sodali obbligano la giovane Denise a rientrare presso il suo domicilio denota la capacità di intimidazione del predetti ed il fatto che essi non abbiano alcuno scrupolo, neppure nei confronti dei congiunti.
Il senso dell'incontro imposto da Carlo Cosco è chiarissimo nelle parole di Venturino: "…*E sta settimana credi che ti possa cambiare qualcosa nessuno vuole impedirti di farti una vita come la desideri ma facendo le cose per bene stai tranquilla tu e fai stare tranquilli tutti gli altri*". Quello che domina è la solita ossessione di controllo; quella ossessione che è ben giustificata in chi ha fatto del delitto la propria scelta di vita; quella stessa ossessione che porta Cosco ad uccidere la ex compagna.

8. Omicidio e occultamento di cadavere: sintesi delle responsabilità

E' giunto il momento di tirare le fila.
Lea Garofalo commette sicuramente una grave imprudenza.. scelta forse dettata dalla volontà di sistemare Denise o forse indotta da un senso di scoramento, sopraggiunto dopo che le dichiarazioni accusatorie da lei rese non avevano sortito effetto alcuno e il programma di protezione si era rivelato non in grado di soddisfare le aspettative della collaboratrice.
Questa imprudenza avrà, per la donna, il prezzo più alto che essere umano possa pagare.
Quello che si verifica a Milano, in una tranquilla ed elegante zona centrale, è un caso di lupara bianca che ci riporta a situazioni e contesti sovente (ed erroneamente) creduti ben lontani dalla realtà cittadina. Sotto gli occhi di ignari passanti, si scorge una donna minuta – ripresa negli ultimi istanti della sua vita dalle telecamere di sicurezza poste ai margini della strada – salire fiduciosa sul veicolo dell'ex convivente, padre di sua figlia e pregiudicato Cosco Carlo. Questa è la ultima volta in cui si sente parlare di Lea Garofalo ancora in vita.
Per circa due ore, prima di presentarsi nuovamente a prendere la figlia Denise, Carlo Cosco rimane da solo con Lea Garofalo. Lea manda il suo ultimo segnale di vita poco dopo le 19.00, quando un SMS raggiunge la sorella Marisa. Poi più nulla. Alle 20.00[63] Denise cerca invano di contattare la madre[64], alle 21.12 il

[63] Orario in cui pacificamente Lea Garofalo deve essere con Carlo Cosco.

cellulare di Denise invia un SMS a quello della madre. In tutti e due i casi, non è possibile agganciare il cellulare della vittima; segno che il terminale è disattivato o distrutto. E' noto che il telefono di Lea Garofalo – lungamente intercettato – non manderà mai più segnale.
Alle 20.34 Cosco Carlo chiama Venturino, alle 20,41 contatta Curcio Rosario il quale, diretto a Vimodrone dalla fidanzata, torna precipitosamente indietro. Da questo momento parte quel vorticoso giro di telefonate tra i Cosco, Crivaro, Venturino e Curcio, che porteranno al dipanarsi degli eventi come già più volte descritto e valutato. Nessuno sa quando esattamente Lea Garofalo sia stata uccisa. Probabilmente la sera stessa, a notte inoltrata, davanti al magazzino di Crivaro. Sicuramente, dalla serata del 24, Lea è saldamente nelle mani dei suoi esecutori. Il giorno successivo, speso in solitario in luogo isolato e al di fuori da sguardi occhiuti, fornisce il contesto perfetto per liberarsi dello scomodo corpo di Lea Garofalo, facendolo sparire tra il ribollire dell'acido.
In tutto questo, come si è detto, le confidenze di Sabatino si limitano a chiudere il cerchio, completando uno schema già noto.
Il delitto di omicidio e quello di distruzione di cadavere sono correttamente qualificati. Nella ricostruzione qui accreditata, la vittima viene eliminata e il suo corpo fatto sparire. La sequenza degli accadimenti è perfettamente logica ed è la unica scansione possibile che può mettere al sicuro i Cosco da eventuali sospetti. Segnatamente, la scelta di dissolvere il cadavere non è dettata da crudeltà o sadismo, ma da una esigenza strettamente pratica. Cosco vuole interrogare Lea e ha già tentato di sequestrarla qualche mese prima. Qualunque cosa fosse accaduta alla donna, il primo dito sarebbe stato puntato proprio su Cosco.
Ma Lea Garofalo è anche una donna in fuga, una persona che – nella logica calabrese – ha già compiuto una scelta eccentrica, tradendo la famiglia. Quindi, farla semplicemente sparire dalla circolazione può essere una buona soluzione per accreditare la tesi dell'allontanamento volontario.
Per tali ragioni, in relazione al delitto di cui all'articolo 411c.p. sussiste la contestata aggravante.
L'omicidio è aggravato dalla premeditazione. In tema di premeditazione va ricordato che "*elementi costitutivi della circostanza aggravante della premeditazione sono un apprezzabile intervallo temporale tra l'insorgenza del proposito criminoso e l'attuazione di esso, tale da consentire una ponderata riflessione circa l'opportunità del recesso (elemento di natura cronologica) e la ferma risoluzione criminosa perdurante senza soluzioni di continuità nell'animo dell'agente fino alla commissione del crimine (elemento di natura ideologica)* – Cass. SU, n. 337/2008 e che "*l'agguato costituisce una modalità di esecuzione del delitto e può assumere rilevanza probatoria ai fini dell'aggravante della premeditazione quando dimostri che il delitto è stato deliberato in un arco di tempo apprezzabile in concreto e sufficiente a far riflettere l'agente sulla decisione presa*" – Cass., 24733/2004; Cass., 10359/1993.
Nel caso di specie, erano ormai anni che Carlo Cosco attendeva il momento giusto per chiudere i conti con Lea Garofalo. Solo pochi mesi prima, l'ex compagno ci aveva provato, mancando l'obiettivo per un soffio. Infine, il

[64] Chiamata che non risulta dai tabulati e che, per varie ragioni (ad es. cellulare spento e assenza di segreteria) , può non avere lasciato traccia.

sequestro e poi la soppressione di Lea Garofalo avvengono a seguito di una pianificata operazione in cui nulla è lasciato al caso e che prevede l'intervento coordinato di una pluralità di soggetti.
Non sussiste – invece – l'aggravante di cui all'articolo 61, n. 11 c.p., contestata in relazione al delitto di omicidio. L'abuso di relazione domestica presuppone un rapporto di coabitazione che, in questo caso, non è ricorrente.
Non ricorre, infine, l'aggravante di cui all'articolo 7 d.l. 152/91. Non vi è alcun dubbio che i Cosco e la stessa famiglia Garofalo appartengano, storicamente, a contesti delittuosi di stampo 'ndranghetista. Il problema è che questo "sfondo" è tratteggiato in modo troppo generico e coloristico per potere individuare una cosiddetta cosca di Petilia Policastro. I fatti – giustamente ricostruiti e richiamati dagli operanti – relativi all'omicidio Comberiati, al ruolo di Floriano Garofalo, agli scontri per il controllo del mercato della droga a Milano parlano di vicende risalenti ad anni ed anni fa.
Oggi l'unico dato certo e che i Cosco ammazzano per favorire se stessi, per impedire che quel passato che ritorna – in persona di Lea Garofalo – possa condannarli al carcere. La eventuale prosecuzione delle indagini potrà dire in che misura la impunità di questi riverberi i suoi effetti su un'associazione stabile che oggi possa dirsi anche 'ndranghetista.
Si deve ora passare ad analizzare le responsabilità individuali:
Cosco Carlo: egli è il regista del tentato sequestro di Campobasso ed è il regista e principale esecutore della definitiva eliminazione di Lea Garofalo. Carlo Cosco è colui che viene indicato da Sabatino come mandante e organizzatore ed è la ultima persona che vede "uffcialmente" in vita la Garofalo. Il cellulare di Cosco Carlo tace dalle 18.17 alle 20.34 del 24 novembre e cioè per tutto il periodo in cui egli si trova in compagnia di Lea. Poi, dalle 20.34, Carlo Cosco chiama in progressione Venturino, Curcio, Crivaro, evidentemente impartendo le dovute istruzioni. La sera stessa della scomparsa Carlo Cosco rende dichiarazioni vaghe e smentite da quanto riferito da sua figlia. Nei giorni successivi e fino ad oggi la preoccupazione massima di Carlo Cosco è mettere le mani sui verbali della figlia – e poi sulla figlia stessa, convocata brutalmente in carcere – per assicurarsi che nessun elemento emerga contro di lui;
Sabatino: il cellulare di Sabatino è muto e non individuabile per tutta la serata del 24 novembre. Sabatino, evidentemente, sa come comportarsi. Anche a Campobasso il suo cellulare non compare mai. Tuttavia a carico di Sabatino, già pacificamente responsabile del tentato sequestro di Campobasso, sta la confessione che lui rende al compagno di cella e che – per le ragioni già viste – non si può pensare che sia frutto di una inconcepibile volontà di auto-calunnia da parte di Sabatino stesso. Peraltro, dalle conversazioni in carcere con i familiari, Sabatino si rende ben conto del concreto rischio di essere accusato della sparizione di Lea Garofalo.
E' vero che Sabatino confida a Sorrentino di avere partecipato solo alla fase del sequestro di Lea e di avere appreso successivamente che la stessa era stata interrogata e uccisa. Tuttavia, Sabatino conosce benissimo le intenzioni dei Cosco sin dai tempi dei fatti di Campobasso e sa anche che, a bordo del furgone, sono caricati i bidoni di acido per eliminare il corpo. Quindi egli ha una

percezione diretta e chiara di quale avrebbe dovuto essere la evoluzione della serata;
Cosco Giuseppe detto "Smith": Cosco Giuseppe viene indicato da Sabatino come colui che – insieme a Vito – prende in consegna Lea Garofalo. Della convergenza delle dichiarazioni di Sabatino si è già detto ed è inutile ripetersi. Peraltro, va osservato che Cosco Giuseppe – tutt'ora attivo trafficante di droga – è colui che è direttamente interessato dalle dichiarazioni di Lea Garofalo e quindi, in compagnia del fratello Carlo, è colui che ha un interesse personale e diretto alla "sistemazione" della collaboratrice.
Alle 19.06 il cellulare di Cosco Giuseppe aggancia la cella di via Montello. Sappiamo per sicuro – perché lo dice Denise – che fino alle 21,00 del 24 novembre lo zio "Smith" non rientra presso la sua abitazione. Poco dopo il suo rientro, torna anche il fratello Carlo, che preleva la figlia Denise ed esce nuovamente, per andare a prendere Lea. A questo punto, Giuseppe esce ancora di casa. La circostanza è comprovata dal fatto che, alle 21.24, Cosco Giuseppe viene chiamato dalla moglie, Plado Renata, che si trova presso la sua abitazione. Alle 21.53 Cosco Giuseppe si trova sempre in zona Biamonti; stessa zona in cui viene registrata la presenza di Venturino e di Cosco Vito. Dalle 23.21 alle 1.50 del giorno successivo, si registrano continui contatti da parte di Plado Renata, ad una delle due utenze del marito "Smith". In tutti i casi, la cella impegnata è in via Montello. Le chiamate, chiaramente volte ad apprendere quando sarebbe rientrato in casa Giuseppe, sono di brevissima durata (la prima di 60 secondi, la ultima di 11 secondi). Questo dato fa logicamente propendere non già per colloqui effettivi – che non avrebbero senso – ma per ripetuti contatti con un cellulare al quale nessuno risponde. Dunque, Cosco Giuseppe non è insieme alla sua "seconda utenza". E se si tiene presente che, in quel medesimo frangente, Venturino giunge davanti al magazzino di Crivaro, è del tutto coerente ritenere che Cosco Giuseppe potesse essere proprio lì ad attendere Venturino (e Sabatino), prudentemente privo di quel cellulare che avrebbe potuto localizzarlo e disturbare in momenti assai delicati.
In definitiva, quello che è possibile registrare dei movimenti di Cosco Giuseppe la sera dei fatti è perfettamente compatibile con la sua partecipazione all'evento delittuoso, così come riferito da Sabatino;
Cosco Vito: Vito detto "Sergio" viene indicato da Sabatino come il secondo membro della famiglia Cosco a prendere in consegna Lea Garofalo e come concorrente – circostanza obiettivamente riscontrata – nel tentativo di sequestro di Campobasso. Anche Vito, come Giuseppe, non è presente presso la sua abitazione fino a dopo le ore 21.00 del 24 novembre. Tuttavia, alle 20.44, Vito è il primo a contattare Crivaro, al quale chiede un immediato incontro per trattare un fantomatico preventivo edile (si tratta del noto incontro al quale si recano Venturino e Curcio). Da questo momento e fino alle prime ore del giorno successivo, il cellulare di Vito tace, per poi riattivarsi – guarda caso – alle 1.56 del 25 novembre, per una chiamata con Venturino, mentre i due si trovano entrambi in zona via Ceresio di Milano. Dunque, è evidente che, dopo avere fatto ritorno a casa, anche Vito esce nuovamente, non lasciando accortamente traccia dei suoi movimenti. Quindi Vito può essere davanti al magazzino di Crivaro, dopo la mezzanotte, ad attendere Venturino,

Sabatino e la Garofalo. Poi, egli si allontana dal luogo contestualmente a Venturino – evidentemente con mezzi diversi – per contattarlo telefonicamente una volta rientrati a Milano.
Dalle 8 di mattina del 25 novembre Cosco Vito è presente presso il magazzino di Crivaro, del quale lui stesso aveva procurato la disponibilità la sera prima e presso il quale si trattiene per la intera giornata.
In definitiva, i movimenti di Cosco Vito seguono quelli dei suoi coindagati, confermano la verosimile presenza dello stesso al magazzino di Crivaro[65] sin dalla sera del 24 e si coniugano perfettamente con il racconto di Sabatino.
Infine Vito, a confermare il suo estremo interesse per la piega che poteva prendere la vicenda, è uno degli autori e registi del grave atto di intimidazione posto in essere nei confronti di Marisa Garofalo, al fine di indurre Denise a tornare a casa dalla zia;
Venturino: Venturino detto "Pillera" è uno dei principali protagonisti della serata del 24, oltre che soggetto esplicitamente indicato da Sabatino come suo concorrente nel sequestro di Lea Garofalo. Venturino è uomo di stretta fiducia dei Cosco ed è in costante contatto con gli stessi. Venturino è addirittura indicato da Carlo Cosco come suo alibi per la serata, sostenendo il primo che – dopo avere lasciato Lea – sarebbe andato a fare una doccia a casa del secondo[66]. Quello che sappiamo è che dalle 19.40 in poi – mentre Venturino si trova in zona Baiamonti e quindi prossima all'Arco della Pace – il predetto contatta più volte Curcio, il quale si sta recando dalla fidanzata a Vimodrone. L'effetto delle telefonate è che Curcio cambia immediatamente programma e direzione, per incontrarsi con lo stesso Venturino. Alle 20.41 – quando Venturino e Curcio sono stati raggiunti anche da una chiamata di Carlo Cosco – i due si incontrano. Poi, alle 20.55 Curcio chiama al telefono Crivaro, mentre aggancia la cella di via Crispi, che è la stessa cella agganciata pochi minuti prima da Carlo Cosco, mentre questi contatta lo stesso Curcio. Dopodiché, come noto, Venturino – evidentemente insieme a Curcio – si reca da Crivaro per la questione delle chiavi. Nelle ore successive Venturino chiama Floreale, verosimilmente per la questione della macchina. Poi, alle ore 00.56, Venturino si trova davanti al magazzino/terreno di Crivaro; magazzino – si ricordi – di cui ancora non ha le chiavi. Verso le due di notte Venturino chiama Cosco Vito e poi, dalle sei e mezzo di mattina, inizia a bombardare di messaggi Crivaro per acquisire la disponibilità delle chiavi per l'accesso al terreno. La inspiegabile ansia con cui Venturino presidia il magazzino di Crivaro è inequivocabile segno del fatto che lì si è verificato e si deve verificare ancora un fatto di notevole gravità. Infine, il giorno successivo Venturino lo passa da Crivaro insieme a Curcio e Cosco Vito.
Come si vede, la presenza di Venturino in tutti i frangenti in cui si ritengono consumati i delitti di omicidio e distruzione di cadavere è costante. Ciò, esattamente come riferito da Sabatino;

[65] Magazzino del quale è Vito a procurare la disponibilità
[66] La circostanza, peraltro, è smentita dai tabulati. Cosco Carlo e Venturino si sentono al telefono alle 20.34 e 20.49, il che è privo di senso se il primo si fosse trovato a casa del secondo. Mentre è assai sensato se si pensa che – in mezzo – Cosco chiama Crivaro, dal quale poi si recherà Venturino.

Curcio: Curcio non è accusato di omicidio, ma solo del reato di cui all'articolo 411 c.p. . Tale scelta del Pm, verosimilmente, è determinata dal fatto che Sabatino non lo indica come concorrente.
A proposito di ciò, va fatta una piccola digressione. Sabatino, nelle parole di Sorrentino, unisce due soggetti stranieri alla compagnia dei Cosco e di Venturino. Ad oggi, non è stato possibile verificare se e chi siano questi personaggi. Certo è che – tanto per dire – il "polacco" Janczara Damion compare nei contatti telefonici dei Cosco e di Venturino per la intera serata del 24 novembre. E questo personaggio è sicuramente soggetto che ha intense relazioni con i Cosco. Dopodiché non si può neanche escludere che dietro questi soggetti non identificati si celi proprio ed anche Curcio. D'altronde Curcio, rispetto agli altri indagati, ha un rapporto familiare stretto con Sabatino, del quale ha per lungo tempo frequentato la sorella. Quindi, non è irragionevole pensare che Sabatino abbia preferito non citarlo e, in quale modo, "salvarlo". Ciò posto, per quello che si è già visto, Curcio sicuramente contatta Crivaro e accompagna Venturino ad incontrarlo la sera del 24 novembre presso il McDonald lungo la Milano/Meda. Il giorno successivo i tabulati collocano Curcio presso il magazzino di Crivaro, in compagnia di Venturino e Vito Cosco. Poiché, nella ricostruzione qui adottata, quella permanenza è servita per fare sparire il corpo di Lea Garofalo, quantomeno Curcio è raggiunto da gravi indizi in relazione a tale delitto.
La prosecuzione delle indagini potrà sicuramente fornire ulteriori elementi a sostegno della partecipazione di Curcio anche alla fase precedente del sequestro e omicidio.

9. Cosco Giuseppe e la droga

Le imputazioni per traffico di cocaina, a carico di "Smith" (peraltro anch'esse a conferma e riscontro del quadro fornito da Sabatino circa le attività dei Cosco) emergono a seguito delle intercettazioni in corso sulle utenze dei Cosco.
Tanto si legge nella annotazione relativa agli episodi concernenti la droga:

Apparentemente senza alcuna occupazione ufficiale, l'attività di spaccio di Giuseppe COSCO è emersa fin dai primi giorni di intercettazioni telefoniche sul suo conto.

Tramite l'utenza **3319623796** – **non utilizzata per le consuete comunicazioni familiari ed intestata a persona inesistente**[67] – COSCO Giuseppe "Smith" è risultato infatti intrattenere quotidianamente conversazioni, prevalentemente in ore notturne, rendendosi reperibile a ricevere, presso il proprio domicilio di Via Montello 6, numerosi acquirenti.

Nome Decreto SMITH Numero monitorato 3319623796 R.G.N.R. 32528/09 RGNR mod. 44 Registro Int. 4648/09 RRIT In uso a SMITH Progressivo 13 Chiamato/Chiamante +393355997915 In uso a COMPRATORE Intestatario Data 12/12/2009 Verso Entrante **Ora 02:35:04**

[67] Utenza intestata a tale **IORDANAESCU Miron**, nato in Romania l'11.10.1951, residente a Todi (PG) in via Cailone 47, soggetto inesistente presso ogni Banca Dati SDI.

Durata 0:00:32

Uomo che si presenta come amico di LUCA chiede appuntamento con SMITH che gli dice di farsi trovare di fronte all' "edicolaccia (edicola)".

Nome Decreto SMITH Numero monitorato 3319623796
R.G.N.R. 32528/09 RGNR mod. 44 Registro Int. 4648/09 RRIT
In uso a SMITH
Progressivo 17 Chiamato/Chiamante +393381713314
In uso a COMPRATORE2 Intestatario BOSSI PUCCI MARIA
Data 13/12/2009 Verso Entrante
Ora 02:48:13
Durata 0:00:33
---
*squilli. In ambientale chi chiama chiede ad un amico vicino a lui: "**il nome del contatto?... il nome del contatto?**".*

Nome Decreto SMITH Numero monitorato 3319623796
R.G.N.R. 32528/09 RGNR mod. 44 Registro Int. 4648/09 RRIT
In uso a SMITH
Progressivo 46 Chiamato/Chiamante +393398735476
In uso a Gigi "cliente" Intestatario BESANA LUIGI
Data 15/12/2009 Verso Uscente
Ora 21:11:33
Durata 0:00:20

Peppe per Gigi.
*Gigi: " Vengo da te tra due minuti, **siamo in due** !"*

Nome Decreto SMITH Numero monitorato 3319623796
R.G.N.R. 32528/09 RGNR mod. 44 Registro Int. 4648/09 RRIT
In uso a SMITH
Progressivo 49 Chiamato/Chiamante +393334972119
In uso a Antonio Intestatario
Data 15/12/2009 Verso Entrante
Ora 22:43:24
Durata 0:00:34

Antonio per Peppe.
Antonio: " Ce la fai a venire che non riesco a muovermi ?"
Peppe : " No, non sto bene. Se vieni tu , si. Io non vengo !"
Antonio: " Dove sei ?"
Peppe : " A casa sono , che ho la febbre !"
Antonio : " C'hai la febbre ?"
Peppe : " Si. Se vieni tu, vieni a casa mia !"
Antonio acconsente dicendo che passerà tra poco.

Nome Decreto SMITH Numero monitorato 3319623796
R.G.N.R. 32528/09 RGNR mod. 44 Registro Int. 4648/09 RRIT
In uso a SMITH

Progressivo 50 Chiamato/Chiamante +393334972119
In uso a Antonio Intestatario
Data 15/12/2009 Verso Entrante
Ora 22:53:19
Durata 0:00:25

Antonio avverte Peppe di essere al distributore di benzina.
Peppe gli dice di venire su.
Antonio non sa dove salire.
Peppe gli dirà.

Nome Decreto SMITH Numero monitorato 3319623796
R.G.N.R. 32528/09 RGNR mod. 44 Registro Int. 4648/09 RRIT
In uso a SMITH
Progressivo 54 Chiamato/Chiamante +393334972119
In uso a Antonio Intestatario
Data 15/12/2009 Verso Entrante
Ora 22:56:52
Durata 0:00:39

Antonio per Peppe.
Peppe chiede dove sia.
L'altro fa la stessa domanda.
Peppe gli dice di entrare.
Antonio chiede dove e a che piano.
Peppe chiede dove sia.
Antonio risponde dicendo di essere sulle scale.
Peppe gli dice di salire, ma non lo vede.
Antonio dice di trovarsi al terzo piano.
Peppe gli dice di scendere.

Nome Decreto SMITH Numero monitorato 3319623796
R.G.N.R. 32528/09 RGNR mod. 44 Registro Int. 4648/09 RRIT
In uso a SMITH
Progressivo 56 Chiamato/Chiamante +393336722311
In uso a Nico "cliente" Intestatario SANSONE MARIA ASSUNTA
Data 15/12/2009 Verso Entrante
Ora 23:19:27
Durata 0:00:00

Scendi siamo in un macchina tre posti

Nome Decreto SMITH Numero monitorato 3319623796
R.G.N.R. 32528/09 RGNR mod. 44 Registro Int. 4648/09 RRIT
In uso a SMITH
Progressivo 60 Chiamato/Chiamante +393398735476
In uso a Gigi "cliente" Intestatario BESANA LUIGI
Data 16/12/2009 Verso Entrante
Ora 00:02:20
Durata 0:00:17

Luigi per SMITH.
SMITH: " Arrivo Luigi, arrivo !"
Luigi: " Ascolta, SMITH, esci e c'è un jeeppone fuori ! Appena esci sulla destra "
SMITH : " Si, si !"

Nome Decreto SMITH Numero monitorato 3319623796
R.G.N.R. 32528/09 RGNR mod. 44 Registro Int. 4648/09 RRIT
In uso a SMITH
Progressivo 65 Chiamato/Chiamante +393336722311
In uso a Nico "cliente" Intestatario SANSONE MARIA ASSUNTA
Data 16/12/2009 Verso Entrante
Ora 04:26:55
Durata 0:00:57

Durante l'attesa si sente l'acquirente che dice ad una persona vicino a se: "...Vieni Fabio...amico tuo ? Si ? ***Non fare così, non è che io faccio lo spacciatore ! Ti faccio un regalo****, perché sono to' come...(inc.)..ma tu non ti preoccupare Fabrizio,* ***te la prendo io****...non è per...(inc.)..."*
Segue parte non utile.
Non risponde.

Nome Decreto SMITH Numero monitorato 3319623796
R.G.N.R. 32528/09 RGNR mod. 44 Registro Int. 4648/09 RRIT
In uso a SMITH
Progressivo 93 Chiamato/Chiamante +393384914883
In uso a Amico di Antonio Intestatario
Data 18/12/2009 Verso Entrante
Ora 10:35:11
Durata 0:00:32

Uomo: " Uei, Giusè ! ***Sono l'amico di Antonio ! T'ho chiamato, stanotte son venuto e non mi hai***
aperto ! "
Peppe: " Che ne so io ! A che ora ?"
Uomo: "...Ehe...erano le...che ora erano ?"
Peppe: " Va bè ! Quando vieni qua parliamo ! Che c'è ? "
Uomo: " Ehe...ci sei ?"
Peppe: " Si, si !"
Uomo: " Dai sto arrivando ! "

Nome Decreto SMITH Numero monitorato 3319623796
R.G.N.R. 32528/09 RGNR mod. 44 Registro Int. 4648/09 RRIT
In uso a SMITH
Progressivo 97 Chiamato/Chiamante +393920695919
In uso a Salvatore, acquirente Intestatario
Data 18/12/2009 Verso Entrante
Ora 18:28:55
Durata 0:00:37

Uomo per Peppe.
Entrambi sono a casa.

Peppe. " Ti fai un giro ?"
L'altro: " ***Ci vediamo nella viuzza, tra cinque minuti !"***

Nome Decreto SMITH Numero monitorato 3319623796
R.G.N.R. 32528/09 RGNR mod. 44 Registro Int. 4648/09 RRIT
In uso a SMITH
Progressivo 102 Chiamato/Chiamante +393920695919
In uso a Salvatore, acquirente Intestatario
Data 18/12/2009 Verso Entrante
Ora 21:40:48
Durata 0:00:30

Salvatore per Smith.
Si vedranno tra poco e berranno insieme.
Salvatore lo avverte dicendogli di avere un 500 intero.
Smith lascia intendere di non avere problemi*.*

Nome Decreto SMITH Numero monitorato 3319623796
R.G.N.R. 32528/09 RGNR mod. 44 Registro Int. 4648/09 RRIT
In uso a SMITH
Progressivo 140 Chiamato/Chiamante +393923763409
In uso a Macellaio Intestatario
Data 22/12/2009 Verso Entrante
Ora 18:11:10
Durata 0:00:44

Macellaio per Peppe.
Peppe lo rimprovera, in quanto non si è fatto vedere.
Macellaio dice che si trovava al ristorante, in quanto era il proprio compleanno.
Peppe: " E me lo dicevi, passavo io ! "
Macellaio: " Che fai, ci passi ? "
Peppe: " Tu dove sei ?"
Macellaio: "Io sono qua la bar ! "
Peppe: " Sto arrivando. Vengo da solo o con il mio amico ? "
Macellaio: " No, siamo in due ! "
Peppe: " Va bene, ciao !"
Macellaio: " Dai, fammi uno squillo !"

Nome Decreto SMITH Numero monitorato 3319623796
R.G.N.R. 32528/09 RGNR mod. 44 Registro Int. 4648/09 RRIT
In uso a SMITH
Progressivo 152 Chiamato/Chiamante +393489048646
In uso a Federica Intestatario
Data 23/12/2009 Verso Entrante
Ora 18:22:47
Durata 0:00:30

Federica per Peppe.
Peppe chiede dove sia.
lei risponde dicendo di essere a casa.
Lui chiede se è da sola.

lei risponde di si.
Lui: " Vengo da solo o con il mio amico ?"
Lei: " Mah, vieni come vuoi ! "
Lui la saluta.

Nome Decreto SMITH Numero monitorato 3319623796
R.G.N.R. 32528/09 RGNR mod. 44 Registro Int. 4648/09 RRIT
In uso a SMITH
Progressivo 159 Chiamato/Chiamante +393478876007
In uso a Cliente con accento spagnolo Intestatario
Data 24/12/2009 Verso Entrante
Ora 04:30:25
Durata 0:00:51
---
*Durante l'attesa si sente il chiamante che dice: "...**quattro no, facciamo un grammo e** ..."*
Uomo per Peppe.
Uomo : " Ciao, sono io ! Ci vediamo lì fra un quarto d'ora ! Può essere ?"
Peppe risponde di essere via e chiede se è da solo.
Lo sconosciuto risponde in modo incomprensibile (in lingua spagnola).
Peppe ribadisce di essere fuori Milano.

Nome Decreto SMITH Numero monitorato 3319623796
R.G.N.R. 32528/09 RGNR mod. 44 Registro Int. 4648/09 RRIT
In uso a SMITH
Progressivo 171 Chiamato/Chiamante +393476003611
In uso a Luca, altro numero Intestatario
Data 25/12/2009 Verso Entrante
Ora 03:16:50
Durata 0:00:35

Luca per Peppe.
(...)
Luca: " Posso disturbarti ancora ? "
Peppe: " Si, dove sei ?"
*Luca: "Soooono in zona ! **Tu sei in Montello, vero ?"***
*Peppe. " **Si."***
Luca: " Che numero ?"
Peppe: "Quando arrivi fammi uno squillo !"
*Luca: " **A che numero più o meno ?"***
Peppe: " Al sei !"
Luca ;: " Al sei ! fai cinque minuti !"

Nome Decreto SMITH Numero monitorato 3319623796
R.G.N.R. 32528/09 RGNR mod. 44 Registro Int. 4648/09 RRIT
In uso a SMITH
Progressivo 232 Chiamato/Chiamante +393489048646
In uso a Federica Intestatario
Data 29/12/2009 Verso Entrante
Ora 13:15:30
Durata 0:00:50

Federica per Peppe.
Si accordano per vedersi oggi alle quattro.
Lei dice: " Così organizzi già che ci salutiamo poi, per cui...va bene. un bacio !"
Peppe chiede. " ***Ma quanti siamo a mangiare ?*** *"*
*lei risponde : "****e Bè, INSOMMA...è capodanno ! fai il conto ! non lo so, ma un pò ! Ehe..perchè...sai...!****"*
saluti.

Nome Decreto SMITH Numero monitorato 3319623796
R.G.N.R. 32528/09 RGNR mod. 44 Registro Int. 4648/09 RRIT
In uso a SMITH
Progressivo 236 Chiamato/Chiamante +393489048646
In uso a Federica Intestatario
Data 29/12/2009 Verso Entrante
Ora 17:58:38
Durata 0:00:39

Federica dice a Peppe dove sia.
Lei risponde dicendo di essere a casa.
Peppe chiede: " ***In quanti siamo a mangiare ?****"*
*Chicca: "****E un pò, ti ho detto ! Siccome stiamo festeggiando il capodanno, io ho preso un pò di roba ! Eheeee...bohhhh...Se vuoi portare qualche amico, bene ! Considera che, appunto, è capodanno ! per cui...insomma...se...uhmmmm....il vino deve essere buono, un pò tutto così ! Capito ?****"*
Peppe: " Va bene, dai ! "
Piccola parte incomprensibile, seguono saluti.

Nome Decreto SMITH Numero monitorato 3319623796
R.G.N.R. 32528/09 RGNR mod. 44 Registro Int. 4648/09 RRIT
In uso a SMITH
Progressivo 242 Chiamato/Chiamante +393803404975
In uso a Roberto "L'Idraulico" Intestatario POMA ROBERTO
Data 30/12/2009 Verso Entrante
Ora 12:17:12
Durata 0:00:43

Roberto per Peppe a cui dice che, tra una mezzora tre quarti d'ora, passerà.
*Roberto: "...****Ehe...con quattro !*** *"*
Peppe: " ***Siamo in quattro in a mangiare ?*** *"*
Roberto: " ***E oggi si ! "***
*Peppe:"****vado a prenotare dai !****"*
Saluti.

Nome Decreto SMITH Numero monitorato 3319623796
R.G.N.R. 32528/09 RGNR mod. 44 Registro Int. 4648/09 RRIT
In uso a SMITH
Progressivo 312 Chiamato/Chiamante +393489048646
In uso a Federica Intestatario
Data 03/01/2010 Verso Entrante
Ora 15:33:27
Durata 0:00:36

Federica per Peppe.
lei è a casa.
Lui chiede se si vedranno.
Federica risponde dicendo di fare come vuole, dipende solo da lui.
Lui è d'accordo a passare.
Lei: " ***però come le ultime volte, più o meno !"***

Nome Decreto SMITH Numero monitorato 3319623796
R.G.N.R. 32528/09 RGNR mod. 44 Registro Int. 4648/09 RRIT
In uso a SMITH
Progressivo 328 Chiamato/Chiamante +393489048646
In uso a Federica Intestatario
Data 05/01/2010 Verso Entrante
Ora 16:43:04
Durata 0:00:37

Federica per Peppe.
Lei è a casa e chiede se arriva subito o meno.
Lui chiede. " Ma vengo solo o con il mio amico ?"
Lei: " Con il tuo amico ! Però se è quello simpatico..."
Lui le dice che le porterà quello più bello.
Lei gli chiede di venire subito, in quanto, poi, dovrà tornare in ufficio.

Nome Decreto SMITH Numero monitorato 3319623796
R.G.N.R. 32528/09 RGNR mod. 44 Registro Int. 4648/09 RRIT
In uso a SMITH
Progressivo 338 Chiamato/Chiamante +393489048646
In uso a Federica Intestatario
Data 07/01/2010 Verso Entrante
Ora 19:09:24
Durata 0:00:57

Federica per Peppe.
Lei gli dice di essere a casa e vorrebbe vederlo.
Lui le dice di decidere su come fare.
Lei: " Niente, volevo vederti per la roba !"
Lui le dice di verrà con la propria ragazza.
Lei (si tradisce ancora) e gli dice: " Si, se è quello simpatico, si !"
Poi propone di vedersi al bar sotto.
Lui le dice di venire al bar.
Lei gli fa intendere che non ha capito e specifica che si tratta del bar sotto casa.
Lui capisce.

Nome Decreto SMITH Numero monitorato 3319623796
R.G.N.R. 32528/09 RGNR mod. 44 Registro Int. 4648/09 RRIT
In uso a SMITH
Progressivo 349 Chiamato/Chiamante +393803404975
In uso a Roberto "L'Idraulico" Intestatario POMA ROBERTO
Data 09/01/2010 Verso Entrante
Ora 13:29:01

Durata 0:00:46

Roberto per Peppe a cui dice di essere in Paolo Sarpi ed aggiunge: " ***Tra dieci minuti passa a prendere due spaghetti !*** *"*
Peppe gli dice di fare tra una mezzora.

Nome Decreto SMITH Numero monitorato 3319623796
R.G.N.R. 32528/09 RGNR mod. 44 Registro Int. 4648/09 RRIT
In uso a SMITH
Progressivo 361 Chiamato/Chiamante +393929369093
In uso a Paolo, acquirente Intestatario
Data 10/01/2010 Verso Entrante
Ora 13:13:11
Durata 0:00:36

Paolo per Peppe.
Peppe chiede dove sia.
Paolo risponde dicendo di essere in arrivo sotto casa.
Peppe gli chiede di fargli uno squillo.

Nome Decreto SMITH Numero monitorato 3319623796
R.G.N.R. 32528/09 RGNR mod. 44 Registro Int. 4648/09 RRIT
In uso a SMITH
Progressivo 397 Chiamato/Chiamante +393489048646
In uso a Federica Intestatario
Data 13/01/2010 Verso Entrante
Ora 19:01:03
Durata 0:00:26
---
*Federica chiama Smith e gli dice se la raggiunge che è arrivata a casa . Smith dice di si e gli dice che viene con il suo amico così bevono qualcosa . lei gli sottolinea "****quello grosso di amico****"*

Nome Decreto SMITH Numero monitorato 3319623796
R.G.N.R. 32528/09 RGNR mod. 44 Registro Int. 4648/09 RRIT
In uso a SMITH
Progressivo 414 Chiamato/Chiamante +3902468771
In uso a Nichi, acquirente Intestatario
Data 14/01/2010 Verso Entrante
Ora 21:37:31
Durata 0:00:21

Nichi per Peppe a cui dice a Peppe di essere in negozio e c'è un pò di roba da....
Peppe tronca dicendogli di no.
L'altro si scusa e riattaccano.

Nome Decreto SMITH Numero monitorato 3319623796
R.G.N.R. 32528/09 RGNR mod. 44 Registro Int. 4648/09 RRIT
In uso a SMITH
Progressivo 437 Chiamato/Chiamante +393471239262

In uso a Amico di Ignazio, acquirente Intestatario
Data 16/01/2010 Verso Entrante
Ora 20:33:00
Durata 0:00:30

Uomo (che si presenta come l'amico di Ignazio) per Peppe.
Peppe gli dice di venire al bar.
Lo sconosciuto, quando arriverà, gli farà uno squillo.

Sulla scorta di quanto registrato dalle intercettazioni, si è quindi provveduto ad attivare una serie di servizi dinamici finalizzati a monitorare gli spostamenti quotidiani di Giuseppe COSCO.
Lo stesso è stato osservato passare buona parte della giornata presso il proprio domicilio di Viale Montello 6, oppure presso il vicino Bar VARANINI, sito nell'adiacente piazza Baiamonti, intento a giocare alle macchinette videopoker, per allontanarsi il tempo strettamente necessario ad effettuare le consegne di stupefacenti ai clienti che, di volta in volta, lo contattavano preventivamente al telefono.

Si riportano alcuni stralci delle relazioni di O.C.P. effettuate dai militari operanti che ben descrivono quanto sopra riportato.

In data 20.1.2010, COSCO Giuseppe ha ricevuto una telefonata da parte di "PAOLO" (noto acquirente in via di completa identificazione) alle ore 14,25.

Nome Decreto SMITH Numero monitorato 3319623796
R.G.N.R. 32528/09 RGNR mod. 44 Registro Int. 4648/09 RRIT
In uso a SMITH
Progressivo 468 Chiamato/Chiamante +393929369093
In uso a Paolo, acquirente Intestatario
Data 20/01/2010 Verso Entrante
Ora **14:25**:15
Durata 0:00:18

Paolo dice di essere sotto casa di Smith.
Smith dice che sta arrivando.

Contestualmente, i militari hanno notato **COSCO Giuseppe uscire dal Bar alle ore 14,25, dirigersi verso Viale Montello e fare ritorno al Bar alle ore 14,29**, palesando il fatto che tale incontro potesse essere motivato esclusivamente dallo scambio di qualcosa tra COSCO Giuseppe ed il "PAOLO".

SMITH arriva al bar BARBARA/VARANINI – ore 14;08

SMITH dopo essere uscito alle **14;25** fa rientro al bar BARBARA/VARANINI alle **14;29**

In data 22.1.2010, COSCO Giuseppe ha ricevuto alle ore 12,51 una telefonata da parte di "Alessandro" (successivamente identificato in **ROSATO Alessandro Paolo**, nato a Gaeta (LT) il 26.1.1965, con precedenti di polizia per falso, truffa, furto e sospensione della patente).

Nome Decreto SMITH Numero monitorato 3319623796 R.G.N.R. 12195/10 RGNR mod. 21 GIA' 32528/09 RGNR mod. 44 Registro Int. 4648/09 RRIT In uso a Progressivo 478 Chiamato/Chiamante +393400697508 In uso a Alessandro, acquirente Intestatario

Data 22/01/2010 Verso Entrante
Ora 12:51:00
Durata 0:00:33

Alessandro dice a SMITH che ha preso i soldi, solo che stava male ed ora ha deciso di chiamarlo.
i due rimangono d'accordo per vedersi sotto casa sua tra tre quarti d'ora su richiesta di Peppe.

Contestualmente, militari in servizio di pedinamento, hanno notato **COSCO Giuseppe uscire alle ore 13,18 dal Bar** sito all'incrocio tra le vie Giorgione e Montello, attraversare Viale Montello, raggiungendo una **MINI** parcheggiata in doppia fila sul lato con direzione Baiamonti, targata **DL206BL**, con a bordo due soggetti maschi. **COSCO Giuseppe si è quindi avvicinato al finestrino del passeggero, appoggiandosi all'autovettura, fermandosi alcuni secondi ed allontanandosi immediatamente, facendo rientro al bar, mentre l'autovettura MINI è ripartita**.
La **MINI** in questione è risultata essere intestata proprio a **ROSATO Alessandro Paolo, l'utilizzatore dell'utenza che aveva contattato Giuseppe COSCO alle ore 12,51.**

Sulla scorta di quanto emerso dalle intercettazioni telefoniche a carico di COSCO Giuseppe e dai primi servizi di osservazione, **questo ufficio ha predisposto una serie di servizi di appostamento finalizzati a monitorarne i movimenti ed a individuare gli eventuali acquirenti di stupefacente, al fine di raccogliere concreti elementi a suo carico**.

Avuta contezza del carattere estremamente "guardingo" di COSCO Giuseppe, il dispositivo veniva quotidianamente collocato ai margini del quartiere Montello-Baiamonti, in costante contatto radio con l'operatore in sala ascolto, spostandosi in osservazione ravvicinata solo dietro attivazione dell'operatore a seguito di telefonate tra COSCO Giuseppe ed i suoi acquirenti, qualora tali conversazioni facessero presupporre un imminente incontro.

Seguendo tale metodologia, si sono in effetti riscontrati numerosi appuntamenti tra COSCO Giuseppe ed il suo interlocutore - i quali sono stati registrati nelle relative annotazioni di P.G. – tutti caratterizzati dalla **brevità** di tali incontri e dall'**immediato allontanamento** dei soggetti, che si dividevano prendendo direzioni diverse tra loro.

Si allega di seguito un prospetto riepilogativo delle conversazioni alla base delle attivazioni del dispositivo e di quanto osservato dai militari immediatamente dopo tali "attivazioni".

Nome Decreto SMITH () Numero monitorato 3319623796
R.G.N.R. 32528/09 RGNR mod. 44 Registro Int. 4648/09 RRIT
In uso a SMITH ()
Progressivo 478 Chiamato/Chiamante +393400697508
In uso a Alessandro, acquirente Intestatario
Data 22/01/2010 Verso Entrante
Ora 12:51:00
Durata 0:00:33

Alessandro *dice a SMITH che i suoi soldi (di SMITH) li ha presi, solo che stava male ed ora ha deciso di chiamarlo.*
I due rimangono d'accordo per vedersi sotto casa sua tra tre quarti d'ora su richiesta di Peppe.

Stralcio della relazione di O.C.P. del 22.1.2010:

ore 13,18	COSCO Giuseppe esce dal bar, attraversa Viale Montello, raggiungendo una **MINI** parcheggiata in doppia fila sul lato con direzione Baiamonti, targata **DL206BL**[68], con a bordo due soggetti maschi. COSCO Giuseppe si avvicina al finestrino del conducente, appoggiandosi all'autovettura, fermandosi alcuni secondi ed allontanandosi immediatamente, facendo rientro al bar.
ore 13,19	L'autovettura **MINI** targata **DL206BL** riparte in direzione piazza Baiamonti, inverte la marcia e svolta a destra in via Giorgione, allontanandosi in direzione nord.

Nome Decreto SMITH () Numero monitorato 3319623796
R.G.N.R. 32528/09 RGNR mod. 44 Registro Int. 4648/09 RRIT
In uso a SMITH ()
Progressivo 513 Chiamato/Chiamante +393923763409
In uso a Macellaio Intestatario
Data 27/01/2010 Verso Entrante
Ora 15:22:01
Durata 0:00:36

Macellaio chiede a Peppe di venirgli incontro.
*Peppe: " **Ma vengo con mio fratello ?** "*
*Macellaio: " **Si, mio fratello e mio cugino ! In tre !**"*
Peppe lo saluta.
Macellaio gli chiede di fare uno squillo una volta qua.
Peppe risponde di non potere, in quanto è senza soldi.
Macellaio: " Allora vieni subito, ci vediamo davanti alla banca ! "
Saluti.

Stralcio della relazione di O.C.P. del 27.1.2010:

ore 15,25 COSCO Giuseppe detto "SMITH" viene notato uscire dal portone di Viale Montello 6 e dirigersi a piedi verso l'attiguo distributore di benzina ed incontrarsi con un **individuo di sesso maschile**[69] di statura alta, dai capelli scuri, indossante un giubbotto del tipo da "motociclista" rosso e nero, che successivamente, dopo pochi secondi, si allontana in direzione di Corso di porta Nuova.

Nome Decreto SMITH () Numero monitorato 3319623796

[68] Risultata intestata a **ROSATO Alessandro Paolo**, nato a Gaeta (LT) il 26.01.1965, con precedenti di polizia per **falso in atto pubblico** e **truffa** e sospensione della patente per **guida in stato di ebbrezza**.
[69] Individuo non meglio identificato.

R.G.N.R. 32528/09 RGNR mod. 44 Registro Int. 4648/09 RRIT
In uso a SMITH ()
Progressivo 516 Chiamato/Chiamante +393929369093
In uso a Paolo, acquirente Intestatario
Data 28/01/2010 Verso Entrante
Ora 15:14:14
Durata 0:00:27

Paolo per Peppe.
Peppe chiede dove sia.
Paolo risponde dicendo di essere giù.
Peppe lo raggiunge.

Stralcio della relazione di O.C.P. del 28.1.2010:
ore 15,18 COSCO Giuseppe detto "SMITH" viene notato di fronte al portone di ingresso di Viale Montello 6 incontrarsi con un **individuo di sesso maschile**[70] di altezza media, con i capelli castani lunghi, indossante un cappellino con visiera del tipo da "baseball" e con un cane di razza ROTTWEILER. COSCO Giuseppe detto "SMITH" e l'uomo con il cane si salutano avvicinandosi tra loro e, pochi istanti dopo, si dividono. Il dispositivo segue il soggetto con il cane, il quale si allontana a piedi lungo Viale Montello in direzione Arena Civica, svolta a sinistra in Via Fratelli Grubicy De Dragon ed attraversa la circonvallazione dei Bastioni di Porta Volta, proseguendo in **Via Pontida**, dove viene notato fare accesso al **civico 2** della predetta strada.

Nome Decreto SMITH Numero monitorato 3319623796
R.G.N.R. 32528/09 RGNR mod. 44 Registro Int. 4648/09 RRIT
In uso a SMITH
Progressivo 512 Chiamato/Chiamante +393923763409
In uso a Macellaio Intestatario
Data 27/01/2010 Verso Entrante
Ora 14:58:43
Durata 0:00:24

Uomo chiede a SMITH dove sia.
SMITH risponde dicendo di essere al bar e gli dice di venire al bar.
L'altro arriverà tra dieci minuti.

Nome Decreto SMITH Numero monitorato 3319623796
R.G.N.R. 32528/09 RGNR mod. 44 Registro Int. 4648/09 RRIT
In uso a SMITH
Progressivo 513 Chiamato/Chiamante +393923763409
In uso a Macellaio Intestatario
Data 27/01/2010 Verso Entrante
Ora **15:22:01**
Durata 0:00:36

Macellaio chiede a SMITH di venirgli incontro.
SMITH: " Ma vengo con mio fratello ? "

[70] Individuo non meglio identificato.

Macellaio: " Si, mio fratello e mio cugino ! In tre !"
SMITH lo saluta.
Macellaio gli chiede di fare uno squillo una volta qua.
SMITH risponde di non potere, in quanto è senza soldi.
Macellaio: " Allora vieni subito, ci vediamo davanti alla banca ! "
Saluti.

Stralcio della relazione di O.C.P. del 27.1.2010:

ore 15,25 COSCO Giuseppe detto "SMITH" viene notato uscire dal portone di Viale Montello 6 e dirigersi a piedi verso l'attiguo distributore di benzina ed incontrarsi con un uomo di statura media, dai capelli scuri, indossante un giubbotto del tipo da "motociclista" rosso e nero, che successivamente, dopo pochi secondi, si allontana in direzione di Corso di porta Nuova.

Nome Decreto SMITH Numero monitorato 3319623796
R.G.N.R. 32528/09 RGNR mod. 44 Registro Int. 4648/09 RRIT
In uso a SMITH
Progressivo 526 Chiamato/Chiamante +393923763409
In uso a Macellaio Intestatario
Data 29/01/2010 Verso Entrante
Ora **15:52:13**
Durata 0:00:25

Macellaio chiede a SMITH se viene.
P. chiede dove si vedranno.
M. dice davanti alla banca.
P. dice entro 5 min. e che verrà col suo amico.
M. conferma.
si salutano.

Nome Decreto SMITH Numero monitorato 3319623796
R.G.N.R. 32528/09 RGNR mod. 44 Registro Int. 4648/09 RRIT
In uso a SMITH
Progressivo 527 Chiamato/Chiamante +393923763409
In uso a Macellaio Intestatario
Data 29/01/2010 Verso Entrante
Ora **15:57:02**
Durata 0:00:31

Squilli

Stralcio della relazione di O.C.P. del 29.1.2010:

Ore 16,00 COSCO Giuseppe detto "SMITH", indossante un giubbotto nero lucido marca "Montclair", pantaloni scuri e cappellino bianco e azzurro viene notato accedere in Piazza Baiamonti provenendo da Viale Montello, attraverso il distributore della Tamoil. Lo stesso si dirige nei pressi dell'incrocio con via Volta davanti alla sede della Banca Intesa. In quel punto si incontra con un ragazzo, di circa 25 anni, media statura, capelli corti castano scuro con indosso un camice bianco da lavoro

tipico dei macellaio/salumiere sopraggiunto dalla via Volta . I due dopo i saluti si sono diretti verso la via Bastioni di Porta Volta, fermandosi all'altezza del ristorante "Gente di Mare" dove dopo un gesto repentino di scambio si sono separati. Il COSCO velocemente verso il distributore Tamoil da dove era arrivato, mentre il ragazzo ha proseguito la strada lungo i Bastioni di Porta Volta imboccando la Via Pontida sbucando di corsa nella via Volta proseguendo sino ad infilarsi, chiavi alla mano, velocemente nel portone al fianco della macelleria ubicata al civico nr.15, da dove ne usciva dopo pochi attimi dopo per entrare nella macelleria. All'interno del citato esercizio commerciale veniva notata la presenza di due appartenenti alla Polizia di Stato.

Nome Decreto SMITH Numero monitorato 3319623796
R.G.N.R. 32528/09 RGNR mod. 44 Registro Int. 4648/09 RRIT
In uso a SMITH
Progressivo 530 Chiamato/Chiamante +393923763409
In uso a Macellaio Intestatario
Data 30/01/2010 Verso Entrante
Ora **15:46:54**
Durata 0:00:29

Macellaio per SMITH.
SMITH chiede dove sia.
Macellaio risponde dicendo di essere al lavoro.
SMITH: "Che facciamo, ci vediamo ? "
Macellaio: " Si, ci vediamo lì, al solito, alla banca (Intesa- Sanpaolo - ndr) ! "
SMITH: " Va bene !"
Macellaio: "Però subito !"
SMITH : " Si, sto arrivando !"
Macellaio : " Ehe..siamo in tre ! "
SMITH lo saluta e gli dice di fargli trovare la carne buona.
Macellaio: " Si, mi raccomando !"

Stralcio della relazione di O.C.P. del 30.1.2010:

ore 15,50 COSCO Giuseppe detto "SMITH" viene notato accedere in Piazza Baiamonti provenendo da Viale Montello. Attraversa la strada e si incontra, davanti alla Banca Intesa sita all'incrocio tra i Bastioni di Porta Volta e via Volta, con un soggetto maschio, dall'età apparente di circa 25 anni, di corporatura medio-bassa, indossante un camicie da lavoro, con il quale si sofferma alcuni secondi camminando lungo la via Volta. Lungo il breve tratto percorso insieme COSCO Giuseppe detto "SMITH" estrae le mani dal giubbotto e scambia qualcosa con il giovane, il quale immediatamente dopo si reca presso il negozio di macelleria sito in Via Volta, correndo. COSCO Giuseppe detto "SMITH" viene notato invertire la marcia e dirigersi verso piazza Baiamonti, dove, per motivi di opportunità, non viene seguito.

Come evidente, i riscontri effettuati di volta in volta sul contenuto delle telefonata hanno lasciato poco spazi a dubbi interpretativi.

Si è quindi optato per una soluzione che potesse preservare la riservatezza del procedimento penale originario, effettuando una singola verifica nei confronti di uno dei tanti clienti di COSCO Giuseppe.

Nonostante le precauzioni utilizzate dal COSCO e l'estrema rapidità delle consegne, il 1° febbraio 2010 militari di questa Sezione hanno proceduto al sequestro di 3 involucri contenenti "cocaina" rinvenuti sulla persona di BONAFFINI Salvatore, fermato dagli operanti immediatamente dopo avere acquistato lo stupefacente da COSCO Giuseppe a seguito di preventivo appuntamento telefonico.

I militari impiegati in apposito servizio di O.C.P. hanno infatti **assistito all'incontro tra Giuseppe COSCO e l'acquirente** e quindi – simulando un controllo di routine a carico dell'acquirente non appena Giuseppe COSCO si era allontanato a "distanza di sicurezza" – **hanno rinvenuto sulla persona del soggetto acquirente e quindi posto sotto sequestro 3 involucri contenenti dello stupefacente**, rivelatosi, a seguito di analisi di questo Laboratorio Analisi Sostanze Stupefacenti, **cocaina**.

A tal fine si riportano le conversazioni intercorse **tra COSCO Giuseppe** ed il "**macellaio**" - acquirente dello stupefacente – identificato in **BONAFFINI Salvatore**[71], oltre allo stralcio dell'annotazione di servizio e l'interessante conversazione tra i due **successiva** al controllo del giovane da parte degli operanti.

Nome Decreto SMITH Numero monitorato 3319623796
R.G.N.R. 32528/09 RGNR mod. 44 Registro Int. 4648/09 RRIT
In uso a SMITH
Progressivo 538 Chiamato/Chiamante +393923763409
In uso a Macellaio Intestatario
Data 01/02/2010 Verso Entrante
Ora 11:58:40
Durata 0:00:38

Macellaio per SMITH.
SMITH chiede dove sia.
Macellaio risponde dicendo di essere al lavoro e ***chiede se si potranno vedere all'uscita della banca.***
SMITH risponde dicendo che sta correndo. e chiede che ore sono.
Macellaio dice che potranno vedersi, verso la una, una meno dieci, da lui (casa di SMITH - ndr).
SMITH è d'accordo.

Nome Decreto SMITH Numero monitorato 3319623796
R.G.N.R. 32528/09 RGNR mod. 44 Registro Int. 4648/09 RRIT
In uso a SMITH
Progressivo 539 Chiamato/Chiamante +393923763409
In uso a Macellaio Intestatario
Data 01/02/2010 Verso Entrante
Ora **12:52:20**
Durata 0:00:20

Macellaio chiede a SMITH dove sia.

[71] Nato a Milano il 13.12.1976, ivi residente in via Pellegrino Rossi 15/7, di fatto domiciliato a Caponago (MB) in via Don Panigada 10.

SMITH risponde dicendo di essere a casa.
Macellaio gli dice di essere in arrivo "veloce".

Stralcio della relazione di O.C.P. dell'1.2.2010:

ore 12,50 Un soggetto – noto agli operanti per averlo ripetutamente visto incontrarsi con COSCO Giuseppe detto "SMITH" nei giorni precedenti – dall'età apparente di circa 25 anni, di corporatura medio-bassa, indossante un giubbotto del tipo "motociclista" di colore rosso e nero, viene notato uscire dal negozio di macelleria di via Volta e dirigersi a piedi in direzione di piazza Baiamonti.

ore 12,53 Il soggetto di cui sopra attraversa piazza Baiamonti passando all'interno dell'area di servizio TAMOIL, accede in Viale Montello ed entra al civico 6 della medesima strada.

ore 12,55 Il soggetto di cui sopra esce dal civico 6 di Viale Montello e ripercorre a ritroso il medesimo tragitto, attraversando l'area di servizio e giungendo all'inizio di Via Volta, in prossimità dell'incrocio con i Bastioni all'altezza della Banca Intesa, dove viene fermato dagli operanti per un controllo di polizia. Lo stesso, spontaneamente consegnava agli operanti **nr.3 involucri di plastica contenenti una sostanza che il medesimo dichiara essere stupefacente del tipo "cocaina"**.

Ore 13,00 Il servizio viene interrotto, invitando il soggetto a seguire gli operanti, accompagnandolo presso gli uffici del Reparto per espletare le formalità di rito.

Come detto sopra, è significativa anche la seguente conversazione, intercorsa tra **COSCO Giuseppe** e **BONAFFINI Salvatore**, intercettata subito dopo l'allontanamento dagli uffici di Via Moscova:

Nome Decreto SMITH Numero monitorato 3319623796
R.G.N.R. 32528/09 RGNR mod. 44 Registro Int. 4648/09 RRIT
In uso a SMITH
Progressivo 540 Chiamato/Chiamante +393923763409
In uso a Macellaio Intestatario
Data 01/02/2010 Verso Entrante
Ora 13:49:56
Durata 0:00:33

Macellaio chiama SMITH.
M: Macellaio;
S: SMITH.

S: Pronto?
M: oh!
S: oh!
M: dove sei?
S: qua al bar
M: al bar... lì da te?... ***aspetta che sto arrivando, che ti devo dire una cosa, va!***
S: al bar...di fronte Sergio, quello delle moto!
M: eh, vabbuò, sto arrivando, dai!
S: ciao, ciao
M: ciao

Successivamente alla chiamata di BONAFFINI veniva intercettata una conversazione tra Smith e FLOREALE Massimiliano che si trovano a parlare all'interno della **Smart targata BW305BS**

Nome Decreto SMART BW.305.BS Numero monitorato 3481127697
R.G.N.R. 12195/10 RGNR mod. 21 GIA'
32528/09 RGNR mod. 44
Registro Int. 234/10 RRIT
In uso a COSCO CARLO
Progressivo 78 Chiamato/Chiamante +393481127697
In uso a Intestatario
Data 01/02/2010 Verso Entrante
Ora 16:06:04
Durata 0:29:21

FLOREALE e COSCO Giuseppe in auto commentano il controllo effettuato da militari di questa Sezione a danno di un acquirente di stupefacenti di COSCO Giuseppe, tale BONAFFINI Salvatore.
COSCO Giuseppe commenta l'episodio dicendo quello che ha saputo da BONAFFINI, ovvero che i CC lo hanno fermato in via Volta a seguito della segnalazione di uno scippo.
FLOREALE tranquillizza COSCO Giuseppe dicendogli che magari era successo qualcosa in zona e COSCO Giuseppe commenta dicendo che, dato che erano dell'anti scippo, hanno subito lasciato andare il "macellaio" perchè "a loro (i CC dell'anti scippo, ndt) queste cose non interessano".

Si riportano gli stralci di interesse in integrale.
S: SMITH;
F: FLOREALE.

S: ***erano in due! erano!...stavano cercando uno col giubbotto come il suo! (SMITH fa evidentemente riferimento al fatto che i militari che hanno operato il controllo hanno utilizzato come pretesto un controllo anti scippo su una persona che utilizzava un giubbotto simile a quello di BONAFFINI*** *Salvatore, ndt)*
F: dico...non penso...(inc.) sennò non sarebbe ritornato!

(omissis)

S: ***ma guarda tu quello scemo! (BONAFFINI Salvatore, ndt)... ma tu ce l'hai la macchina! Vienitene con la macchina, no??... entri dentro (nel cortile di Viale Montello 6, ndt) e poi te ne vai, no? (inc,)***
F: però, se è ritornato...non penso, no?...se è ritornato dopo... però... è meglio che... non si sa mai....

(omissis)

Min. 02,30: SMITH riprende la conversazione sulla perquisizione subìta da BONAFFINI.
S: .. ***ho detto: "ci vediamo all'angolo" e lui: "no, no, no!..."..dice..."vieni qua te che io non posso venire"...stavo correndo... perchè fanno così loro, eh! (i CC, ndt)... però i cornuti... se era (inc.) ... lo aspettavano sotto! (intende sotto casa di SMITH, in Viale Montello 6, dove si è recato BONAFFINI per acquistare lo stupefacente, ndt)...***
F: eh!..infatti!
S: lui scendeva... BUM!...lo bloccavano!... o no??
F: ***no, no!..infatti... se l'hanno fermato in via Volta!... è lontano...cioè...***

(omissis)

Min. 06,00: SMITH riprende la conversazione sulla perquisizione subìta da BONAFFINI.
S: ***l'hanno fermato qua, vicino al bar!***
F: ma appunto!... mi sembra strano!...se era qualcosa, lo fermavano qua vicino!...

S: ma poi, se ti controllano, ti fanno sempre la perquisizione, lo sai?
(...)
S: ...m'ha detto...non erano dell'antidr.. erano dell'anti... anti scippo!...anti rapine... allora quello (BONAFFINI) ha detto che se ne sono subito liberati!... cioè, a loro non interessano, ste cose... sto scemo! (BONAFFINI)...ma toglitelo sto giubbotto, no?? (i militari operanti, per simulare la ricerca di uno scippatore, hanno effettivamente fermato BONAFFINI con il pretesto che il suo giubbotto fosse simile a quello indossato dal fantomatico scippatore, ndt)
F: magari era successo qualcosa....uno scippo...una rapina...
La conversazione prosegue con FLOREALE che, raccontandogli di un recente controllo subìto dalla polizia a Quarto Oggiaro, cerca di tranquillizzare SMITH.
Min. 11,00: SMITH dice "da una parte...delle volte... è meglio che vai tu, che non vengono loro!"
Min. 11,30: SMITH riprende la conversazione sulla perquisizione subìta da BONAFFINI.
S: ...dice che avevano una CLIO, avevano... (in effetti l'autovettura utilizzata dai militari per accompagnare BONAFFINI in caserma era una RENAULT CLIO, ndt)
Min. 18,00: FLOREALE chiede indicazioni a SMITH che gli dice di andare dal "calzolaio" (Maurizio, ndt.)
La conversazione prosegue con riferimento all'auto di FLOREALE. Questi dice a SMITH che CURCIO è arrabbiato perchè vede che COSCO Carlo, anziché dare la SMART a lui, la presta a FLOREALE. FLOREALE prosegue dicendosi contento che domani rientrerà in possesso della sua auto (che ha prestato, ndt.) a dei parenti per presenziare ad una cresima.
Min. 20,00: SMITH riceve una telefonata dicendo "ma chi sei??...io non ti conosco!..hai sbagliato numero!". FLOREALE chiede chi è e SMITH dice RAFFAELE. FLOREALE commentando l'episodio e dice "ah...te ne porta 7?....com'è che t'ha rintracciato?...bastava che chiamava uno di noi!" (anziché chiamare direttamente COSCO Giuseppe, ndt.)
S: gli ho detto "io non ti conosco!"
F: hai fatto bene, sì...però cambialo il numero!
S: m'ha detto portamene 7 (inc.) ...ma che cazzo stai dicendo??
Min.: 24,00: SMITH si lamenta del comportamento del fratello CARLO, che a suo dire si mette a parlare con Maurizio all'interno del negozio con estranei presenti.
S: c'è il cliente!!...esci fuori...educatamente...lo vuoi capire o no??

I commenti che fanno **Smith e Floreale** non solo sono senza dubbio riferiti al controllo effettuato su BONAFFINI Salvatore, con il riscontro positivo per il rinvenimento di tre dosi di cocaina, ma analizzando la conversazione è chiaro il ragionamento che i due fanno per capire se il controllo dei militari era mirato o casuale. **Palese è inoltre la consapevolezza da parte di Floreale dell'attività svolta da Smith per la quale lui stesso fornisce consigli per evitare le investigazioni, cambiare il numero del cellulare cosa che poi tra l'altro è effettivamente avvenuta**.

Per i motivi sopraesposti non sussistono dubbi circa l'esercizio attuale – da parte di COSCO Giuseppe detto "SMITH" – dell'esercizio illegale di spaccio di stupefacenti, del tipo "cocaina" in Milano, tuttora in corso, con riferimento ad un **numero imprecisato di acquirenti, tra i quali al momento sono stati identificati i seguenti individui:**

- **BONAFFINI Salvatore** ("**Macellaio**"), nato a Milano il 13.12.1976, ivi residente in vai Pellegrino Rossi 15/7, di fatto domiciliato in Caponago (MB) in via Don Panigada 10.
  Identificato l'1.2.2010 a seguito di controllo di polizia - effettuato da militari di questo reparto in servizio di O.C.P. – ***subito dopo essersi incontrato COSCO Giuseppe****.*
  Sulla persona di ***BONAFFINI Salvatore*** *sono stati rinvenuti* ***nr.3 involucri di plastica contenenti stupefacente del tipo "cocaina"****.*

*Lo stesso riferiva di essere l'utilizzatore dell'utenza **3923763409**, più volte intercettata nelle conversazioni avute con l'utenza **3319623796** in uso a COSCO Giuseppe, nelle quali si presentava come il "**macellaio**".*
*Nel corso dei numerosi servizi di osservazione **BONAFFINI Salvatore** è stato notato svolgere effettivamente l'attività di macellaio **nel negozio di proprietà dei genitori sito in questa Via Volta**.*

- **BESANA Luigi** ("**Gigi**")[72], nato a Milano l'1.6.1962, ivi residente in via Volta 6, denunciato il 21.3.2005 per guida in stato di ebbrezza e resistenza a P.U. (fatti accaduti in questa Via Volta, strada adiacente al quartiere Montello-Baiamonti);

- **FUGAZZA Emanuele** ("**Lele**")[73], nato a Milano il 24.7.1982, ivi residente in via Beltrame Cristiani 7, denunciato il 7.1.2005 per lesioni e minacce a P.U.

- **INCERTI Riccardo** ("**Ricky**")[74], nato a Milano il 19.5.1974, residente a Crodo (VB) in via Mozzio 145, con numerosi precedenti per rapina, spaccio di stupefacenti, lesioni, minacce, resistenza a P.U., guida in stato di ebbrezza, evasione e altro.

- **MORONE Federica** ("**Federica**")[75], nata a Milano il 9.3.1972, ivi residente in Via Pontida 4, priva di precedenti di polizia.

- **PANUCCI Francesco** ("**Franco**")[76], nato a Mongiana (CZ) il 24.3.1963, ivi residente in via Bramante 24, con numerosi precedenti di polizia per stupefacenti (art.73 DPR 309/90).

- **PICCOLO Mirko** ("**Mirko**")[77], nato a Milano il 19.8.1983, ivi residente in Viale Pasubio 16, con precedenti di polizia per rapina.

- **POMA Roberto** ("**Roberto**")[78] nato a Milano l'8.12.1975, ivi residente in Via dell'Aprica 2, con precedenti di polizia per resistenza a P.U., detenzione di stupefacenti e porto abusivo d'armi.

---

[72] **Identificazione**:
- il soggetto ha in uso l'utenza **398735476** intestata a **BESANA Luigi;**
- durante le conversazioni intercettate si presenta come "**Gigi**";
- in una denuncia del 2007 lascia come recapito l'utenza **398735476**.

[73] **Identificazione**:
- il soggetto ha in uso l'utenza **3476735821** intestata a **FUGAZZA Emanuele;**
- durante le conversazioni intercettate si presenta come "**Lele**".

[74] **Identificazione**:
- il soggetto ha in uso l'utenza **3662096017** intestata a **INCERTI Riccardo;**
- durante le conversazioni intercettate si presenta come "**Ricky**".

[75] **Identificazione**:
- il soggetto ha in uso l'utenza **3489048646** intestata a **MORONE Federica;**
- durante le conversazioni intercettate si presenta come "**Federica**";
- in una denuncia del 2009 lascia come recapito l'utenza **3489048646**.

[76] **Identificazione**:
- il soggetto ha in uso l'utenza **3472920678** intestata a **PANUCCI Francesco;**
- durante le conversazioni intercettate si presenta come "**Franco**";
- in una denuncia del 2006 lascia come recapito l'utenza **3472920678**.

[77] **Identificazione**:
- il soggetto ha in uso l'utenza **3493894046** intestata a **PICCOLO Mirko;**
- durante le conversazioni intercettate si presenta come "**Mirko**";
- in una denuncia del 2007 lascia come recapito l'utenza **3493894046**.

[78] **Identificazione**:
- il soggetto ha in uso l'utenza **3803404975** intestata a **POMA Roberto;**
- durante le conversazioni intercettate si presenta come "**Roberto**".

- **RAVAGLIA Marco** ("**Marco**")[79], nato a Milano il 4.11.1983, ivi residente in Piazza Gramsci 2, con precedenti di polizia per guida in stato di ebbrezza.

- **ROSATO Alessandro Paolo** ("**Alessandro**")[80], nato a Gaeta (LT) il 26.1.1965, residente a Milano in Piazza Gramsci 87, con precedenti di polizia per falso, truffa, furto e sospensione della patente.

- **TOMASI Andrea** ("**Andrea**")[81], nato a Milano il 27.11.1982, ivi residente in via Bir Acheim 1, con precedenti di polizia per guida in stato di ebbrezza.

Francamente, veramente nulla si deve aggiungere. Il linguaggio utilizzato, in cui si parla di persone che devono mangiare, di occasioni conviviali e di amici che devono venire è quello osservato in decine di procedimenti analoghi. Si tratta di linguaggio privo di senso se decontestualizzato dal traffico illecito a cui si riferisce. In aggiunta, i servizi di o.c.p. hanno permesso di osservare in diretta la successione telefonata/consegna. Anche in questo caso, i fugaci contatti con gli acquirenti nessuna spiegazione alternativa possono avere, al di fuori del passaggio della merce. Infine, questa (più che) ipotesi è stata definitivamente confermata dal sequestro dello stupefacente indosso a colui che lo aveva poco prima ricevuto da Cosco. Il colloquio tra Floreale e Cosco Giuseppe a proposito del controllo di Bonaffini è fin troppo chiaro per necessitare di altri commenti.
Le indagini hanno anche permesso di identificare, con sufficiente certezza, l'imbosco utilizzato da Smith:

I riscontri effettuati in loco tramite servizi di appostamento e le deduzioni logiche derivanti dall'ascolto delle comunicazioni hanno palesato il fatto che il deposito dello stupefacente fosse all'interno del domicilio di COSCO Giuseppe "SMITH". Ogni consegna infatti prevede il contatto telefonico dell'acquirente ed il successivo appuntamento all'interno del cortile della propria abitazione o nelle immediate vicinanze.

In effetti, a seguito della seguente conversazione, in data 15 gennaio 2010, si ritiene di avere localizzato con buona approssimazione tale deposito in un anfratto, probabilmente destinato ai contatori di luce/gas, collocato sul pianerottolo della propria abitazione ed accessibile solo mediante una chiave riposta nella vicina finestra.
Chiave che, come si vedrà, COSCO Giuseppe utilizza in forma esclusiva, delegandone l'uso solo in casi eccezionali come quello verificatosi appunto in data 15 gennaio 2010, poiché nel frattempo impegnato nel viaggio verso Reggio Emilia, dando le opportune indicazioni a CARLINO Maurizio

---

[79] **Identificazione**:
- il soggetto ha in uso l'utenza **3398351337** intestata al padre, RAVAGLIA Pietro, 12.8.1947;
- durante le conversazioni intercettate si presenta come "**Marco**";
- in una denuncia del 2009 lascia come recapito l'utenza **3398351337**.

[80] **Identificazione**:
- il soggetto ha in uso l'utenza **3400697508** intestata a **ROSATO Alessandro Paolo;**
- durante le conversazioni intercettate si presenta come "**Alessandro**".

[81] **Identificazione**:
- il soggetto ha in uso l'utenza **3312880826** intestata a **TOMASI Andrea;**
- durante le conversazioni intercettate si presenta come "**Andrea**";
- nel corso del deferimento all'A.G. per guida in stato di ebbrezza (2009) lascia come recapito l'utenza **3312880826**.

Nome Decreto SMITH 2 Numero monitorato 3497102327
R.G.N.R. 32528/09 RGNR mod. 44 Registro Int. 142/10 RRIT
In uso a SMITH 2
Progressivo 15 Chiamato/Chiamante +393931761875
In uso a Maurizio "Calzolaio" Intestatario
Data 15/01/2010 Verso Uscente
Ora 15:20:19
Durata 0:01:01

Smith chiama Maurizio e gli chiede di andare un minuto a casa, per paolo, il ragazzo col cane.
S. Gli dice di ***andare lì alla finestrella con la chiave e vedere cosa vuole****.*
M. capisce e conferma che andrà.
S. gli dice che vuole essere chiamato, subito dopo.

Nome Decreto SMITH 2 Numero monitorato 3497102327
R.G.N.R. 32528/09 RGNR mod. 44 Registro Int. 142/10 RRIT
In uso a SMITH 2
Progressivo 17 Chiamato/Chiamante +393931761875
In uso a Maurizio "Calzolaio" Intestatario
Data 15/01/2010 Verso Uscente
Ora 16:13:53
Durata 0:00:49

Peppe per Maurizio a cui chiede se è al negozio.

Maurizio risponde di si.
Peppe chiede se si è portato la chiave in negozio.
Maurizio gli risponde di no.
Peppe impreca.
Poi gli , appena avrà un pò di tempo e di andarla a prendere (la chiave) e di portarsela in negozio.
In quanto, poi, verrà una persona e se la prenderà.
Maurizio capisce.
Peppe gli dice un qualcosa , ma si capisce solo "mazzo di chiavi."
Maurizio capisce.

Nome Decreto SMITH ( ) Numero monitorato 3319623796
R.G.N.R. 32528/09 RGNR mod. 44 Registro Int. 4648/09 RRIT
In uso a SMITH
Progressivo 54 Chiamato/Chiamante +393334972119
In uso a Antonio Intestatario
Data 15/12/2009 Verso Entrante
Ora 22:56:52
Durata 0:00:39

Antonio per Peppe.
Peppe chiede dove sia.
L'altro fa la stessa domanda.
Peppe gli dice di entrare.
Antonio chiede dove e a che piano.
Peppe chiede dove sia.

Antonio risponde dicendo di essere sulle scale.
Peppe gli dice di salire, ma non lo vede.
Antonio dice di trovarsi al terzo piano.
Peppe gli dice di scendere.

Se nulla vi è da dire ancora sulla ipotesi di reato contestata a Giuseppe Cosco, vale la pena osservare come l'annotazione dedicata ai fatti di droga rechi ampia parte pure su Curcio. Al di là del fatto che il PM abbia scelto di nulla contestare a tale soggetto, il dato conferma ancora una volta le intime connessioni criminose tra il predetto Curcio e Cosco.

Sulle esigenze cautelari

Ricorrono le esigenze cautelari di cui alla lettera **a** dell'articolo 274 c.p.p. .
Il pm ha trasmesso, in data 7 luglio 2010, un'allarmante nota integrativa di Pg, dalla quale si evince che Carlo Cosco è a conoscenza di particolari riservati sulla indagine in corso.
Inoltre, la convocazione forzosa di Denise in carcere dal padre – fatto al quale partecipano attivamente tutti i Cosco oggi indagati e Venturino – muove proprio dalla volontà di controllare eventuali fughe di notizie ed impedire qualsiasi forma di collaborazione.
Per contro, è evidente che ulteriori accertamenti devono essere compiuti, quantomeno per definire il contributo di eventuali altri correi e completare i riscontri sulle dichiarazioni di Sabatino. Tutti gli indagati, se mantenuti in libertà, possono contribuire ad impedire tali verifiche.

Ricorrono le esigenze cautelari di cui alla lettera **c** dell'articolo 274 c.p.p. .
Qui siamo di fronte a criminali di mestiere e per scelta di vita.
Inutile osservare, quanto all'aspetto oggettivo, che si sta parlando di un gravissimo reato di sangue, posto in essere con fredda determinazione; di un reato che, anche per il movente che lo anima, esprime intrinsecamente una non comune capacità a delinquere. Anche chi, come Curcio, si presta – stando alle imputazioni – solo alla dissoluzione del cadavere, evidentemente manifesta la disponibilità ad essere coinvolto in pieno nel medesimo orripilante delitto.
Cosco Carlo, **Cosco Giuseppe**, **Cosco Vito** e **Sabatino** sono tutti personaggi già gravati da numerosi precedenti penali per reati gravi, che vanno dal traffico di stupefacenti ai reati contro il patrimonio commessi anche con violenza. Tutti e quattro sono individui stabilmente dediti a vari tipi di attività illecite, dalle quali traggono sostanziale ed esclusiva fonte di sostegno.
Curcio e **Venturino** sono effettivamente incensurati. Tuttavia essi si rendono disponibili a concorrere in delitti di rara efferatezza, così dimostrando una personalità proclive al reato e in grado di compiere fatti gravissimi. Inoltre entrambi (soprattutto Venturino) sono al servizio stabile dei Cosco. Lo stesso coinvolgimento nelle vicende odierne denota la fiducia assoluta che i Cosco ripongono sui predetti.

Deve quindi concludersi per la sussistenza di un elevatissimo pericolo di reiterazione.

La vigente formulazione dell'articolo 275, comma 3° c.p.p. – che include anche il reato di omicidio – esonera da ulteriori considerazioni sul fatto che debba applicarsi la misura massimamente custodiale con riferimento ai soggetti indagati di tale reato. Peraltro, anche ove non vi fosse stata tale norma, per il tipo di reato per cui si procede e le connessioni di cui godono gli indagati in ambienti criminali, è evidente che unico strumento realmente in grado di assicurare le esigenze cautelari è il carcere.
Tali ultime considerazioni valgono, in particolare, per Curcio, tutt'ora in stabile contatto con i suoi terminali milanesi.

osservato

che i fatti non risultano essere stati compiuti in presenza di una causa di giustificazione o di non punibilità, né sussiste una causa di estinzione dei reati per i quali si procede o della pena che si ritiene potrà essere inflitta all'indagato;

che, tenuto conto del profilo soggettivo degli indagati, non è neppure ipotizzabile la concessione del beneficio della sospensione della pena in caso di condanna;

che sussistono, pertanto, tutte le condizioni di legge per l'applicazione della misura cautelare della custodia cautelare in carcere;

P.Q.M.

visti gli articoli 272ss., 291cpp

applica

a

Cosco Carlo, nato a Petilia Policastro il 11.7.1970
Cosco Giuseppe detto Smith, nato Petilia Policastro il 22.9.1964
Cosco Vito detto Sergio, nato a Petilia Policastro il 28.5.1969
Curcio Rosario, nato a Petilia Policastro il 29.8.1976
Sabatino Massimo, nato a Pagani il 6.11.1973
Venturino Carmine, nato a Crotone il 5.11.1978

in relazione ai reati contestati (previa esclusione dell'aggravante di cui all'articolo 61, n. 11 c.p. e di quella di cui all'articolo 7, d.l. n. 152/91), la **misura cautelare della custodia in carcere**

dispone

che i predetti – ove non già detenuti – vengano immediatamente condotti in un Istituto di custodia con le modalità previste dall'articolo 285, comma 2°, cpp

dispone

che il presente provvedimento, con allegate copie autentiche, venga trasmesso all'Ufficio del Pubblico Ministero per la sua esecuzione

L'ufficiale o l'agente incaricato di eseguire l'ordinanza deve:

- consegnare copia del provvedimento all'indagato, avvertendolo della facoltà di nominare un difensore di fiducia;

- informare immediatamente il difensore di fiducia eventualmente nominato ovvero quello di ufficio designato a norma dell'articolo 97 c.p.p.;

- redigere il verbale delle operazioni compiute;

- trasmettere immediatamente il verbale al Pubblico Ministero e al Giudice che ha emesso l'ordinanza;

- redigere, se l'indiziato non è stato rintracciato, il verbale indicando specificamente le indagini svolte, trasmettendolo, senza ritardo, al giudice che ha emesso l'ordinanza.

Dopo l'esecuzione, la presente ordinanza deve:

- essere depositata in cancelleria insieme alla richiesta del Pubblico Ministero e agli atti presentati con la stessa. Avviso del deposito deve essere notificato al difensore;

- essere comunicata, a cura della cancelleria, al servizio informatico di cui all'articolo 97 att. c.p.p.

MANDA

alla cancelleria per quanto di competenza

Milano, 1 ottobre 2010